DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 43

il Quotidiano del NordEst

Martedì 20 Febbraio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Una scuola su due è più vecchia di 68 anni
A pagina II e III

Venezia
Gli scheletri San Marco, trovati resti dell'antica chiesa
Brunetti a pagina 16

Venezia
Star del jet-set e icona del cinema addio a Ira von Fürstenberg
Satta a pagina 17

Autovelox selvaggi, c'è lo stop

▸Nel "decreto Salvini" previsto per marzo nuove regole su velocità e distanziamenti

▸Niente rilevatori su "zone30" nelle città e strade dove il limite è inferiore ai 90km

Per i sindaci diventerà impossibile montare autovelox nelle zone30. Nella sua battaglia contro le multe elevate «solo per fare cassa», Matteo Salvini si accinge a presentare a breve il conto ai Comuni con un decreto ad hoc. Nel provvedimento, atteso a marzo, c'è in primo luogo lo stop ai rilevatori per la velocità nelle aree dei centri storici dove auto e moto non possono superare i 30 km all'ora. I misuratori, inoltre, non potranno essere installati sulle strade provinciali e regionali, se il limite previsto è già inferiore ai 90 chilometri orari.

Pacifico a pagina 3

I nodi

Mirafiori, Stellantis apre ai cinesi Ipotesi Leapmotor

Per salvare lo storico stabilimento di Mirafiori spunta l'ipotesi di nuove produzioni legate a un brand cinese appena entrato nell'orbita di Stellantis. Il gruppo starebbe valutando di assemblare alcuni veicoli elettrici della Leapmotor.

Mancini a pagina 2

L'analisi

La lotta all'evasione e i diritti costituzionali

Paolo Balduzzi

I recenti dati sull'evasione fiscale dimostrano che, con i giusti strumenti e la dovuta volontà, il legislatore può contrastare sensibilmente il fenomeno. È un'ottima notizia. Negli ultimi anni, i maggiori avanzamenti si sono ottenuti nella lotta all'evasione dell'Iva: "split payment" (scissione dei pagamenti), "reverse charge" (inversione contabile) e obbligo di "fatturazione elettronica" sono formule che forse ai più dicono poco ma che hanno avuto un grande impatto, spesso anche inconsapevole, sulle abitudini di acquisto e vendita di negozianti, professionisti e consumatori. E che hanno portato a risultati considerevoli.

Tuttavia, anche in questa fase di deciso miglioramento, l'evasione fiscale e contributiva nel nostro paese rimane elevata: se fin solo al 2017 era addirittura vicina ai 110 miliardi di euro l'anno, nel giro di pochi anni si è ridotta di oltre il venti per cento, tanto è vero che nel 2021 (ultimi dati disponibili) risultava essere di circa 80 miliardi. Resta comunque immensa, addirittura superiore a quanto, ogni anno, l'Italia paga (...)

Continua a pagina 23

L'incidente. L'11 marzo la decisione dei giudici

Rebellin, accordo sulla pena: 3 anni e 11 mesi al camionista

ACCORDO L'accusa ha dato l'assenso al patteggiamento della pena di 3 anni e 11 mesi per il camionista tedesco che nel 2022 travolse e uccise il campione di ciclismo Davide Rebellin. A pagina 11

«La pistola in faccia la mia lotta contro i rapinatori in casa»

▸Cavallino, il 62enne Maurizio Biondo: «Così io e mio figlio li abbiamo affrontati»

Uno dei tre rapinatori non voleva andarsene: ha caricato la pistola puntandomela in faccia, continuava a ripetermi di stare zitto perché altrimenti mi avrebbe sparato». È la drammatica testimonianza di Maurizio Biondo, 62 anni, agricoltore in pensione. Che ripercorre i terribili istanti del tentativo di rapina subito nella sua abitazione di Cavallino-Treporti. Un vero e proprio assalto nell'abitazione: il figlio è stato ferito da uno sparo, lui con un colpo alla testa.

Babbo a pagina 10

Il processo

Regeni, da al-Sisi a Renzi: i testimoni chiamati in aula

Si apre a Roma il processo ai quattro 007 egiziani accusati di avere sequestrato, torturato e ucciso Giulio Regeni nel gennaio del 2016 al Cairo.

A pagina 13

Elezioni

Terzo mandato, i sindaci premono Apertura del Pd: «Confrontiamoci»

Alda Vanzan

Sul terzo mandato il Partito Democratico istituirà un gruppo di lavoro con membri della segreteria, parlamentari e sindaci per elaborare una soluzione. In soldoni, il classico rinvio per evitare di spaccare il partito prima delle elezioni regionali di domenica in Sardegna, tenendo contemporaneamente "buoni" quei sindaci e quei governatori - che tra i dem non sono pochi - favorevoli all'eliminazione del limite dei mandati.

Continua a pagina 5

Cortina

Bob, partono i lavori: in 150 protestano Primo ok del Tar

Angela Pederiva

Lo dicono in italiano: "Basta cemento". Lo ripetono in tedesco: "Bahn nein". Lo ribadiscono in ladino, facendo idealmente parlare un larice sano e bello, che chiede di non essere abbattuto per fare posto allo sliding center: "Son un lareš san e bel, no sta a me petà sò par fei una pista da bob". La riunificazione del Tirolo che non è riuscita per referendum, si compie attraverso striscioni e cartelli nel bosco di Ronco, dov'è appena stato transennato il cantiere dell'opera che incarna (...)

Continua a pagina 9

Il caso

Navalny, la vedova sfida Putin: «L'ha ucciso lui»

Raffaella Troili

«Cosa avrebbe fatto Alexei al mio posto?». Non ha avuto dubbi, Yulia Navalnaya, vedova dell'oppositore di Putin morto "ufficialmente" il 16 febbraio nel carcere di massima sicurezza IK-3 di Karph in Siberia, che ha preso in tempo reale il testimone del marito e che in un video di 9 minuti diffuso sui social (...)

Continua a pagina 6

Bruxelles

Ursula von der Leyen si ricandida per la Ue: «Priorità alla difesa»

Gabriele Rosana

Altri cinque anni alla testa dell'Europa unita. Con un argine politico che è anche un avversario da battere, cioè l'estrema destra «che vuole distruggere l'Ue», e una nuova lista di priorità - dalla difesa alla competitività industriale, fino alla tenuta democratica - che scalza il primato finora appannaggio del Green Deal. Ursula von der Leyen ha sciolto la riserva e confermato che sarà in campo (...)

Continua a pagina 4

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Il Milione di Marco Polo" + € 8,80

I nodi industriali

Stellantis apre ai cinesi la fabbrica di Mirafiori L'ipotesi di Leapmotor

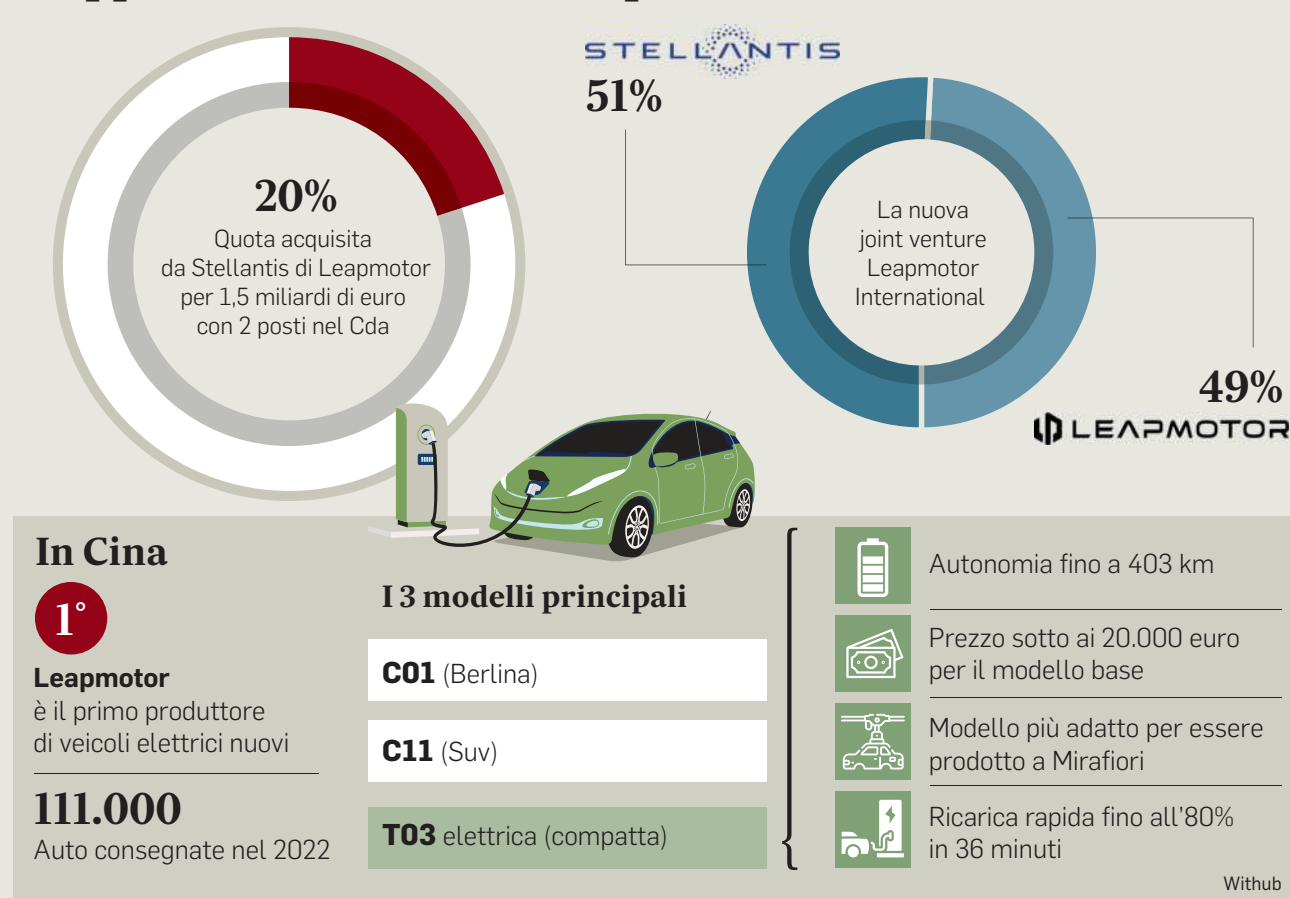
▶Nello stabilimento potrebbero essere assemblate 150mila vetture low cost

▶L'ad Tavares: «Abbiamo un partnership con il gruppo di Hangzhou, vediamo i costi»

IL CASO

ROMA Per salvare lo storico stabilimento di Mirafiori spunta l'ipotesi di nuove produzioni legate a un brand cinese appena entrato nell'orbita di Stellantis. Secondo quanto riportato da *Automotive News Europe*, il gruppo automobilistico controllato da Exor della famiglia Agnelli-Elkann starebbe valutando la possibilità di assemblare alcuni veicoli elettrici low-cost della Leapmotor, giovane marchio di Hangzhou, che ha venduto 111 mila auto elettriche nel 2022. I sindacati chiedono di fare immediata chiarezza e incalzano l'azienda. Anche perché la produzione a Torino, sempre secondo i rumors, potrebbe partire tra il 2026 e il 2027 e raggiungere a regime volumi fino a 150 mila unità l'anno. Si tratterebbe, il condizionale è d'obbligo, di auto a basso costo che andrebbero a sostituire la produzione delle Maserati e delle 500 elettriche.

IL PERCORSO

Mirafiori entrerebbe così nel novero dei possibili siti europei destinati a dare corpo a una delle direttrici dell'accordo dello scorso autunno che ha portato Stellantis ad acquistare il 21% della Leapmotor per 1,5 miliardi di euro. L'intesa prevede la creazione di una joint venture di diritto olandese: la Leapmotor International. Con il gruppo guidato da Carlos Tavares che avrà il 51% del capitale e i diritti esclusivi per l'esportazione, la vendita e la fabbricazione dei prodotti Leapmotor al di fuori della Cina. La società è anche specializzata in piattaforme tecnologiche per le batterie sotto il telaio. Sin dall'annuncio della partnership è spuntata l'ipotesi di produzioni europee, ma finora non erano emersi siti potenzialmente candidati a ospitare modelli della startup del Dragone.

Le indiscrezioni lanciate da *Automotive News* seguono le dichiarazioni dell'ad Carlos Tavares che hanno confermato l'ipotesi dell'arrivo delle vetture Leapmotor in un impianto europeo. «Se avremo l'opportunità di produrre vetture di Leapmotor in Italia lo faremo, dovrà avere senso da un punto di vista economico» ha detto il top manager. Tutto da verificare ovviamente se ci saranno le condizioni per passare dalle parole ai fatti o sei sia solo una mossa tattica per allentare la pressione sulla strategia del gruppo Stellantis. Accusato dal governo e dai sindacati di prendere sostanziosi incentivi pubblici, ma di produrre all'estero un gran numero di vetture, penalizzando i livelli occupazionali in Italia e le prospettive di sviluppo del settore. Va detto che Tavares è stato abbastanza esplicito su Leapmotor: «È uno dei grandi asset che potremmo portare sul mercato europeo, ma dipende da noi, dalla nostra competitività su costi e qualità».

Se così sarà, dopo la soluzione di un modello mass market da lanciare entro un anno, prospettata dallo stesso Tavares per Pomigliano, anche l' impianto piemontese avrebbe un futuro meno incerto. Come noto, l'azienda ha chiesto altra cassa integrazione per Mirafiori e, soprattutto, nuovi incentivi per produrre le auto elettriche.

Bocche cucite dal quartier generale di Torino. Vengono confermate solo le frasi di Tavares, ma non ci sono ulteriori commenti. Stellantis, infatti, starebbe solo valutando il modo di produrre «in modo redditizio i modelli Leapmotor». Dunque, siamo ancora nel campo delle valutazioni e non mancano dubbi e interrogativi. A partire dalla decisione di ospitare modelli low-cost in un impianto che negli ultimi anni ha sfornato i modelli premium del Tridente e la nuova 500.

LO SCHEMA

La produzione di prodotti cinesi al ritmo di 150 mila vetture all'anno fornirebbe però un sostanzioso contributo all'obiettivo di aumentare fino a un milione di veicoli i volumi delle fabbriche italiane e consentirebbe di rilanciare Mirafiori, dove il gruppo avrebbe anche ampio spazio per ospitare nuovi prodotti: il 31 marzo terminerà infatti l'assemblaggio della Maserati Levante. Non solo. Alla fine del 2026 dovrebbe finire anche la produzione della 500 elettrica: la sua sostituta sarà sviluppata sull'architettura Stla Small e, pertanto, dovrebbe essere realizzata in un altro impianto europeo. Insomma, la carta cinese potrebbe consentire di immaginare un nuovo scenario. I sindacati vogliono vederci chiaro e chiedono un confronto con l'azienda per saperne di più. In ballo ci sono migliaia di posti di lavoro e il futuro di un asset strategico come l'industria dell'auto.

Umberto Mancini

I rapporti tra Stellantis e Leapmotor

20% Quota acquisita da Stellantis di Leapmotor per 1,5 miliardi di euro con 2 posti nel Cda

STELLANTIS **51%**

La nuova joint venture Leapmotor International

49% LEAPMOTOR

In Cina

1° **Leapmotor** è il primo produttore di veicoli elettrici nuovi

111.000 Auto consegnate nel 2022

I 3 modelli principali

- **C01** (Berlina)
- **C11** (Suv)
- **T03** elettrica (compatta)

- Autonomia fino a 403 km
- Prezzo sotto ai 20.000 euro per il modello base
- Modello più adatto per essere prodotto a Mirafiori
- Ricarica rapida fino all'80% in 36 minuti

Withub

Auto green, in Ue solo il 17% ha prezzi contenuti

Mini car elettrica

IL TREND

ROMA Non c'è dubbio: i produttori Ue spingono di più le auto elettriche di grandi dimensioni e i Suv, quelle che garantiscono un sovrapprezzo. Non conviene puntare sulle utilitarie, dalle quali passa invece la vera svolta di massa.

Così solo il 17% delle auto elettriche vendute in Europa nel 2023 è costituito da veicoli del segmento B, tipicamente più economici, mentre per le auto a combustione interna la quota è del 37%. In Italia gli stessi dati mostrano una sproporzione anche maggiore: il 20% del venduto annuo elettrico è nel segmento B, mentre per le auto a benzina o diesel la quota arriva al 47%.

È quanto emerge dall'ultima ricerca realizzata da Transport & environment, l'organizzazione europea ambientalista e indipendente, secondo cui le case automobilistiche stanno rallentando l'adozione dei veicoli elettrici dando priorità alle vendite di Bev (battery electric vehicles) più grandi e costose. Tra il 2018 e il 2023 sono stati lanciati solo 40 modelli elettrici nei segmenti compatti (A e B), rispetto ai 66 modelli di grandi dimensioni e di lusso (D ed E) immessi sul mercato nello stesso periodo.

L'analisi (su dati di Dataforce) mostra come, nel 2023, il 28% delle vendite di auto elettriche, in Europa, è nel segmento D delle auto grandi (il dato italiano è il 29%); per le auto endotermiche la quota è invece del 13% (il 7% in Italia). Del resto, il prezzo medio di un'auto green, in Ue, dal 2015 è aumentato del 39%. In Cina è diminuito del 53%.

R. Amo.

Più veicoli, ma al governo non basta: «Serve un secondo player alternativo»

LA STRATEGIA

ROMA Se Stellantis si dovesse davvero muovere per salvaguardare gli stabilimenti italiani e aumentare la produzione nel nostro Paese, grazie a Leapmotor o altri partner, «ben venga». Ma la strategia dell'esecutivo, fanno sapere fonti di governo, non cambia. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, sarebbe pronto a tenere alto il pressing sulla compagnia italo-francese, per aumentare la produzione in Italia fino a un milione di veicoli l'anno. Mentre continua a lavorare per «un secondo produttore in Italia».

LE IPOTESI

Potrebbe essere anche un altro nome cinese. Come Byd, che si contende con Tesla il primato per i volumi di auto elettriche vendute. Ma anche il gruppo Chery, legato all'italiana Dr Automobiles Groupe. D'altronde il presunto veto di Palazzo Chigi all'ingresso di un'altra big di Pechino nel nostro Paese, ventilato dal centro studi Oikonova, viene smentito da diverse voci di maggioranza. Secondo il think-tank milanese l'esecutivo avrebbe una predilezione per la giapponese (e occidentale) Toyota, il cui nome è pure sul tavolo perché ha già uno stabilimento nel nostro Paese, seppur non direttamente produttivo. Molto più difficile, ma sempre tra le opzioni in campo, c'è poi la strada che porta alle americane General Motors e Ford.

Al momento Stellantis è l'unico grande gruppo ad avere già stabilimenti produttivi in Italia (ce ne sono sei). L'idea del governo è che più concorrenza si ha nel Paese e più si può aumentare la produzione interna. Lo stesso pensa il Partito democratico, con la segretaria Elly Schlein che preme per azioni concrete da subito in tal senso, senza continuare a tergiversare e mettendo davvero "paura" a Stellantis. Il ministro Urso, invece, vuole portare avanti interlocuzioni di massima, ma aspettando almeno un anno prima di procedere con un corteggiamento vero e proprio nei confronti di un nuovo player.

L'inversione a "U" da parte di Stellantis sul piano incentivi auto (prima criticato e poi considerato positivo), insieme ai conti record del 2023 (con un utile in crescita dell'11% a 18,6 miliardi) e il premio ai dipendenti italiani da 2112 euro, vengono infatti visti dal Mimit come un antipasto per possibili nuovi investimenti nel nostro Paese. Urso, insomma, attende segnali forti per l'aumento dei veicoli prodotti in Italia, avvicinando quota 1 milione ben prima di quel 2030 ventilato dal ceo di Stellantis, Carlos Tavares. Altrimenti nel 2025 si potrebbe spostare parte delle risorse del Fondo automotive (8,7 miliardi fino al 2030) dalla domanda (al momento ci sono i bonus auto fino a 13.750 euro per le vetture elettriche, con rottamazione) all'offerta, con incentivi ad hoc (che supe-rino il vaglio delle regole Antitrust Ue), per attirare altre big dell'auto.

MADE IN ITALY Il ministro delle Imprese Adolfo Urso

«BEN VENGA» SE SI AVVICINA L'OBIETTIVO DI ALMENO 1 MILIONE DI MEZZI PRODOTTI NEL BELPAESE OGNI ANNO

IL MIMIT PUNTA A PIÙ COMPETIZIONE TRA I NOMI SUL TAVOLO BYD, CHERY, FORD, GM, O TOYOTA, CHE «NON È LA PREFERITA»

I SINDACATI PREOCCUPATI PER L'OCCUPAZIONE HANNO CHIESTO ALL'AZIENDA DI FARE CHIAREZZA

LE CRITICITÀ

Secondo Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, però, vista la situazione negli stabilimenti Stellantis, difficilmente quest'anno si supererà la soglia di quei 752mila veicoli prodotti in Italia nel 2023. Per Samuele Lodi (Fiom-Cgil) «I milione di veicoli è comunque un obiettivo limitato: servirebbero 1 milioni di auto e 300 mila furgoni. Dopo di che ben venga un altro costruttore: il governo sostiene questa posizione, ma riuscire a farlo arrivare è una sfida molto ardua e al momento non è stato fatto nulla».

D'accordo Gianluca Ficco, segretario della Uilm, secondo cui «l'arrivo di un secondo player è complesso, ma potrebbe costituire una potenzialità produttiva e occupazionale sul lungo periodo». «Non sarebbe però certo una risposta - aggiunge - all'esigenza immediata di rilanciare il settore, poiché nel migliore dei casi richiederebbe molti anni».

Giacomo Andreoli

I controlli sulle strade

Stop agli autovelox selvaggi Nuove regole per i sindaci

▶Nel decreto Salvini previste da marzo nuove regole su velocità e distanziamenti

▶Gli enti non potranno montare i rilevatori su zone30 e superstrade sotto i 70km orari

LE MISURE

ROMA Per i sindaci diventerà impossibile montare autovelox nelle zone30. Nella sua battaglia contro le multe elevate «solo per fare cassa», Matteo Salvini si accinge a presentare a breve il conto ai Comuni con un decreto ad hoc. Nel provvedimento, atteso a marzo, c'è in primo luogo lo stop ai rilevatori per la velocità nelle aree dei centri storici dove auto e moto non possono superare i 30 km all'ora, lanciate - anzi rivendicate con enfasi - dai primi cittadini di Roma, Milano o Bologna. Il che ha creato non poche frizioni con il governo. Sulle strade extraurbane, poi, sarà di fatto impedito quell'alternare frenetico di limiti di velocità sullo stesso tratto, dove si passa a poca distanza da 100 a 60 chilometri orari, che fa impazzire gli automobilisti e che finisce per essere foriero di sanzioni spesso salatissime grazie agli autovelox collocati in questi punti: infatti i misuratori non potranno essere installati sulle strade provinciali e regionali, se il limite previsto è già inferiore ai 90 chilometri orari.

IL TESORETTO

Dopo aver scoperto che nel 2023 i Comuni hanno incassato 1,535 miliardi di euro (+6,4 per cento rispetto al 2022) il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, non ha nascosto un certo sconcerto. «Non c'è assolutamente nulla di sbagliato negli autovelox - la premessa - se vengono messi per salvare vite vicino a scuole, ospedale e su strade dove ci sono molti incidenti». Invece, «se vengono moltiplicati dalla sera alla mattina anche su stradoni a due corsie per fare cassa e tassare gli automobilisti, sono semplicemente un'altra tassa». E dalla parole si accinge a passare a breve ai fatti: a marzo arriverà il decreto interministeriale Autovelox, scritto dagli uffici dell'Interno e delle Infrastrutture e atteso da circa 14 anni.

CARTELLI PER SEGNALARE I MISURATORI A NON MENO DI UN CHILOMETRO DALL'APPARECCHIO

LA POLEMICA SUI LIMITI DOPO IL CASO BOLOGNA

La polemica sui limiti di velocità è scoppiata a gennaio, dopo che il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, ha deciso di trasformare quasi tutta la città in Zona 30. Il ministro Salvini vuole rendere possibile un limite sotto i 50 km/h solo in alcune zone cittadine

CRITERI

L'obiettivo è evitare i "rilevatori selvaggi", imponendo ai Comuni una serie di criteri per installare queste strumentazioni: su quali strade, a quanta distanza tra loro, su come segnalarli agli automobilisti. «I sindaci - aveva promesso lo stesso leader della Lega ai microfoni di Rai Radio1 - dovranno spiegare perché li mettono e dove e con quale motivazione».

Il codice della strada oggi prevede soltanto che gli autovelox si possono collocare sulle strade comunali senza la presenza di un agente che contesti la violazione commessa: l'importante è che l'apparecchio sia ben visibile e segnalato da cartelli posti ad almeno 80 metri di distanza. Nel decreto voluto da Salvini intanto è previsto che fuori dai centri abitati ci debba essere almeno un chilometro tra il rilevatore e il cartello che ne annuncia il suo funzionamento. Anche nei centri storici, ci deve essere un'adeguata segnalazione. Di più, sarà previsto anche un distanziamento - non ancora quantificato - tra un apparecchio e l'altro.

Nel decreto interministeriale sarà chiarito che gli autovelox possono essere utilizzati soltanto se c'è una reale esigenza di tutelare la sicurezza della circolazione e di stimolare comportamenti virtuosi. In alcuni tratti dovrebbe anche tornare la contestazione immediata della sanzione. Per esempio quando le rilevazioni sono effettuate con l'uso di dispositivi a bordo di un veicolo in movimento.

Più in generale i rilevatori - in Italia ce ne sono 23 ogni mille chilometri di strada - dovranno essere autorizzati dalla Prefettura. Sul fronte delle strade, come detto, i misuratori potranno essere montati in quelle comunali soltanto dove il limite di velocità non è inferiore ai 50 chilometri orari, comprese le zone30. Sulle extraurbane nessun rilevatore se c'è il divieto di superare i 90 chilometri orari, venti in meno rispetto all'andatura massima di 110: se l'obbligo è di percorrere quel tratto non oltre i 70 km/h, i sindaci non possono installare le apparecchiature di controllo elettronico.

Francesco Pacifico

SARÀ IMPOSSIBILE SANZIONARE ELETTRONICAMENTE GLI AUTOMOBILISTI DOVE SI VIAGGIA A MENO DI 50 KM/H

Già più di 20 gli impianti nel mirino in Veneto

DANNI Un autovelox divelto

VENEZIA La battaglia contro i limtiti alla velocità sulle strade ha il suo epicentro in Veneto, in particolare nella zona del Polesine dove nel mirino sono finiti gli autovelox.

Tutto è partito la notte del 9 agosto scorso, con il duplice attentato agli autovelox della strada 307 a Cadoneghe protagonisti di un caso mediatico di risonanza nazionale, che in poche settimane avevano fatto scattare 58mila multe e che erano stati uno fatto esplodere e l'altro danneggiato con una pistola a pallini. Poi, a inizio ottobre, a Tribano lungo la Monselice-mare un autovelox è stato abbattuto con un trattore e dopo la metà di gennaio nella provincia euganea ha fatto due volte la sua comparsa Fleximan, con i pali dei velox di Carceri (nella Bassa) e Villa del Conte (nell'Alta) segati alla base.

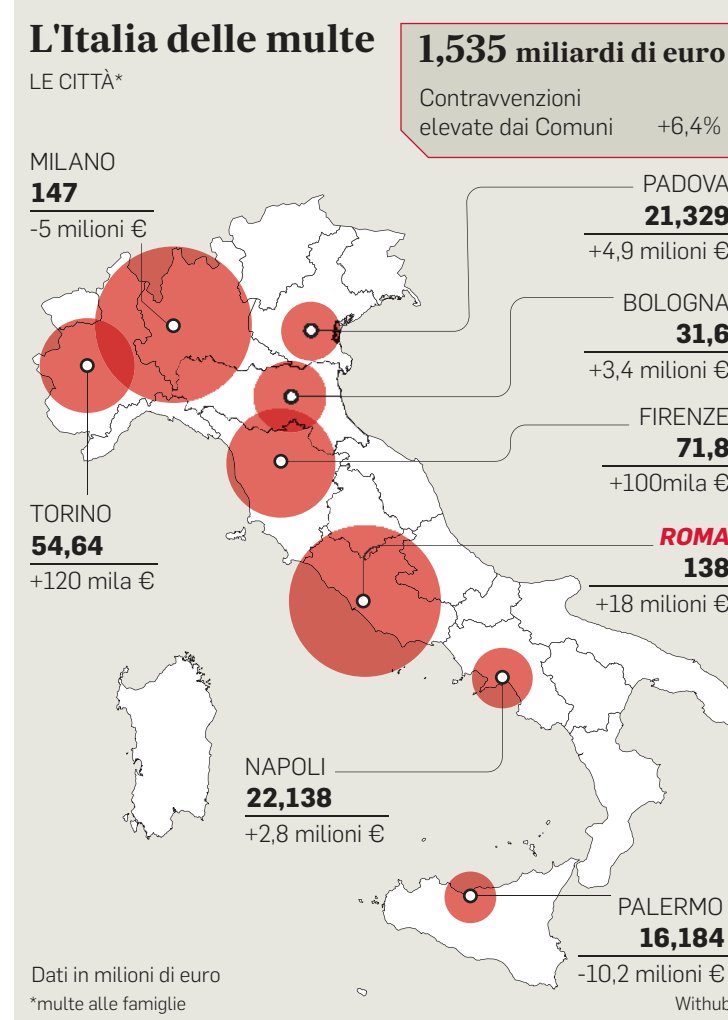
I casi analoghi tra le province di Rovigo, Padova, Treviso e Belluno superano ormai la ventina. Ma ultimamente anche i velobox sono stati presi di mira: è successo a Santo Stefano di Cadore (vicino al punto in cui a luglio una famiglia veneziana è stata sterminata: nonna, papà e bimbo di 2 anni uccisi da un'auto), ad Adria e – prima di Natale e del fenomeno Fleximan – anche in due occasioni a Dolo (Venezia). Per il caso bellunese è stato denunciato un minore, che ha ammesso le sue responsabilità.

L'ultimo bersaglio sono i dossi: nei giorni scorsi vandali al momento ignoti hanno smontato tre dossi rallentatori a Casale di Scodosia, piccolo comune al margine sud della provincia di Padova. I vandali sono arrivati, armati apparentemente solo di un avvitatore a batteria, e hanno rimosso le viti che tenevano i moduli dei dossi ancorati all'asfalto. Poi li hanno gettati a bordo della strada e nel fosso.

Record di contravvenzioni sulle strade ma una multa su due non si incassa

IL FOCUS

ROMA Si incassa la metà di quanto si dovrebbe. Sul fronte della sicurezza stradale e del rispetto del codice stradale, sulla carta l'imperativo è multare senza pietà, "tolleranza vero" contro chi non rispetta il codice della strada. Quindi più vigili per sanzionare le auto in doppia fila, chi parcheggia sulle strisce blu senza pagare il grattino, chi passa con il rosso o non si ferma prima delle strisce pedonali. Senza parlare della richiesta di posizionare maggiori autovelox fissi - ce ne sono 23 ogni mille chilometri di strada - o di istituire le tanto contestate zone30, dove non si possono superare i 30 chilometri orari per contrastare chi non rispetta i limiti di velocità e buon senso. Il tutto in Paese dove ogni anno si registrano ormai stabilmente quasi 170mila incidenti all'anno e oltre 3mila vittime sulla strada.

Tutto questo sulla carta, perché in pratica - quando c'è da tirare le fila e presentare nel verso senso del termine il conto agli automobilisti poco virtuosi - i buoni propositi svaniscono: stando alle stime che girano tra le stesse amministrazioni l'evasione sulle contravvenzioni stradali è altissima, se non imbarazzante: al Sud i Comuni incassano soltanto il 30 per cento di quanto elevato, al Nord soltanto poche realtà riescono a sfiorare il 70 per cento. Risultato? Una multa su due non viene incassata, con buona pace di tutti i proclami e le minacce di strette.

Nel 2023 i Comuni hanno incassato attraverso le multe per le violazioni del codice della strada 1,54 miliardi di euro. Un decimale di Pil. Detto questo avrebbero potuto incamerare quasi il doppio delle stessa cifra, se soltanto funzionassero meglio le strutture per la riscossione di quanto accertato o per recuperare l'evasione. Senza contare che - a dispetto delle disposizione di legge - soltanto un quinto della cifra raccolta viene reinvestita per riempire le buche, allargare i marciapiedi o sostituire i guard rail.

LA MAPPA

A Firenze, città che stando a una rilevazione del Sole 24Ore su dati della banca dati del Mef Siope, è la città dove gli abitanti pagano in media più multe (198,6 euro) si è incassato soltanto la metà delle contravvenzioni elevate. Milano si attesta al 53,6 per cento, meglio fa Bologna dove con gli "arretrati" si riesce a incassare sopra l'80 per cento delle sanzioni. Numeri totalmente opposti al Sud: per esempio a Napoli e Palermo l'evasione sfiora il 90 per cento, guardando le multe emesse nell'anno in corso. A inizio 2023 il Comune di Roma vide crollare il numero delle sanzioni perché il suo sistema informatico andò in tilt.

Al netto dei ricorsi al Prefetto o al Giudice di pace, dietro questa tendenza ci sono varie motivazioni: intanto sono pochi i vigili urbani rispetto alla popolazione di automobilisti che dovrebbero controllare. A Roma, nella Capitale che si appresta a ospitare il Giubileo e 32 milioni di pellegrini, la polizia locale denuncia un gap di organico di almeno 2mila unità. Chi va materialmente in strada a sanzionare le violazioni, in non pochi casi trascrive male le targhe. Sono pochi gli addetti negli uffici che dovrebbero lavorare le pratiche.

In quest'ottica non sono da meno le mancanze - anche in termini numerici - degli enti riscossori ai quali si affidano i Comuni: soltanto quelli più grandi hanno strutture proprie e soprattutto know how nell'attività di accertamento.

F. Pac.

NELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO L'EVASIONE SFIORA IL 70% PIÙ VIRTUOSI I CENTRI DEL NORD

LE AMMINISTRAZIONI SCONTANO LA MANCANZA DI PERSONALE E COMPETENZE NELLA RISCOSSIONE

La corsa per le Europee

Von der Leyen per il bis «Priorità alla Difesa Ue» E chiude a Le Pen e Afd

▶L'annuncio della ricandidatura a capo della Commissione dal vertice della Cdu

▶Il piano elettorale: competitività, armi e green deal per battere «gli amici di Putin»

LA GIORNATA

BRUXELLES Altri cinque anni alla testa dell'Europa unita. Con un argine politico che è anche un avversario da battere, cioè l'estrema destra «che vuole distruggere l'Ue», e una nuova lista di priorità - dalla difesa alla competitività industriale, fino alla tenuta democratica - che scalza il primato finora appannaggio del Green Deal.

Ursula von der Leyen ha sciolto la riserva e confermato che sarà in campo per un secondo mandato come presidente della Commissione: «Una decisione consapevole e maturata a lungo; dobbiamo continuare a difenderci da chi ci vuole dividere da dentro e da fuori e rafforzarci. L'Europa è la mia casa».

L'ANNUNCIO

L'annuncio della candidatura - una sorta di segreto di Pulcinella nei palazzi di Bruxelles, nonostante una recente fascinazione per passare al vertice della Nato - era ampiamente atteso, ma per formalizzarlo von der Leyen ha aspettato, ieri, l'investitura all'unanimità da parte della direzione federale della Cdu, il partito cristiano-democratico in cui milita da oltre trent'anni e per cui è stata tre volte ministra in Germania (della Famiglia, del Lavoro e infine della Difesa) nei governi di Angela Merkel, prima dell'approdo a sorpresa, nell'estate 2019, come nome di compromesso scelto dai leader Ue per guidare la Commissione Ue. Sostenuta da una maggioranza di larghe intese pro-Ue fatto da popolari, socialdemocratici e liberali: un assetto che ha in mente ancora oggi quando fa appello al «potenziamento del centro» politico per sventare la minaccia rappresentata da quelli che ieri ha bollato come «gli amici di Putin», «forze estreme che ostacolano la democrazia», citando gli euro-alleati della Lega, dai tedeschi dell'AfD alla francese Marine Le Pen, fino all'olandese Geert Wilders, che da mesi prova a formare un governo nei Paesi Bassi. «Riconosciuta in tutto il mondo, lei è il volto e la voce dell'Ue, e ha fatto in modo che, in tempi di guerra, non ci fossero dubbi su da che parte sta l'Europa», l'ha proclamata, da Berlino, il capo della Cdu Friedrich Merz. «Il mondo di oggi è completamente diverso da quello del 2019. Negli ultimi cinque anni ne abbiamo passate tante, ma abbiamo anche ottenuto più di quanto potessimo mai immaginare», ha riavvolto il nastro von der Leyen, ripercorrendo i momenti più significativi di una presidenza cominciata - quando era in sella da neppure 100 giorni - nel segno della lotta alla pandemia di Covid-19 e del lancio del Recovery Plan. E proseguita dovendo fronteggiare una crisi dopo l'altra, dall'invasione russa dell'Ucraina al caro-energia fino alla guerra Israele-Hamas.

IL PROGRAMMA

Ecco allora le priorità del prossimo mandato: «Migliorare la competitività della nostra economia» (tema al centro del rapporto strategico che von der Leyen ha affidato a Mario Draghi), da coniugare con «gli obiettivi climatici» (un messaggio mandato ai trattori in protesta), e con una decisa espansione della «capacità di difesa dell'Europa, soprattutto industriale», ha detto riferendosi all'idea di avere, per la prima volta, un commissario alla Difesa che garantisca «maggiori e migliori investimenti», da finanziare facendo leva su risorse Ue, e più coordinamento nella produzione di armamenti.

Perché il suo diventi ufficialmente il profilo di punta (in gergo, Spitzenkandidat) del centrodestra nelle urne Ue di giugno, servirà adesso l'ok del congresso del Ppe del 6-7 marzo a Bucarest. Ma non è che una formalità, come hanno messo in chiaro le dichiarazioni di sostegno piovute dai leader popolari, dall'alleato-nemico Manfred Weber, che presiede la formazione, ad Antonio Tajani, dallo svedese Ulf Kristersson al rumeno Klaus Iohannis; ma anche tutti gli apprezzamenti bipartisan strappati negli ultimi mesi, da Emmanuel Macron a Giorgia Meloni fino a Pedro Sánchez.

Per tornare a Bruxelles (dove è nata 65 anni fa, figlia di uno dei primissimi funzionari Ue), a von der Leyen servirà anche un altro appoggio: quello del litigioso governo di coalizione di Berlino, chiamato a fare il suo nome, benché sia espressione del principale partito d'opposizione. Von der Leyen non si presenterà per un seggio all'Europarlamento e non dovrà mettersi in aspettativa (prassi, invece, valida se si concorre per una carica nazionale), chiariscono dall'esecutivo Ue, ma attenersi alle linee guida per i commissari-candidati che lei stessa aveva voluto un mese fa per la sua squadra: dovrà, in particolare, astenersi dall'utilizzare le risorse (anche umane) della Commissione per la campagna e creare degli account separati sui social perché ci sia una chiara distinzione tra i contenuti ufficiali e quelli elettorali.

Gabriele Rosana

L'attuale presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen sarà ufficializzata come Spitzenkandidat del Ppe al congresso dei popolari del 6 e 7 marzo prossimi

IL PROGRAMMA

1 Green Deal pragmatico

Gli obiettivi del Green deal, il piano Ue per la transizione ecologica, saranno «coniugati» con le esigenze dell'industria e il settore agricolo

2 Gli sbarchi irregolari

Focus sulla dimensione "esterna" dei traffici irregolari. Accordi con i Paesi africani per fermare all'origine le partenze dei migranti

3 La Difesa comune

Von der Leyen ha proposto di istituire "commissario Ue alla Difesa". L'Europa, sostiene, deve investire di più per sviluppare «l'industria» militare

LA SPITZENKANDIDAT DEL PPE CONTRO GLI EUROALLEATI DELLA LEGA: «OSTACOLANO LA DEMOCRAZIA»

FdI pronti a votare la fiducia a Ursula «Il suo programma è di centrodestra»

LA STRATEGIA

ROMA Ursula bis? Si può fare. A patto che assomigli molto poco a "Ursula uno". Giorgia Meloni non ha preclusioni sulla persona. Con Ursula von der Leyen, la presidente di ferro della Commissione europea che ieri ha annunciato l'intenzione di correre di nuovo, c'è ormai un solidissimo feeling personale, saldato nelle tante visite di "Ursula" in Italia e in un asse politico con la premier italiana largo e trasversale, dai migranti ai conti.
Il tema semmai è il programma con cui Ursula bis si presenterà all'Europarlamento dopo le elezioni Europee di giugno, ammesso ovviamente che sia lei la candidata prescelta per guidare la prossima Commissione. È qui che il centrodestra italiano la attende al varco e con umori assai diversi. Se da Forza Italia è già arrivato il sostegno incondizionato alla collega del Partito popolare europeo - «sosteniamo un nuovo mandato di von der Leyen e il Ppe la voterà come candidata al congresso di Bucarest», ha detto ieri Antonio Tajani - resta più cauta Fratelli d'Italia. Nel gruppo dirigente meloniano il refrain è questo: «Nessun veto» sull'elezione di Ursula a capo dell'esecutivo Ue. Ma in questo caso l'endorsement non sarà affatto incondizionato.
Spiega Nicola Procaccini, colonnello di Meloni in Europa, copresidente del gruppo conservatore Ecr, che «possiamo anche sostenere la candidatura di von der Leyen, a patto che presenti un programma diverso, di centrodestra». Tradotto: stop al green deal europeo, leggi e regole sull'ambiente e sulla transizione ecologica invise ai conservatori che cinque anni fa erano al centro del manifesto elettorale della candidata Ppe. Le parole d'ordine, se vorrà l'assist del partito meloniano europeo, questa volta dovranno essere altre. Industria, lotta ai trafficanti di esseri umani, blocco delle partenze dei migranti. Difesa e investimenti militari europei. E forse non è un caso che ieri, dal suo "predellino" berlinese, von der Leyen abbia toccato tutti questi temi. Con qualche occhiolino evidente al mondo conservatore affacciato alla finestra. Dall'appello per un'ecologia pragmatica, da coniugare con «l'economia», alla promessa di investire «di più e meglio» sulla Difesa comune europea. Musica per le orecchie dei "patrioti" a Roma. Ancora Procaccini: «Sarà il Consiglio europeo a eleggere la prossima Commissione. Cioè i governi. E il Consiglio oggi, a differenza del 2019, è formato da una maggioranza di governi di centrodestra». In effetti gli equilibri sono cambiati per una sonora virata a destra dei Paesi membri Ue in questi anni. Prima l'Italia. Poi Svezia, Finlandia, Olanda. In Polonia la destra moderata di Tusk ha vinto sulla destra-destra di Morawiecki, tuttavia le redini del governo sono in mano a un premier del Partito popolare europeo, dunque di centrodestra. La tesi di Procaccini continua così: con un Consiglio europeo a trazione conservatrice, tale sarà per forza di causa maggiore anche la Commissione scelta dai governi. Sicché Ursula, se riuscisse davvero a strappare una nuova nomina, dovrebbe presentarsi in Parlamento con un programma rivisto da cima a fondo. A partire proprio dal green deal europeo che è fumo negli occhi dei conservatori a Bruxelles, specie per i diktat sull'acquisto di auto elettriche.

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni

IL NUMERO DUE DEI CONSERVATORI PROCACCINI: «CONTA L'AGENDA DA NOI NESSUNA PRECLUSIONE»

TAJANI BLINDA LA CANDIDATA: «SIAMO CON LEI» IL NODO DEL GREEN DEAL E LA LINEA SUI MIGRANTI

LA CACCIA AI VOTI

Nell'emiciclo europeo, poi, i voti «si troveranno», assicurano serafici i Fratelli d'Italia a Roma. Ottimisti, forse anche troppo - i sondaggi non prefigurano una chiara maggioranza dell'asse conservatore Ppe-Id-Ecr - sulla quadra dei conti in aula. Certo bisognerà convincere Matteo Salvini a votare il programma bis di von der Leyen e non sarà una passeggiata. Tra i sovranisti del gruppo a cui fa capo la Lega in tanti la considererebbero una sciagura. Il tempo dirà, e di tempo ancora ne manca: almeno sei mesi per l'elezione della Commissione in autunno. Intanto Ursula incassa le prime aperture del centrodestra italiano. Se vuole che funzioni, meglio che sbianchetti il manifesto di cinque anni fa, avvisa Procaccini che se la ride. «Come Conte uno e Conte due. Lui ci è riuscito, o no?».

Francesco Bechis

Le riforme contese

Terzo mandato, il Pd apre Schlein: un gruppo di lavoro Oggi vertice di maggioranza

▶Soddisfatti i sindaci Decaro e Ricci
Martella: «Regole per la democrazia»

▶Gasparri (FI): «Non passerà». Il leghista
Fedriga: «Parliamone dopo le Europee»

IL DIBATTITO

VENEZIA Sul terzo mandato il Partito Democratico istituirà un gruppo di lavoro con membri della segreteria, parlamentari e sindaci per elaborare una soluzione. Un'apertura, certo. Ma anche un modo per evitare di spaccare il partito prima delle elezioni regionali di domenica in Sardegna, tenendo contemporaneamente "buoni" quei sindaci e quei governatori - che tra i dem non sono pochi - favorevoli all'eliminazione del limite dei mandati. Da quello che trapela dal Nazareno, però, è che se giovedì si andrà al voto in Commissione Affari costituzionali al Senato, il Pd non voterà i due emendamenti della Lega per il terzo mandato di sindaci e presidenti di Regioni. Sarà un voto contrario o una non partecipazione al voto. Un sì è dato per escluso.

LA RELAZIONE

«La maggioranza è spaccata in maniera evidente, soprattutto sul terzo mandato. Anche nel nostro interno ci sono sensibilità diverse, ma noi siamo abituati a discutere e a confrontarci»: così la segretaria Pd, Elly Schlein, nella relazione alla direzione del partito, tenutasi ieri mattina al Nazareno a Roma. «Ho chiesto al responsabile enti locali - ha aggiunto Schlein - di illustrare questo punto, con l'auspicio che, come gruppo dirigente, lo affronteremo insieme, sapendo che gli amministratori locali sono una linfa vitale». La proposta è stata quella di un «gruppo di lavoro» con membri della segreteria, parlamentari e amministratori locali che - ha poi spiegato il responsabile Enti locali Davide Baruffi - «da qui a giovedì» elabori una proposta, da offrire sia alle forze di opposizioni che alla maggioranza «spaccata» sul tema.

LE REAZIONI

Il "lodo terzo mandato" ha messo d'accordo tutti nel Pd o, quantomeno, evitato plateali spaccature. «Apprezzamento» è stato espresso da Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente Anci: «Quella sul terzo mandato non è una battaglia di potere e non vorrei nemmeno che apparisse come una battaglia del partito dei sindaci, non esiste il partito dei sindaci. Rischiamo di apparire come un partito che ha paura dei cittadini che già non possono scegliere chi va in Parlamento, non si sono più fatte le "parlamentarie", e ora rischiamo di non far votare il sindaco dopo due mandati che se avessimo paura. Il Pd non ha paura dei cittadini. Il tetto dei mandati non esiste in Europa».

«Il sì al terzo mandato è una scelta di buon senso - ha detto il sindaco di Pesaro e coordinatore dei sindaci Pd, Matteo Ricci -. Non ci sono limiti né per altri livelli istituzionali italiani né per i sindaci in Ue. Bene la proposta di Elly Schlein: un gruppo di lavoro deciderà come votare giovedì in commissione al Senato».

Da Milano si è fatto sentire il sindaco del capoluogo lombardo, Giuseppe Sala: «Continuiamo ad essere l'unico paese in Europa che ha un limite di mandato per i sindaci delle grandi città, in Portogallo si possono fare tre mandati e negli altri paesi non ci sono limiti. Il dibattito, diciamo la verità, non è sul fatto se sia giusto o no ma su quanto sia conveniente o meno ad un singolo partito. Il punto è questo ed è veramente vergognoso perché non stiamo pensando al bene del nostro paese. In un mondo moderno va bene che in una città di dimensioni significative un sindaco non possa fare un terzo, quarto o quinto mandato o un governatore come Zaia non possa fare un quarto o quinto mandato?».

I GOVERNATORI

L'istituzione del gruppo di lavoro è piaciuta anche al presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini: «Si sa come la penso, se si estende il terzo mandato fino ai Comuni con 15mila abitanti non si capisce perché si debba evitarlo per gli altri comuni e per i presidenti di Regione».

«Bene il gruppo di lavoro - ha detto il senatore e segretario veneto del Pd, Andrea Martella -. Il tema del terzo mandato riguarda il buon funzionamento della democrazia, non le singole persone».

Dal centrodestra, la voce del governatore della Liguria Giovanni Toti: «Sono favorevole alla liberalizzazione di ogni tipo di mandato perché sono i cittadini che devono scegliere da chi essere governati. Abbiamo parlamentari in carica dagli anni '80, abbiamo avuto gli stessi ministri per 30 anni, non c'è un limite nemmeno per la presidenza della Repubblica. Con un governo che sta approvando una legge sull'autonomia differenziata, si prevede che gli statuti e le leggi regionali siano di competenza delle stesse regioni. Quindi con tutta franchezza il governo non deve mettere bocca. In Liguria - ha aggiunto - abbiamo cambiato nel 2020 legge elettorale e statuto quindi il mio terzo mandato scadrebbe nel 2030. Se mi ricandiderò? Deciderò a ridosso delle elezioni».

IL VERTICE

Oggi in Senato si terrà un vertice di maggioranza sul decreto elettorale e sugli emendamenti, compreso quello sul terzo mandato. Dopo le parole pronunciate a Cagliari dal leader della Lega, Matteo Salvini («Non è sicuramente questo che farà litigare il centrodestra e non è questo che mi toglie il sonno»), si era la sparsa la voce - al momento smentita - di un ritiro dell'emendamento. Il capogruppo al Senato di Forza Italia, Maurizio Gasparri, è però certo: «Vedrete che non passerà». È così che arriva la proposta del leghista Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni: «Penso che si possa parlare con molta più tranquillità dopo le elezioni europee».

Alda Vanzan

Governatori in scadenza

Presidente	Mandato	Periodo elezioni	Regione
Christian Solinas	Primo	25 febbraio 2024	Sardegna
Marco Marsilio	Primo	10 marzo 2024	Abruzzo
Vito Bardi	Primo	21-22 aprile 2024	Basilicata
Alberto Cirio	Primo	giugno 2024	Piemonte
Donatella Tesei	Primo	ottobre 2024	Umbria
Stefano Bonaccini	Secondo	gennaio 2025	Emilia Romagna
Giovanni Toti	Secondo	settembre 2025	Liguria
Vincenzo De Luca	Secondo	settembre 2025	Campania
Luca Zaia	Terzo*	settembre 2025	Veneto

*La legge che ha introdotto il limite dei due mandati è stata approvata durante il primo mandato di Zaia e faceva salvo quello corrente

Withub

I governatori Massimiliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia) e Giovanni Toti (Liguria)

DEMOCRATICI La segretaria Elly Schlein

BEPPE SALA: «SIAMO L'UNICO PAESE IN EUROPA CHE METTE LIMITI» TOTI: «SONO I CITTADINI A DOVER SCEGLIERE»

Metà delle Regioni non garantisce i Lea Ma il Veneto è al top

IL RAPPORTO

VENEZIA Più della metà delle Regioni italiane non garantisce le cure sanitarie essenziali: solo 9 su 21 riescono a farlo mentre 12 presentano valori sotto la soglia in almeno una delle tre macroaree prese in esame. E la situazione sembra segnare un peggioramento rispetto all'anno precedente, se verranno confermati i dati preliminari del ministero della Salute, relativi al 2022 e pubblicati sul sito *Quotidiano Sanità*, che sono stati presentati in una audizione al Senato. Secondo un'analisi per ora parziale, è infatti aumentato il numero delle regioni, se confrontate con il 2021, che hanno prestazioni insufficienti: sono appunto 12 - mentre erano 8 l'anno precedente (compresa la provincia autonoma di Bolzano) - quelle che non raggiungono la soglia nei tre indicatori considerati, ovvero Area prevenzione, Area distrettuale e Area ospedaliera. Il Veneto è la Regione con i risultati migliori, seguito da Emilia Romagna e Toscana. Bene anche la Lombardia e la provincia autonoma di Trento. Al contrario la Valle d'Aosta è la regione con i dati peggiori: l'unica con valori sotto la soglia in tutte e tre le macroaree. Le regioni che hanno numeri sotto la sufficienza in uno degli indicatori sono Bolzano, Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, tutte nella "Prevenzione". Carenti in due settori Piemonte, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

«Secondo i primi dati, ancora non definitivi, il Veneto primeggia ancora nella capacità di erogare ai cittadini i Livelli essenziali di assistenza che sono da tutti dovuti sulla base della Costituzione - afferma il presidente Luca Zaia -. Una valutazione che ci rende orgogliosi e che dedico a tutti i lavoratori della sanità, che combattono ogni giorno per tenere alto il livello delle prestazioni nonostante i mille problemi di questo periodo, a cominciare dalla carenza nazionale di personale. Rispettare la Costituzione, che i Lea li prevede, è un risultato molto significativo, anche se purtroppo aumentano le aree d'Italia che non riescono a farlo. Si dovrà valutare a fondo tale situazione, anche in relazione al cammino dell'autonomia differenziata che chiamerà tutti a più responsabilità e maggiore attenzione all'utilizzo corretto delle risorse pubbliche, a cominciare da quelle della sanità». «Una soddisfazione che il Friuli Venezia Giulia si piazzi ai primi posti nel rapporto sui Lea», commenta l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi.

PRESIDENTE Luca Zaia

ZAIA: «VALUTAZIONE CHE CI RENDE ORGOGLIOSI E CHE DEDICO AI LAVORATORI DELLA SANITÀ»

Il movimento dei trattori in Regione «Venga riconosciuto il nostro lavoro»

L'INCONTRO

VENEZIA Dopo il corteo di giovedì scorso a Padova, ieri il movimento del trattori è stato a Mestre per un incontro richiesto dal presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia. Una delegazione di agricoltori, tra i quali il portavoce di "Azione rurale" Giorgio Bissoli, il padovano di Casalserugo Giordano Nalin, i polesani Luca e Gianni Vaccari e Nicola Bozzola, sono stati ricevuti dal governatore nella sede di via Torino, presenti l'assessore Federico Caner, Mauro Trapani di Avepa e Andrea Comacchio della Direzione Agricoltura. Proprio Avepa, poco prima dell'incontro, ha diffuso una nota per fare il punto sui pagamenti della campagna 2023-2024.

IL DOCUMENTO

Per quasi due ore gli amministratori regionali hanno ascoltato le istanze degli agricoltori, riassunte in un documento di sette punti. Al primo posto il problema dei costi di produzione che continuano ad aumentare mentre i ricavi diminuiscono. E hanno portato l'esempio dei cereali, i cui prezzi in un anno sono dimezzati: «Il mais 50 anni fa lo vendevamo a 50mila lire al quintale, l'equivalente di 25 euro, oggi se va bene riusciamo a venderlo per 20 euro». La frutta non è da meno: i kiwi sono in vendita nei supermercati tra i 3 e i 4 euro al chilo, ma i produttori non prendono più di 70 centesimi. Idem le mele: «A noi le pagano 20-25 centesimi al chilo, diteci se sono normali i prezzi che trovate sui banchi». «Noi non chiediamo contributi, vogliamo che sia riconosciuto il nostro lavoro», è l'appello.

La Regione Veneto si è presa l'impegno di approfondire le tematiche trattate. «Abbiamo avuto una buona impressione, siamo stati ascoltati, adesso vedremo come evolverà», ha detto Nalin.

AVEPA

Per quanto riguarda i pagamenti di Avepa, la situazione attuale, a metà febbraio è stata così riassunta dall'Agenzia: "Gli importi attualmente effettivamente determinabili dei pagamenti diretti che dovranno essere erogati entro la fine del prossimo giugno, ammontano a un totale di 262 milioni di euro: alla data attuale sono già state liquidate somme per 162 milioni di euro, pari al 62% degli importi effettivamente determinabili".

(al.va.)

IL CORTEO La protesta dei trattori giovedì scorso a Padova. Ieri l'incontro degli agricoltori con Luca Zaia

LA RIUNIONE RICHIESTA DAL GOVERNATORE ILLUSTRATI I SETTE PUNTI DELLE RIVENDICAZIONI «CI HANNO ASCOLTATO»

La morte del dissidente russo

LE PAROLE IN VIDEO DA BRUXELLES

Yulia Navalnaya, 47 anni, vedova dell'oppositore politico di Vladimir Putin, Alexei Navalny morto lo scorso venerdì 16 febbraio in carcere in Siberia. Nel corso di un video messaggio diffuso sui canali social utilizzati dal marito da Bruxelles, Yulia ha accusato Putin della morte del marito, annunciando che continuerà il suo lavoro

LA GIORNATA

ROMA «Cosa avrebbe fatto Alexei al mio posto?». Non ha avuto dubbi, Yulia Navalnaya, vedova dell'oppositore di Putin morto "ufficialmente" il 16 febbraio nel carcere di massima sicurezza IK-3 di Karph in Siberia, che ha preso in tempo reale il testimone del marito e che in un video di 9 minuti diffuso sui social da Bruxelles, dove era ospite della riunione dei ministri degli Esteri Ue, ha promesso «di continuare la sua lotta contro il Cremlino» e accusato Putin dell'assassinio. Yulia, in abito nero, capelli raccolti e sorriso di circostanza, ha dichiarato che il marito è stato ucciso con il Novichok. «Nascondono vigliaccamente e meschinamente il suo corpo, rifiutandosi di darlo a sua madre e mentono miseramente mentre aspettano che scompaiano le tracce di un altro Novichok di Putin». Le lacrime tenute a freno, ha lanciato più di un messaggio: «Uccidendo Alexei, Putin ha ucciso metà di me, metà del mio cuore e metà della mia anima. Ma ho ancora l'altra metà, che mi dice non ho il diritto di rinunciare, continuerò il lavoro di Alexei Navalny, continuerò la lotta per il nostro Paese. Voglio vivere in una Russia libera, voglio costruire una Russia libera». Soprattutto ha chiaramente indicato nel presidente russo l'assassino del marito: «Noi sappiamo esattamente perché Putin ha ucciso Alexei tre giorni fa. E ve lo diremo presto. Scopriremo in modo definitivo chi è esattamente responsabile e come esattamente questo crimine è stato commesso». Come a dire: il team dell'oppositore, come già successo in passato quando ha dato filo da torcere all'intelligence russa, ha altri assi nella manica da calare. «Faremo dei nomi e presenteremo le loro facce», ha detto ancora Navalnaya.

Poi l'esortazione ai russi, lo sguardo dritto nella telecamera, la voce tremante «per condividere non solo il dolore ma anche la mia rabbia. E odio per coloro che hanno osato uccidere il nostro futuro. Mi rivolgo a voi con le parole di Alexey: "non è un peccato fare poco, è un peccato non fare nulla. È un peccato lasciarsi intimidire"». E l'invito a unirsi per realizzare il sogno del marito di una «bella Russia del futuro. La cosa principale che possiamo fare per Alexei e per noi è continuare a combattere. Più forte, più ferocemente e valorosamente di quanto abbiamo fatto prima. Dobbiamo unirci e colpire quel folle regime, Putin, i suoi amici, banditi con le spalline, ladri e assassini che hanno mutilato il nostro Paese». Navalny era stato avvelenato già il 20 agosto 2020 durante un viaggio in Siberia, anche allora i suoi sostenitori denunciarono l'uso del novichock. Sul volo di ritorno a Mosca dalla città siberiana di Tomsk il dissidente russo ebbe un malore. Dopo un atterraggio di emergenza nella città di Omsk, Navalny fu ricoverato in coma, la moglie scrisse a Putin per chiedergli l'autorizzazione al trasferimento in un ospedale all'estero. Grazie a una ong tedesca fu ricoverato a Berlino. Dopo la guarigione, la coppia scelse di tornare a Mosca. Ma, atterrato, Navalny fu arrestato. Esattamente tre anni fa.

Navalny, l'accusa di Yulia: «È stato Putin con il veleno»

▶Il video della vedova: «Sappiamo perché l'ha ucciso tre giorni fa e lo diremo presto» ▶Incontro con Tajani: continuerò il lavoro Trump rompe il silenzio e attacca gli Usa

LA PAROLA

Novichok

È una delle neurotossine più potenti esistente al mondo. In russo significa «nuovo arrivato» ed è il nome di un gruppo di agenti nervini sviluppati dall'Unione Sovietica negli anni Settanta e Ottanta. La sua azione provoca la contrazione involontaria di tutti i muscoli, portando all'arresto sia respiratorio che cardiaco e quindi alla morte

GLI INCONTRI

Navalny «è stato assassinato deliberatamente. E ciò dimostra la spietatezza e la perfidia di Putin, per il quale nessuna vita umana conta davvero», le parole della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen in conferenza stampa a Bruxelles. Yulia è stata accolta dal presidente del Consiglio Europeo, Charles Michel, che ha condannato quella che ha definito «la brutalità del regime canaglia del Cremlino». Poi l'incontro con il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha riferito: «Yulia Navalnaya è una donna che vuole continuare a battersi per difendere la libertà nel suo Paese e ha ribadito che la Russia non è Putin e Putin non è la Russia». Il capo della politica estera Ue Josep Borrell le «ha assicurato che Putin e il suo regime saranno ritenuti responsabili della morte» e che «continueremo a sostenere il diritto di espressione in Russia», augurandosi che «il 13esimo pacchetto di sanzioni contro Mosca venga approvato entro il 24 febbraio». La Ue proporrà anche sanzioni contro i responsabili, che potrebbero includere l'uso di beni russi congelati, mossa che si aggiungerebbe a un prelievo che il Belgio esige dagli interessi sulle riserve di liquidità immobilizzate. Borrell ha suggerito che i funzionari carcerari russi collegati alla morte di Navalny potrebbero essere aggiunti all'elenco delle persone soggette a congelamento dei beni e divieti di viaggio nel 13° pacchetto di sanzioni del blocco contro la Russia da quando Mosca ha invaso l'Ucraina e che ieri ha ottenuto l'ok anche dell'Ungheria. A queste si aggiungono le ulteriori sanzioni annunciate dal presidente Usa Joe Biden legate alla morte di Navalny. Quanto all'ex presidente Donald Trump ha rotto il silenzio sull'accaduto evitando però critiche al Cremlino e interpretandolo piuttosto come un segno del collasso degli Usa: «Confini aperti, elezioni truccate, decisioni ingiuste dei tribunali stanno distruggendo l'America, siamo un Paese in declino».

DALLA UE PRONTE NUOVE SANZIONI CONTRO LA RUSSIA E STAVOLTA ANCHE L'UNGHERIA DI ORBAN NON METTE IL VETO

Raffaella Troili

I MISTERI

ROMA Due giorni prima che Andrei Navalny «perdesse conoscenza» e si accasciasse a terra come informa il servizio carceraio, un disertore dell'esercito russo veniva ucciso in Spagna. Un'altra morte sospetta, avvenuta il 14 febbraio, ad Alicante. La vittima è Maxim Kuzminov, il pilota russo che nell'agosto del 2023 era riuscito a disertare atterrando con l'elicottero militare russo Mi-8 in Ucraina. Fuggito dalla guerra, non è scampato alla morte. La notizia riferita da diversi media, tra cui Nexta e Tass, è stata confermata dal Gur, il servizio di intelligence di Kiev che, dopo la sua fuga dall'esercito di Putin lo aveva "messo in sicurezza" con la famiglia, fornendo nuovi documenti e si parla di 500mila di ricompensa. Il corpo del 33enne è stato scoperto in località Villajoyosa, sulla rampa di un garage, freddato da diversi colpi di pistola. Non è ancora possibile stabilire il movente del delitto ma le ipotesi di una vendetta dei russi per il tradimento subito o piuttosto un regolamento di conti proprio dove, dietro altra identità, aveva iniziato una nuova vita all'estero, sono probabili. L'Eureka News di Valencia riporta fonti della Guardia Civil secondo cui Kuzminov aveva avuto problemi di droga e alcol. Di certo era stato protagonista dell'Operazione Synytsia messa in atto con i servizi militari ucraini Gur il 9 agosto 2023 dopo una pianificazione di 6 mesi, la prima del genere da inizio guerra. Il pilota una volta messa in sicurezza la famiglia come gli era stato promesso mise in atto la fuga. Cercò di convincere anche i colleghi che erano con lui, ma i due fuggirono e furono uccisi. Contro di lui la Russia aprì un procedimento penale per «tradimento dello Stato».

E il corpo resta in ostaggio «Sarà restituito tra 14 giorni» Il giallo del pilota disertore

TROVATO MORTO IN SPAGNA IL 33ENNE MAXIM KUZMINOV NEL 2023 DIROTTÒ UN ELICOTTERO RUSSO PER L'ESERCITO DI KIEV

I DEPISTAGGI

Intanto mentre la moglie di Navalny e i suoi stretti collaboratori accusano Putin di aver fatto avvelenare il dissidente e ai familiari è stato negato l'accesso all'obitorio di Salekhard, gli investigatori hanno comunicato alla madre Lyudmila Navalnaya che «il corpo non sarà restituito alla famiglia per altri 14 giorni», denuncia su X l'ex portavoce dell'oppositore, Kira Yarmysh, secondo la quale la motivazione è che deve essere sottoposto a esami chimici: «Mentono, guadagnano tempo per se stessi». Tutto questo alimenta il sospetto che davvero Navalny possa esser stato ucciso lentamente con pasti "farciti" di novichok, un veleno che provoca un vasospasmo (restringimento delle arterie), a cui era già sopravvissuto una volta. Il servizio penitenziario federale russo ha riferito che Navalny si è sentito male dopo una passeggiata venerdì scorso nella colonia penale di Kharp. Ma restano molti dubbi e depistaggi: l'ambulanza arrivata a morte avvenuta, ma la stessa data e orario del decesso presentano lacune e discrepanze, il blitz dell'intelligence russa del giorno prima, quando tutti i detenuti furono fatti tornare in cella, il black out delle telecamere, forse in vista di un possibile scambio di prigionieri tra Usa e Cremlino sfumato, i lividi sul corpo «provocati da un'azione di contenimento dovuta a convulsioni». Aveva ragione Navalny nel dire di aver capito che stava «scontando una condanna all'ergastolo, che si misura con la durata della mia vita o con la durata della vita di questo regime». E comunque il novichok provoca convulsioni.

IN PIAZZA Il dissidente russo Alexei Navalny

R.Tro.

La manifestazione in Campidoglio

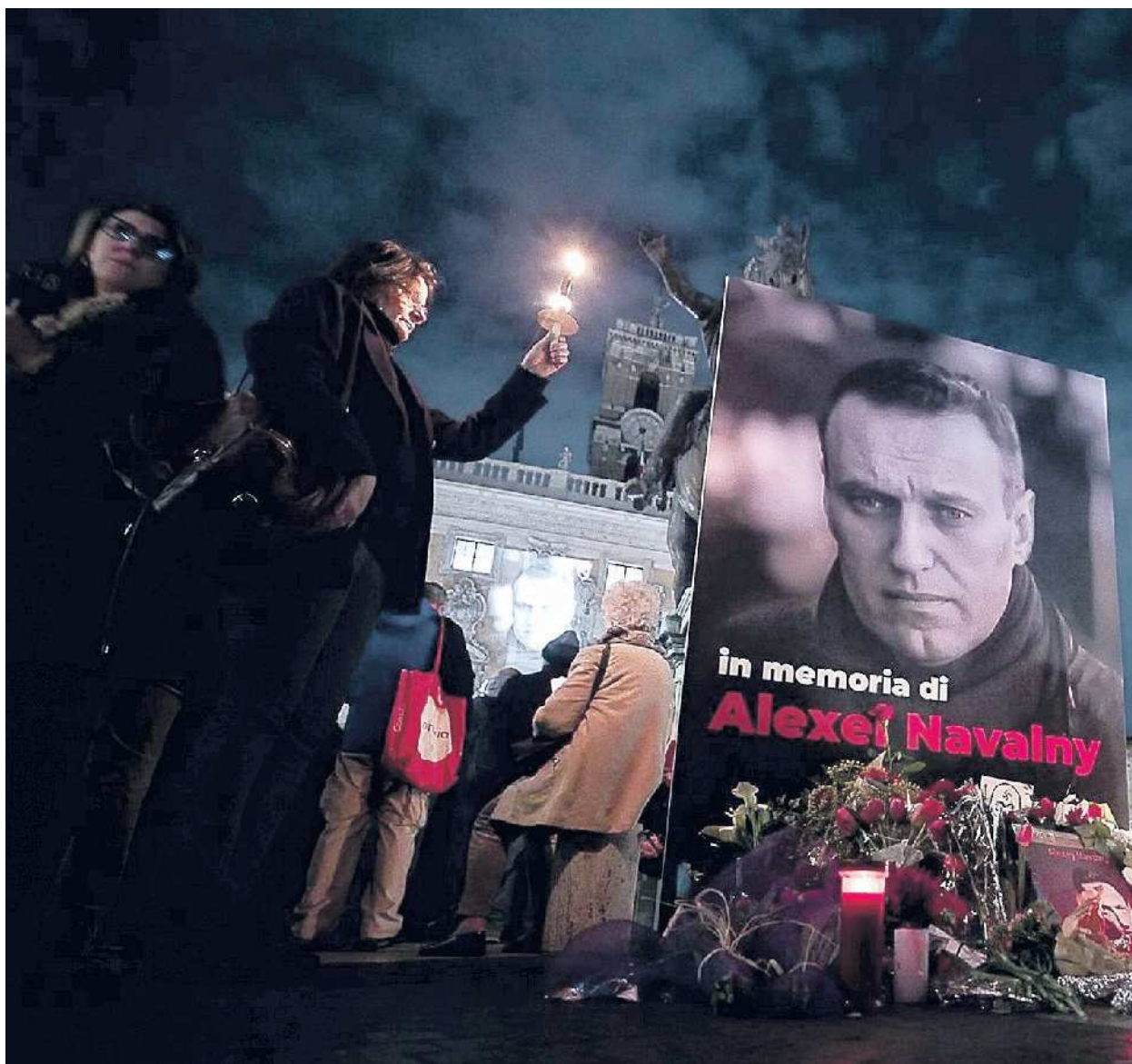
L'EVENTO

Roma, piazza bipartisan la Lega con Calenda: Mosca regime autoritario

▶Politica unita nel ricordo del dissidente Fischiati i rappresentanti del Carroccio

▶Il leader di Azione: bene la presenza di tutti. Alla fiaccolata oltre duemila persone

ROMA Le persone comuni, i cittadini democratici, i romani che amano la libertà per tutti. Sono questi i veri protagonisti - fiaccola in mano, foto del martire russo sul petto, sguardo dolente, indignatissimo e preoccupato - della manifestazione pluripartisan, una volta tanto unitaria e corale al netto di qualche screzio con i leghisti, in onore di Navalny. La gigantografia del martire anti-putiniano sulla Piazza del Campidoglio, davanti a una bella prova di civiltà da parte dei cittadini. Duemila? Anche di più. Non ci sono bandiere di partito, anche se ci sono le delegazioni di tutti i partiti (ridotta quella dei contiani: i capigruppo Silvestri e Patuanelli oltre a Paola Taverna). E non si vedono neppure vessilli russo mostrificati (esempio: grondanti di tintura rosso sangue o con Putin con baffetto hitleriani o baffoni stalinisti) né bandiere ucraine blu e gialle. Solo tre pezzi di stoffa bianchi e celesti che simboleggiano lo Stato di Israele.

Carlo Calenda, l'organizzatore, evita di fare la star. Non parla dal palco, e anche per questo decine di partecipanti lo vanno a ringraziare: «Così si fa. Il protagonismo dei politici è insopportabile». Lui sta appoggiato alla balaustra della scalinata michelangiolesca, fa le foto, twitta: «Che bella piazza, è un messaggio di unità nella libertà. Per il popolo russo e per l'Europa». Con lui Richetti, Carfagna e gli altri di Azione. La foto di Calenda con Schlein (l'altra leader di partito in piazza insieme alla capogruppo Chiara Braga, gli ex ministri Orlando e Provenzano, il senatore Filippo Sensi e tanti altri dem) ma il colpo d'occhio è la grande mescolanza in nome di una comune battaglia per la dignità delle persone e per il futuro di tutti noi che si gioca anche nel contrasto all'autocrazia russa. Così dicono quelli di FdI, tanti anche loro: Fabio Rampelli, i capigruppo Foti e Malan, il senatore De Priamo e un'altra quindicina di meloniani. Poi i forzisti (Tajani è a Bruxelles dove ha visto la vedova di Navalny), qualche renziano, il nutrito gruppetto di Noi Moderati, Landini e Sbarra dei sindacati, i rosso-verdi Fratoianni e Bonelli. Per non dire dei radicali guidati da Riccardo Magi: «Bene la partecipazione di tutti, se non è furba e ipocrita. Ma ci sono state responsabilità politiche di fiancheggiamento a Putin». Ci sono poi il ministro Abodi e l'ex ministro finiano Terzi di Sant'Agata. C'è Pier Ferdinando Casini che osserva: «Siamo qui per gli eroi della libertà. Per fortuna noi abbiamo la libertà possiamo scegliere tra Schlein e Meloni».

Sopra, l'immagine di Navalny sulla piazza. A fianco il sindaco Gualtieri

UNITÀ NELLA DIVERSITÀ

Una dimostrazione pratica di come la politica dovrebbe essere: unità nelle diversità. Tra i primi ad arrivare, il capogruppo leghista Romeo. Non fa in tempo a piazzarsi sotto la statua di Marco Aurelio - che un po' gli ispira saggezza: «Anche per noi quello di Putin è un regime autoritario. E parlavamo bene di lui quanto tutti in Occidente apprezzavano le sue capacità di mettere la Russia in contatto con il nostro mondo» - e subito viene contestato. «Vai via», «Torna all'hotel Metropol», «Sparisci con Salvini a goderti i rubli di Putin». Qualche fischio. E Romeo replica ai sette o otto contestatori: «State trasformando una manifestazione per la libertà in un attacco alla Lega alla vigilia del voto europeo. Una cosa squallida». Con lui c'è il senatore Andrea Paganella, andava con Salvini (era suo caposegreteria) a Mosca: «L'accordo tra la Lega e Russia Unita? Non lo abbiamo mai fatto, è una bufala!». Poi: «Ci sono sospetti su Putin per la morte di Navalny, ma nessuna certezza». Altri buuuu: «Vergogna! Vattene!!!». Ma vabbè: Romeo resta e restano tutti. La Schlein: «Il regime russo è il solo responsabile dell'uccisione di Navalny». Sotto le foto del martire russo vengono accesi i ceri. E a parlare dal palchetto sono due ragazze e un ragazzo russi. Una delle due, Tatiana, dice: «Siamo tutti in pericolo, anche noi che siamo scappati dalla Russia. Putin è un criminale che può colpirci anche in Italia». C'è chi piange. C'è chi trema guardando il figlioletto che ha portato in piazza sul passeggino: «Che mondo avranno questi bimbi, se non fermiamo la barbarie di Putin e di Hamas?».

Il sindaco Gualtieri si rivolge ai russi sotto il gioco dittatoriale e alla vedova Navalny: «Non siete soli. La nostra voce si unisce alla vostra nella condanna più ferma». In piazza 35 delegazioni diplomatiche, gli ambasciatori degli Usa, Francia, Belgio, Lussemburgo, Irlanda, Malta, Romania, Grecia, Finlandia, Lituania, Lettonia, Slovacchia, Svezia, Repubblica Ceca, Albania, Norvegia, Macedonia del Nord, Montenegro. Portano tutti i fiori. Non si fa che parlare di rinominare in onore di Navalny via Gaeta, dove c'è l'ambasciata russa. E non si fa che dire, in questa piazza che Meloni segue da fuori e apprezza, che Putin riceve Hamas, stringe accordi pre-nucleari con Teheran e usa una galera e morte contro gli avversari. Roma, e il Paese che rappresenta, ecco il senso della piazza di ieri, non sono con lui.

Mario Ajello

I PRESENTI

CALENDA E SCHLEIN
Il leader di Azione e la segretaria del Pd

MASSIMILIANO ROMEO
Capogruppo della Lega in Senato

PIER FERDINANDO CASINI
Senatore ed ex presidente della Camera

ANDREA ABODI
Ministro per lo sport e per i giovani

LO SCENARIO

Ostaggi, l'ultimatum di Israele: liberate tutti o colpiremo Rafah

ROMA Il 10 marzo comincia il Ramadan, il periodo sacro per i musulmani che prevede digiuno e preghiera. Per quel giorno, dice il governo israeliano, dovranno essere rilasciati tutti gli ostaggi, almeno 130, che sono ancora prigionieri di Hamas. In caso contrario partirà l'offensiva di terra nell'area di Rafah, nell'estremo Sud della Striscia di Gaza a ridosso del varco che porta in Egitto. Si tratta dell'ultimo spicchio del territorio dell'exclave palestinese prima del confine, dove si sono rifugiati i civili mano a mano che i combattimenti avanzavano dal Nord verso Sud e dove sono sorte sterminate tendopoli. La comunità internazionale, compresi gli Stati Uniti, da settimane stanno tentando ci convincere Netanyahu ad accettare un cessate il fuoco e a evitare un'offensiva a Rafah che causerebbe una catastrofe umanitaria, anche perché l'Egitto ha rafforzato i controlli alle frontiere e detto che non farà passare i civili palestinesi in fuga in quanto contrario allo spostamento di massa della popolazione.

TEMPI

Fino a qualche giorno fa l'assalto dell'Idf (le forze armate israeliane) sembrava imminente, l'ultimatum di ieri sembra spostare di 20 giorni l'inizio di questo nuovo attacco. E a spendere l'ultimatum non è un esponente di estrema destra del governo, non è un falco, ma il ministro del gabinetto di guerra Benny Gantz, ex capo di stato maggiore e leader centrista. Guidava un partito di opposizione (Blu e Bianco) e ha accettato di entrare nel governo di unità nazionale dopo il massacro compiuto da Hamas il 7 ottobre. Ha detto Gantz: «Il mondo e i leader di Hamas devono sapere che se entro il Ramadan i nostri ostaggi non saranno a casa i combattimenti continueranno nell'area di Rafah. Lo faremo in modo coordinato, in dialogo con i nostri partner americani ed egiziani, per facilitare le evacuazioni e ridurre al minimo le vittime civili». Fonti dell'esercito israeliano ipotizzano altri 2 mesi («6/8 settimane») di operazioni militari intense nella Striscia, in modo da indebolire ulteriormente Hamas, per poi passare a una fase meno intensa con attacchi aerei chirurgici e azioni delle forze speciali. A oltre quattro mesi dall'inizio della reazione militare israeliana al massacro del 7 ottobre compiuto da Hamas nella Striscia di Gaza si contano ormai quasi 30 mila morti.

Ieri Israele ha sostenuto che di questi almeno 12mila sono combattenti di Hamas, dunque terroristi. A sostenerlo è stata la radio militare israeliana. Dall'altra parte Hamas per la prima volta ha ammesso che una quota delle vittime degli attacchi dell'Idf è rappresentata da suoi combattenti, ma ha fornito un'altra cifra, più bassa. Un funzionario dell'organizzazione palestinese che risiede in Qatar ha spiegato all'agenzia Reuters «che Hamas stima di avere perso 6mila combattenti durante la guerra a Gaza» cominciata dopo il 7 ottobre. Ha aggiunto: «Netanyahu può occupare Gaza ma Hamas è ancora in piedi e combatte. Non ha raggiunto i suoi obiettivi di uccidere la leadership di Hamas o di annientare Hamas».

Bambini palestinesi in fila per il cibo a Rafah

Mauro Evangelisti

MOBILITAZIONE La protesta nell'area in cui sorgerà la nuova pista da bob per i Giochi olimpici invernali del 2026

I NUMERI

500 gli alberi da abbattere, ma il piano prevede di piantarne altri seimila

625 i giorni di lavori previsti dal piano di Simico per la realizzazione della pista

Cortina 2026, partono i lavori la protesta di 150 ambientalisti

▶Primo giorno, gli attivisti presidiano il cantiere della pista per il bob contro la «strage di larici» Niente ruspe, al loro posto cartelli multilingue

LA GIORNATA

dalla nostra inviata

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Lo dicono in italiano: "Basta cemento". Lo ripetono in tedesco: "*Bahn nein*". Lo ribadiscono in ladino, facendo idealmente parlare un larice sano e bello, che chiede di non essere abbattuto per fare posto allo sliding center: "*Son un lareš san e bel, no sta a me petà sò par fei una pista da bob*". La riunificazione del Tirolo che non è riuscita per referendum, si compie attraverso striscioni e cartelli nel bosco di Ronco, dov'è appena stato transennato il cantiere dell'opera che incarna il male assoluto per gli oppositori di Milano Cortina 2026: storici esponenti dell'ambientalismo veneto e giovani sensibili al cambiamento climatico, in tutto 150 persone, al lordo di qualche sostenitore dei Giochi in incognito e diverse forze dell'ordine in divisa.

GLI INTERVENTI

Nel giorno di avvio dei lavori, due ore di interventi moderati dall'attivista Patrizia Perucon e un'ora di passeggiata guidata dal residente Sisto Menardi, per una manifestazione assolutamente pacifica. Gigi Casanova è un'icona dell'ecologismo nonviolento: «Nessuno potrà dire che questo evento olimpico non sia stato contestato. Ma c'è ancora tempo per ripensarci e fare come a Baselga di Pinè: dire di no». Giancarlo Gazzola, vicepresidente di Mountain Wilderness Italia, dosa durezza e sarcasmo: «Questo sperpero di denaro pubblico è un'offesa alla popolazione. Qui c'è bisogno di servizi, non di Olimpiadi. Oltretutto non c'è neanche neve: cosa pensano di fare, bob nautico?». Gli risponde Alberto Peruffo, rappresentante del Comitato insostenibili Olimpiadi, che con la sua sigla fa il verso al Cio: «È l'arroganza politica di chi non ha mai percorso un sentiero di montagna, eppure pretende di venire qua a distruggere il territorio». Si citano Pedemontana e Pfas, si paventano rischi di corruzione e infiltrazioni mafiose. «Attiveremo una piattaforma in cui inseriremo tutti i progetti olimpici, per far sapere alle persone cosa sta succedendo», annuncia Piermario Fop, co-referente regionale di Libera. Silverio Lacedelli, già candidato della lista olimpico-scettica (l'unica delle quattro in lizza alle ultime elezioni) Cortina Bene Comune, confida nel pronunciamento dei commissari internazionali che da oggi saranno in Veneto: «Probabilmente le loro affermazioni saranno dirompenti». Augusto De Nato, delegato veneto del Wwf, non nasconde la preoccupazione per la costruenda pista: «Speriamo che non venga fatta, ma temiamo che ci sarà». Toio De Savorgnani, cantore del Cansiglio, lo incoraggia: «Gli ambientalisti devono impegnarsi anche nelle situazioni ritenute impossibili. È facile farlo quando il risultato è a portata di mano, bisogna insistere anche se la vittoria sembra troppo lontana». Cristina Guarda, consigliera regionale di Europa Verde, invita tutti a non mollare: «È importante continuare a presidiare, perché l'ultima parola non è detta fino all'ultima colata di cemento. E anche dopo: la nostra battaglia continuerà alla Corte dei Conti, denunciando il danno erariale. Lancio un messaggio a Luca Zaia: finora ha portato avanti solo i progetti di Giancarlo Galan, vuole davvero che sia questa l'unica opera per cui verrà ricordato?».

SLOGAN A sinistra uno degli striscioni esposti durante la protesta. Sotto il cartello che dà voce al larice

(foto QUICK SERVICE)

LE PAROLE

Tutto il resto lo dicono le parole scritte, srotolate e appese. In rima: "Non bastava Vaia... adesso tempesta Zaia". Ad ampio raggio: "Dalla laguna alle montagne contro le Olimpiadi del cemento". Con disegno della Terra: "Viviamo in una bolla artificiale che la consuma e la distrugge". A tema viario: "*Wir brauchen keine olympischen Straßen*", non c'è bisogno di strade olimpiche. Con punto interrogativo: "Politica e sostenibilità?". Il logo di Lgb Forestal Service, impresa incaricata da Simico di tagliare gli alberi, diventa l'oggetto di una caricatura, tramite un rapace che allunga gli artigli verso lo scoiattolo con la motosega: "No alla strage di larici nel bosco di Ronco". Il titolare Luca Ghedina "Broco" passa col suo camioncino e scambia una battuta con qualche paesano che lo punzecchia: «Allora quand'è che cominci a tirare giù tutto?». Un finto cartello da cantiere ironizza in ladino sui "meglio del paese" che, insieme all'ex amministratore delegato Luigivalerio Sant'Andrea, avrebbero promosso un pasticcio di cui "nessuno" conoscerebbe costi e tempi effettivi: "Proprietà: *i mèo del paés*. Committente: *Sant'Andrea da Col*. Lavori di: *cà lé duto un sanfašón*. Importo complessivo dei lavori: *negun vien al saé*. Data contrattuale di ultimazione dei lavori: *el dì de san mai*".

I MANIFESTANTI SEGNANO GLI ALBERI A RISCHIO TAGLIO E DENUNCIANO LO «SPERPERO DI DENARO PUBBLICO»

I COLORI

Fra chiazze di neve ghiacciata e monconi della leggendaria "Eugenio Monti", gli attivisti si inerpicano lungo il sentiero in cui si incrociano il vecchio tracciato e il nuovo progetto, fermandosi fra i ricordi delle curve e dei rettifili, delle gare e dei film, ad osservare i paletti con il nastro bicolore che delimitano l'area della nuova infrastruttura sportiva. Macchie di vernice rossa contrassegnano i tronchi destinati al taglio. Luigina Malvestio, rappresentante di Italia Nostra, ne abbraccia idealmente una trentina per annodare il cartello che dà virtualmente voce alle conifere: «Alberi centenari, piantati alla fine della Prima Guerra Mondiale che qui aveva fatto un disastro, condannati a morte da un altro tipo di bombardamento». È gialla invece la tempera con cui, pennello in pugno, viene tracciata la scritta sul pilone della cabinovia che sale al Col Druscié. Un po' un omaggio all'ultimo film di Ermanno Olmi, un po' l'epitaffio della manifestazione: "Non torneranno i larici".

Angela Pederiva

Il Tar Lazio nega (per ora) la sospensiva

L'area di Socol è stata recintata con le transenne arancioni. Qui sarà realizzato il villaggio per gli operai, che arriveranno ad essere 250, distribuiti in doppi turni per rispettare i tempi

IL CASO

dalla nostra inviata

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) L'avvio dei lavori formalmente c'è stato, benché assai poco vistoso ed anzi piuttosto silenzioso, forse per non esacerbare gli animi nel giorno della manifestazione. Ma per poter aprire un cantiere bisogna innanzi tutto disporre dell'area, che ieri è stata ufficialmente consegnata a Impresa Pizzarotti. A fare rumore nella Conca d'Ampezzo è stata però un'altra notizia rimbalzata da Roma: il Tar del Lazio ha rigettato la richiesta di sospensiva formulata da Italia Nostra, per cui almeno per ora l'intervento potrà procedere, con l'allestimento del villaggio per gli operai a Socol e il taglio dei larici nel bosco di Ronco.

IL DECRETO

In attesa che verso fine settimana si pronunci pure la Procura di Belluno sul piano penale, il verdetto dei giudici amministrativi non è definitivo. Si tratta infatti del decreto con cui il presidente Antonino Savo Amodio ha valutato in sede monocratica la domanda avanzata dall'associazione ambientalista, contro una sfilza di enti che comprende, fra gli altri, ministeri della Cultura e dell'Interno, Regione, Provincia, Comune, Simico e struttura commissariale del Governo. Nel mirino c'erano infatti gli atti con cui nel 2023 Luigivalerio Sant'Andrea aveva ratificato le decisioni assunte in Conferenza dei Servizi e attivato la procedura di affidamento dell'opera. Per il Tribunale, «non sussistono le condizioni per disporre l'accoglimento dell'istanza anzidetta nelle more della celebrazione della camera di consiglio», che è stata fissata per il prossimo 6 marzo.

LE PERIMETRAZIONI

Nel frattempo le operazioni vanno avanti, rovesciando la clessidra dei 625 giorni previsti per l'impianto da 81 milioni, che saliranno a 120 con le spese accessorie. Sono iniziate le misurazioni e le perimetrazioni del cantiere di Ronco, diventato temporaneamente area privata. Gli addetti non arriveranno in forze subito, ma il cartello affisso a Socol certifica che saranno fino a 250. Non è escluso che la costruzione possa avvenire a moduli: il colosso emiliano è specializzato nel comporre i blocchi, trasportarli e montarli sul posto. Intanto oggi comincia in Veneto la visita della Commissione di coordinamento del Comitato olimpico internazionale, una di quelle che periodicamente vengono effettuate nelle sedi dei Giochi. Il sopralluogo a Cortina è previsto per domani, quando potrebbero intervenire anche i vertici di Simico, con la riconfermata presidente Veronica Vecchi e il nuovo amministratore delegato Fabio Massimo Saldini. Venerdì gli esiti a Venezia.

ITALIA NOSTRA CHIEDEVA LO STOP DELL'INTERVENTO SE NE RIPARLERÀ NELL'UDIENZA DEL 6 MARZO

A.Pe.

Il disperato corpo a corpo con i banditi: «Sono caduti per le scale, poi lo sparo»

▶Cavallino, il 62enne Maurizio Biondo: «Così io e mio figlio li abbiamo affrontati»

▶«Dopo aver ferito Alberto, uno dei tre e mi ha puntato la pistola in faccia»

L'ASSALTO

CAVALLINO-TREPORTI «Uno dei tre rapinatori non voleva andarsene: ha caricato la pistola puntandomela in faccia, continuava a ripetermi di stare zitto perché altrimenti mi avrebbe sparato». È la drammatica testimonianza, ripetuta più volte, di Maurizio Biondo, 62 anni, agricoltore in pensione. Che ripercorre i terribili istanti del tentativo di rapina subito domenica sera, poco dopo le 18.30, all'interno della sua abitazione di Cavallino-Treporti, a Ca' Ballarin, in via Pordelio. Un vero e proprio assalto nell'abitazione affacciata sulla laguna veneziana, e che ha coinvolto tutta la sua famiglia. Maurizio, assieme al figlio Alberto, 34 anni, ha affrontato e combattuto contro i rapinatori, tre uomini armati entrati nella loro casa con i volti coperti da passamontagna. Il papà è stato colpito più volte alla testa con il calcio di una pistola da uno tre malviventi, il figlio invece durante lo scontro è stato colpito da una pallottola entrata appena sotto il ginocchio e uscita dal femore. Fortunatamente senza danneggiare arterie vitali. «Avevamo passato il pomeriggio a Jesolo per vedere la sfilata dei carri allegorici – racconta Maurizio, medicato al pronto soccorso di Jesolo dove i medici gli hanno ricoperto la testa con un turbante di bende – siamo rientrati a casa dalle 18.30. Appena parcheggiato l'auto le luci del parcheggio non si erano accese come avviene al passaggio di ogni auto: ovviamente non ho pensato a nulla e ho riacceso le luci».

IL CAOS

Il caos si è scatenato cinque minuti dopo quando i ladri sono entrati nell'abitazione, semplicemente aprendo la porta dell'appartamento al piano terra dove vivono i genitori di Maurizio, Mirella Follin di 80 e Pietro Biondo di 83 anni. «Appena ci hanno visto ci hanno detto solo di stare zitti – dice Mirella -. Io pensavo fosse uno scherzo: con la mano ho provato a togliere il passamontagna ad uno dei tre, gli ho anche chiesto chi fosse e mi pare di aver capito "Giovanni". Poi però mi hanno detto di stare zitta. E due di loro sono salito al piano superiore». I due malviventi hanno infatti percorso le scale interne che collegano il pianoterra con l'appartamento in cui vivono Maurizio con la moglie Carla Lonicci e i due figli, Alberto e Gianmarco. Ed è qui che è avvenuto il faccia a faccia con la moglie del 62enne. «Ho aperto la porta delle scale – ricorda la donna – e mi sono trovata di fronte ai due rapinatori. Parlavano in italiano ma forse con un accento straniero. Secondo noi è gente da fuori, forse erano interessati alla pensione ritirata dai nonni. O forse hanno sbagliato obiettivo. Uno mi ha abbracciato dicendomi di stare zitta. Ho urlato per chiedere aiuto a mio marito».

LO SCONTRO FISICO

L'uomo è arrivato immediatamente, seguito a ruota dal figlio. «Ho provato a fermarli ma uno mi ha colpito alla testa con il calcio della pistola – riprende il racconto Maurizio - mio figlio mi ha aiutato e si è gettato contro di loro. Sono caduti per le scale, finendo nel pianerottolo. Io li ho raggiunti mentre mio figlio proprio in quegli istanti è stato colpito dal colpo di pistola: pensavo fosse una scacciacani e non una pistola vera. I due a quel punto se ne sono andati mentre il terzo, con la pistola in mano, è rimasto dentro. Io ho agito d'istinto e ho cercato di trattenerlo, lui però mi colpiva sulla testa con il calcio della pistola. Ho chiesto a mio figlio di aiutarmi ma Alberto mi ha risposto che non riusciva a muoversi per via della gamba ferita. A quel punto, ho resistito fino a quando ho potuto e poi l'ho mollato. Lui è indietreggiato e ha caricato la pistola, diceva che voleva spararmi, è uscito solo quando uno dei suoi compari è rientrato a riprenderlo».

Qui sopra con la fasciatura alla testa Maurizio Biondo, 62 anni, agricoltore in pensione, che ha lottato in un disperato corpo a corpo con i malviventi assieme al figlio Alberto. Accanto a lui nella foto la moglie Carla Lonicci. A sinistra la casa presa di mira, sotto nonna Mirella

LA FUGA A PIEDI

Una volta all'esterno i tre sono scappati a piedi, recuperando poi un'auto con la quale hanno attraversato il ponte sul fiume Sile in direzione Jesolo. «Non so cosa pensare – prosegue Maurizio – hanno parlato poco, non hanno chiesto di consegnargli nulla. Da noi non c'era nulla da rubare». Immediate le indagini dei Carabinieri, sul posto sono arrivati gli uomini del Reparto operativo Nucleo investigativo di Venezia, quelli del Nucleo operativo di San Donà di Piave e delle stazione di Ca' Savio che fino alle 4 di domenica notte hanno compiuto vari rilievi nell'abitazione, disponendo nel territorio vari posti di blocco e facendo alzare in volo anche l'elicottero. Ieri mattina, nell'abitazione della famiglia Biondo, accompagnato dal maresciallo Cosimo Sorice, comandante della caserma di Ca' Savio è arrivato anche il generale Il generale Nicola Conforti, comandante provinciale dei carabinieri di Venezia.

Giuseppe Babbo

LA 80ENNE MIRELLA: «HO PENSATO A UNO SCHERZO E HO CERCATO DI TIRARGLI VIA IL PASSAMONTAGNA». LA NUORA: «VOLEVANO FORSE LE LORO PENSIONI»

Le indagini

I rapinatori potrebbero aver sbagliato obiettivo

Quel che salta all'occhio subito è la forbice tra azione e obiettivi. Un commando di tre uomini armati che fa irruzione in una casa di agricoltori, in aperta campagna, per rubare la pensione appena incassata dall'anziano proprietario: la sproporzione tra la violenza dell'operazione in rapporto al potenziale bottino è evidente. Al momento, però, gli inquirenti hanno in mano questa ipotesi che sembra, per quanto assurda, l'unica plausibile. Altre ricostruzioni non si possono escludere a priori, ma sembrano ancor meno credibili. L'unica reale alternativa è che i banditi, indirizzati da qualcuno, possano aver sbagliato casa. Comunque sia quel che pare evidente agli investigatori dei carabinieri è che non si sia trattato di professionisti. Troppi gli errori: si sono presentati in casa dei Biondo, a Ca' Ballarin, utilizzando subito le maniere forti. Hanno mostrato insicurezza esplodendo un colpo di pistola alla prima difficoltà e ferendo il nipote della coppia, Alberto, rischiando di ucciderlo trasformano così una rapina in un omicidio. Erano così disorganizzati da non aver neppure pianificato nel dettaglio la fuga: quando sono scappati, infatti, non avevano un'auto ad attenderli. Se ne sono andati a piedi cercando di intercettare le macchine di alcuni passanti per farsi dare un passaggio (nessuno, però, si sarebbe fermato). Sarebbero riusciti solo più avanti, dopo un primo tratto di corsa, a salire su una Lancia Delta Bianca (non è chiaro se fosse l'auto con cui erano arrivati in zona o se l'abbiano rubata). C'è, inoltre, un filmato delle telecamere, al ponte del Cavallino, che li avrebbe inquadrati con nitida precisione: non è ancora chiaro se in quelle immagini i banditi si fossero già tolti il passamontagna. Se così fosse, i carabinieri avrebbero a disposizione i volti dei responsabili. Non è l'unico indizio comunque a disposizione degli investigatori. Gli errori commessi dalla banda, come dicevamo, sono stati tanti. I militari infatti hanno accertato che è stato esploso un solo colpo di pistola (ed è stato rinvenuto il relativo bossolo) ma sarebbero stati trovati anche un paio di proiettili inesplosi. Possibile che siano usciti dal caricatore scarrellando l'arma. Tutti elementi che dovrebbero essere utili a ricostruire l'origine di quella pistola. Inoltre, sul posto, i rapinatori hanno lasciato impronte e tracce su cui il reparto della scientifica dell'anno sta lavorando senza sosta. A quanto capito dalle dichiarazioni dei testimoni, i tre parlavano in italiano ma con un forte accendo straniero, forse dell'Est Europa. Gli inquirenti, pur non sbilanciandosi, sono ottimisti considerando il quadro investigativo: il cerchio attorno ai responsabili potrebbe stringersi già nei prossimi giorni.

D.Tam.

Il bodybuilder in ospedale: «Stavo per dargli un calcio quando ha fatto fuoco»

IL FERITO

MESTRE «Volevo colpirli con un calcio. Non appena ho alzato la gamba, però, ho sentito il colpo e quel dolore atroce al ginocchio. Poi sangue, tanto sangue ovunque». Alberto Biondo, il 33enne bodybuilder che ha rischiato di morire nella rapina nella casa di famiglia a Ca'Ballarin di domenica sera, è fuori pericolo e ricorda tutto. Ieri, nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Mestre, non appena ha visto entrare i suoi genitori in stanza è esploso in un pianto liberatorio. Ad attenderlo fuori (in quel reparto è possibile entrare solamente in due alla volta) anche il fratello Gianmarco. È a loro che ha raccontato quegli attimi di paura e dolore. «Quando è caduto - racconta papà Maurizio - lui e i banditi sono praticamente rotolati assieme giù dalle scale. Poi sono fuggiti. Abbiamo avuto paura quando abbiamo visto che Alberto era stato ferito. Abbiamo parlato con lui: ricorda tutto di quello che è accaduto, è vigile e sveglio».

IL POST Alberto Biondo ha rassicurato dal letto d'ospedale tutti coloro che si sono interessati alle sue condizioni

IL 33ENNE HA RISCHIATO DI MORIRE DISSANGUATO: IL PROIETTILE GLI HA FRATTURATO TIBIA E PERONE PRIMA DI USCIRE DALLA COSCIA

LA RICOSTRUZIONE

Dalla ricostruzione del giovane sono emersi dei nuovi particolari sulla dinamica dell'accaduto. Lo sparo, infatti, sarebbe stato esploso quando il 33enne era ancora in cima alle scale (e non, come era sembrato in un primo momento, quando il giovane le aveva già scese): secondo i carabinieri è plausibile che ai banditi sia partito accidentalmente, anche perché il colpo sarebbe stato estremamente preciso. Il proiettile è entrato da sotto al ginocchio ed è uscito dalla coscia, procurando così al giovane una frattura a tibia e perone. La sua fortuna è che non è stata interessata l'arteria femorale. Pochi centimetri più in là e la ferita sarebbe stata mortale.

L'INTERVENTO

Il giovane è stato operato domenica sera per ridurre la frattura e verrà sottoposto, nei prossimi giorni, a un secondo intervento. Ieri pomeriggio ha lasciato la terapia intensiva del pronto soccorso dell'Angelo ed è stato trasferito in Chirurgia. In ospedale, domenica sera, era arrivato in elicottero con un codice 3: la ferita, per quanto a un arto (la gamba sinistra), era decisamente grave anche per la grande perdita di sangue. Date le sue condizioni in netto miglioramento è probabile che nelle prossime ore i carabinieri vengano in ospedale per sentirlo e raccogliere la sua deposizione, sicuramente utile per ricostruire nel dettaglio la dinamica dell'accaduto.

D.Tam.

CAMPIONE Davide Rebellin aveva 51 anni: morì il 30 novembre 2022

INCIDENTE La bicicletta accartocciata di Davide Rebellin dopo l'impatto con il camion guidato da Wolfgang Rieke (nel tondo)

Rebellin, intesa sulla pena 3 anni e 11 mesi all'autista «Un errore, me ne pento»

▶Vicenza, accordo tra accusa e difesa Ultima parola al Tribunale l'11 marzo

▶Il camionista tedesco chiede di ottenere i domiciliari con il braccialetto elettronico

L'UDIENZA

VICENZA In udienza preliminare, un paio di mesi fa, la richiesta di patteggiamento era stata rigettata. Ma nella "filtro" di ieri al Tribunale di Vicenza è stato raggiunto l'accordo, fra accusa e difesa, sulla pena per la morte del ciclista veneto Davide Rebellin: 3 anni e 11 mesi a carico del camionista tedesco Wolfgang Rieke, con conversione della reclusione in carcere nella detenzione domiciliare garantita dal braccialetto elettronico. Ad ogni modo l'ultima parola spetterà al giudice, tanto che il verdetto è annunciato per l'11 marzo.

LA TRAGEDIA

Del resto anche lo scorso 7 dicembre quell'ipotesi di intesa, formulata dagli avvocati Enrico Ambrosetti e Andrea Nardin dopo l'iniziale proposta di 2 anni e 11 mesi reputata troppo bassa, aveva ricevuto l'assenso del pm Hans Roderich Blattner, ma era stata poi bocciata dal gup Roberto Venditti, il quale l'aveva ritenuta troppo lieve in relazione a quanto accaduto e ai precedenti sempre per violazioni delle norme sulla sicurezza stradale. Ora non resta dunque che attendere il responso del Tribunale, il quale però già in questi giorni potrebbe sciogliere la riserva sulla misura personale, che Rieke ha chiesto possa essere meno afflittiva. Queste le sue parole in aula, espresse sotto forma di dichiarazioni spontanee: «È stato un errore e una tragedia. Mi dispiace tanto, tanto, tanto. Me ne pento, accetterò la mia pena». Il 63enne è imputato di omicidio stradale aggravato, omissione di soccorso e fuga per l'incidente del 30 novembre 2022 a Montebello Vicentino. Secondo quanto emerso dalle indagini, suffragate dai racconti dei testimoni e dalle immagini delle telecamere, l'autista si sarebbe accorto di aver travolto e ucciso Rebellin, mentre percorreva una rotatoria in prossimità di un ristorante. I filmati lo mostravano infatti mentre rimaneva per qualche minuto nel piazzale, e pure in prossimità del corpo senza vita, dopodiché risaliva a bordo del camion e fuggiva dal luogo dell'incidente. I carabinieri avevano poi accertato che il tedesco era andato a fare alcune consegne, prima di riprendere la strada per la Germania. Proprio in terra tedesca Rieke era stato fermato il 17 giugno 2023, in esecuzione di un mandato d'arresto europeo, finché aveva deciso di consegnarsi alle autorità italiane, tanto che attualmente si trova in carcere a Vicenza.

L'AVVOCATO DELLA FAMIGLIA DEL CICLISTA: «PENA CONGRUA? DIFFICILE DIRE QUALE POSSA ESSERE»

I FAMILIARI

Assistiti da Studio3A-Valore Spa, i familiari di Rebellin erano stati già risarciti dall'assicurazione con 825mila euro: per questo non si erano costituiti parte civile. L'avvocato Davide Picco ha comunque sempre presenziato alle udienze e ieri ha affermato che la famiglia «è soddisfatta comunque di quello che è stato il corso della giustizia finora». Ha specificato il legale: «Sicuramente è stato fatto tanto. Si pensava che nel momento in cui il camionista fosse andato in Germania non si sarebbe più visto, invece è stato consegnato all'Italia ed è stato condotto in carcere, quindi sicuramente la giustizia ha fatto il suo corso». Quindi basteranno 3 anni e 11 mesi, se il Tribunale accetterà l'accordo? «Difficile dire – ha risposto l'avvocato Picco – quale possa essere una pena congrua in questi casi. La famiglia, ripeto, si aspetta una pena congrua; non rimane che attendere quale sarà l'esito della decisione da parte del Tribunale l'11 marzo, e comunque entro pochi giorni il Tribunale dovrà esprimersi sulla richiesta di attenuazione delle misure cautelare. Riporterò alla famiglia le parole di Rieke che si è scusato e si è detto rammaricato».

L'INCHIESTA

Il crollo a Firenze, si indaga sul cordolo della trave: non era in cemento armato

▶L'asse di 15 tonnellate caduta al terzo piano era stata prodotta da un'azienda abruzzese

▶La polizia ha acquisito nella sede dell'azienda tutta la documentazione relativa all'appalto

FIRENZE «Molte criticità nel cantiere di via Mariti», così il procuratore di Firenze Filippo Spiezia, in una conferenza stampa, ha esordito ieri mattina facendo il punto sull'inchiesta avviata venerdì scorso per omicidio colposo plurimo aggravato e crollo colposo. E il sospetto, sulla base delle prime verifiche dei Vigili del Fuoco, è che il supporto della trave in cemento armato, che è caduta al terzo piano della nuova Esselunga, trascinando con sé i solai e le travi dei piani inferiori, non fosse di cemento armato. Il prossimo passo dell'indagine sarà una perizia su quel cordolo del quale, durante l'ultimo sopralluogo di ieri nel cantiere sequestrato, è stato portato via un reperto. Ma Spiezia ha fatto riferimento anche alle «difficoltà nell'identificazione delle vittime», cinque in tutto, anche se il corpo di un operaio non è ancora stato recuperato. Nei prossimi giorni ,saranno necessari gli esami delle impronte digitali e gli esami genetici per associare i nomi ai corpi. Infine, un accenno alla giungla di subappalti, per quell'opera da 35 milioni di euro e alle irregolarità dei contratti nel cantiere.

A destra il cantiere di via Mariti a Firenze dopo il tragico crollo. Le vittime sono 5 ma ancora non è stato trovato il corpo di un operaio. Intanto nell'area proseguono le indagini: in alto i rilievi della Scientifica

LA TRAVE

La trave in cemento armato di 15 tonnellate per 20 metri è stata prodotta dell'abruzzese Rdb, che ha tre sedi, a Piacenza, Atri (Teramo) e Caserta, ed è leader nel settore dei capannoni prefabbricati industriali con tre sedi. E proprio ad Atri, nella sede centrale sabato si sono si sono presentati gli agenti della polizia Postale dell'Aquila per acquisire tutta la documentazione sull'appalto e sui materiali. L'asse prefabbricato era stato consegnato nel cantiere la stessa mattina del crollo, l'azienda ha fatto sapere che il personale della ditta non aveva ancora concluso il fissaggio quando operai di un'altra società avrebbero avviato la gettata di cemento nella stessa area, all'ultimo piano dell'edificio. Ma il sospetto dei pm Alessandra Falcone e Francesco Sottosanti, che insieme al procuratore e all'aggiunto Luca Turco coordinano le indagini, è invece che il supporto, sul quale era stato collocato l'asse non fosse di cemento armato. Sarà una perizia tecnica a stabilirlo nelle prossime settimane. Mentre sulla vicenda indaga la Mobile.

IL PROCURATORE: «PARECCHIE IRREGOLARITÀ NEL CANTIERE» ORA SARÀ DISPOSTA UNA PERIZIA

LE IRREGOLARITÀ

Le criticità di cui parla il procuratore riguardano sia le norme sulla sicurezza sia la posizione dei lavoratori. Sono 61 le ditte che hanno ottenuto subappalti per le opere da 35 milioni di euro nell'ex panificio militare. Da una prima ricostruzione della dinamica dell'incidente, ha detto Spiezie, «è risultato che nella parte di cantiere interessata dal crollo fossero presenti otto lavoratori, operanti per tre imprese diverse». Ma il procuratore fa riferimento anche alla mancanza di permesso di soggiorno di una delle vittime «irregolare sul territorio italiano», dice, circostanza che comporta l'assunzione in nero. Ma per identificare le vittime sarà necessario il contributo di esperti di genetica. Al momento si conosce con certezza solo l'identità di una di loro: Luigi Coclite, 60 anni, italiano, residente a Collesalvetti (Livorno), immediatamente estratto dopo il crollo. Difficile invece, ha spiegato il procuratore, dare un nome agli altri tre corpi estratti. Le vittime sono i marocchini Mohamed El Ferhane e Taofik Haidar, residenti da anni nel bresciano, ma anche Bouzekri Rahimi, marocchino di 56 anni, e Mohamed Toukabri, tunisino di 54 anni, che da alcune settimane vivevano a casa di amici a Palazzolo sull'Oglio. «È iniziata una complessa attività di identificazione di ciò che resta di questi corpi degli operai che sono stati travolti da strutture imponenti - ha sottolineato Spiezia - Questa operazione richiede competenze scientifiche anche di tipo genetico perché alcuni di questi corpi sono davvero in condizioni drammatiche». E in consiglio comunale, ieri, il sindaco Dario Nardella, dopo una comunicazione sulla tragedia, ha anche lanciato un appello ad Esselunga, proprietaria del cantiere, perché completi, nei tempi e nelle regole previste, i lavori pubblici previsti dal piano di urbanizzazione dell'ex Panificio militare. Facendo riferimento al drammatico bilancio degli incidenti mortali sul lavoro: 1041 incidenti nel 2023, 145 nel 2024.

Valentina Errante

I costruttori di Ance Veneto

«Notifiche digitalizzate contro i lavori illegali»

VENEZIA Sicurezza nei cantieri, prevenzione degli incidenti sul lavoro e delle infiltrazioni mafiose: da Ance Veneto - l'associazione dei costruttori edili - arriva la richiesta di accelerare il percorso di digitalizzazione della "notifica preliminare", la comunicazione di apertura di un cantiere cui sono tenuti i committenti, strumento fondamentale per garantire il controllo preventivo sull'operatività e quindi sulla qualità di un cantiere. In Veneto questo strumento deve essere adeguato alle possibilità che la digitalizzazione consente, funzionando tutt'ora in gran parte con la trasmissione delle comunicazioni in cartaceo. Dice Alessandro Gerotto, presidente di Ance Veneto: «La digitalizzazione della piattaforma per le notifiche preliminari di apertura di un cantiere, che in futuro potrebbe essere implementata con l'intelligenza artificiale, è la strada giusta contro le irregolarità, la facilitazione del controllo e combattere, forse ridurre quasi a zero, il fenomeno dei cantieri irregolari».

L'INCHIESTA

Agnelli, caccia ai testamenti In Svizzera gli atti originali

▶Possibili rogatorie dei pm per verificare se le firme di Marella siano autentiche

▶L'ultima modifica sull'eredità, fatta nel 2014 nel cantone di Berna, «rimane con il notaio»

ROMA Porta alla Svizzera la caccia all'originale dell'ultima versione del testamento con cui Marella Caracciolo ha lasciato tutta l'eredità ai suoi tre nipoti prediletti: John, Lapo e Ginevra Elkann. È infatti a Gstaad, nel cantone di Berna, che la moglie di Gianni Agnelli avrebbe sottoscritto il 22 agosto 2014 la seconda aggiunta alle sue ultime volontà. Il condizionale è d'obbligo perché in realtà, sulla base di una perizia calligrafica eseguita sulla copia di quel documento, gli inquirenti della Procura di Torino hanno il sospetto che si tratti di una firma apocrifa. Proprio in quell'atto, scritto in un italiano maccheronico, viene specificato chi avrà il compito di custodirlo: il notaio che lo aveva redatto, ossia lo svizzero Urs Robert Von Gruenigen, ora indagato per aver concorso con John Elkann e con il commercialista di famiglia Gianluca Ferrero nel reato di «dichiarazione fraudolenta mediante altri artifizi», «al fine di evadere l'imposta sul reddito» in capo a "lady Fiat".

«Questo testamento sera stentato in uno solo esempio a destinazione della signora Marella Caracciolo Agnelli. Il originale rimane con il notaio - si legge nella copia del documento - È mio desiderio che il mio esecutore testamentario si consulti con i miei eredi e che si attenga ai loro desideri, finché questi ultimi tra loro sono concordi». Considerato che - al termine delle perquisizioni dell'8 febbraio presso il domicilio fiscale di Von Gruenigen, in via Amerigo Vespucci a Torino - i finanzieri non hanno trovato gli originali del testamento del 12 agosto 2011 e delle due aggiunte fatte (sempre nel mese di agosto) nel 2012 e nel 2014, il sospetto dei pm è che si trovino nello studio svizzero del notaio. Per arrivare lì, gli inquirenti hanno solo la strada della rogatoria. Ma i tempi per ottenere una risposta sono lunghi. Senza contare che il tipo di reato fiscale per cui si procede, al momento, non consente nemmeno un'accelerazione.

Intanto ieri i legali di Elkann e quelli di Ferrero (presidente della Juventus, carica del tutto slegata dalle indagini) hanno fatto impugnato davanti al Tribunale del riesame di Torino il decreto di perquisizione, anche su sistemi informatici, emesso il 7 febbraio dalla Procura subalpina. Una mossa che permetterà alle due difese di conoscere di fatto le carte in mano al pool formato dal procuratore aggiunto Marco Gianoglio e dai sostituti procuratori Mario Bendoni e Giulia Marchetti, titolari dell'inchiesta. I penalisti contestano il fatto che gli investigatori abbiano sequestrato dei documenti precedenti rispetto agli anni oggetto della presunta evasione fiscale: ossia il 2018 e il 2019. L'erede designato da Gianni Agnelli è accusato infatti di aver contribuito a impedire «l'assoggettamento all'imposizione fiscale della rendita vitalizia» che Marella riceveva dalla figlia: poco più di 8 milioni di euro nel 2018 e circa 580mila fino al 23 febbraio 2019, quando poi "lady Fiat" morì. L'evasione fiscale è stata calcolata in oltre 3,7 milioni di euro (senza contare gli interessi su questi redditi).

I LEGALI DI ELKANN E DEL COMMERCIALISTA FERRERO HANNO IMPUGNATO IL DECRETO DI PERQUISIZIONE AL TRIBUNALE DEL RIESAME

LA GENESI

L'indagine è partita nel dicembre 2022 dopo l'esposto presentato da Margherita Agnelli, secondogenita dell'Avvocato. La battaglia legale che la vede contrapposta ai tre figli avuti con l'ex marito Alain Elkann è iniziata quando, dopo il decesso di sua madre, si è resa conto che le sarebbero stata nascosta una parte cospicua dell'eredità dei genitori, secondo lei occultata nei paradisi fiscali. Effettivamente, dalle indagini eseguite finora, è emersa «l'esistenza di ulteriori beni, produttivi di reddito, derivanti dall'eredità del senatore Giovanni Agnelli, detenuti da società terze (tra cui le offshore Bundeena Consulting e Sikestone Invest con sede nelle Isole Vergini Britanniche, ndr) collocate in paradisi fiscali, di cui Marella Caracciolo è risultata essere titolare effettiva». Con la "scusa" della residenza fittizia in Svizzera - secondo i pm - avrebbe occultato al Fisco rendite da milioni di euro che potrebbero aver generato, a loro volta, interessi da capogiro, anche questi rimasti esenti da tassazione.

Valeria Di Corrado

Nella foto grande John Elkann insieme alla nonna Marella Caracciolo e al fratello Lapo, alla camera ardente del nonno Gianni Agnelli, nel 2003. Nella foto piccola Margherita Agnelli

Regeni, da al-Sisi a Renzi i testimoni chiamati in aula

IL PROCESSO

ROMA Si apre a Roma il processo ai quattro 007 egiziani accusati di avere sequestrato, torturato e ucciso Giulio Regeni nel gennaio del 2016 al Cairo. Un procedimento che potrebbe veder sfilare, in qualità di testimoni, ex premier, ex ministri, e funzionari che hanno ricoperto, all'epoca del drammatico omicidio, ruoli apicali nei servizi di sicurezza e alla Farnesina. Le parti processuali hanno depositato all'attenzione dei giudici della prima Corte d'Assise la lista testi chiedendo di convocare a piazzale Clodio anche l'attuale presidente della Repubblica egiziana, Abdel Fattah al-Sisi. Tra le persone citate e sui quali dovranno esprimersi i giudici anche l'ex premier Matteo Renzi e l'ex ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni. E ancora: Marco Minniti, ex responsabile della autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, i tre capi dei servizi segreti che si sono succeduti nel tempo e l'allora segretario generale della Farnesina, Elisabetta Belloni oltre all'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi.

GLI IMPUTATI

Nei confronti degli imputati, a seconda delle posizioni, le accuse sono di concorso in lesioni personali aggravate, omicidio aggravato e sequestro di persona aggravato. Al termine di un tortuoso iter giudiziario e dopo che la Consulta, nel settembre scorso, aveva fatto uscire il procedimento dal pantano in cui era finto a causa dell'assenza degli imputati, il gup di Roma ha mandato a giudizio il generale Tariq Sabir, i colonnelli Athar Kamal e Uhsam Helmi e il maggiore Magdi Ibrahim Abdel Sharif.

La decisione della Consulta ha, quindi, impresso una svolta al procedimento dichiarando illegittimo l'art. 420-bis, comma 3, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che il giudice procede in assenza per i delitti commessi mediante gli atti di tortura quando, a causa della mancata assistenza dello Stato di appartenenza dell'imputato, è impossibile avere la prova che quest'ultimo, pur consapevole del procedimento, sia stato messo a conoscenza della pendenza del processo. Una decisione che interviene dichiarando non legittimo l'articolo nella parte in cui non prevede che il processo possa andare avanti per i delitti di tortura definiti dall'art. 1, comma 1, della Convenzione di New York e cioè commesso da funzionari pubblici o da chi comunque agisce a titolo ufficiale, e deve esserci un atteggiamento ostruzionistico da parte dello Stato di appartenenza degli imputati che renda impossibile provare che questi siano a conoscenza della pendenza del procedimento a loro carico.

In base a quanto stabilito dalla Consulta è sufficiente che gli imputati, così come già accertato, siano a conoscenza dell' «esistenza» del procedimento. In questo modo è stato superato l'ostruzionismo delle autorità egiziane. Nel processo si è costituita parte civile la Presidenza del Consiglio che ha sollecitato, in caso di condanna degli imputati, un risarcimento di 2 milioni di euro.

SOTTO ACCUSA PER L'OMICIDIO QUATTRO 007 EGIZIANI PALAZZO CHIGI UN RISARCIMENTO DI DUE MILIONI

La classifica

Smog, Milano terza città più inquinata al mondo

Si scatena la battaglia dei dati sulla qualità dell'aria di Milano, dopo l'allarme smog delle ultime settimane. Secondo la classifica della società svizzera IqAir la metropoli milanese risulta in questi giorni la terza città più inquinata del mondo, preceduta solo da Chengdu in Cina e da Dhaka in Bangladesh e davanti all'indiana Delhi. Il sindaco Giuseppe Sala contesta la rilevazione: «Questioni che non esistono. Noi stiamo lavorando per migliorare l'aria, Arpa dice che è migliorata anche se io sostengo che non è abbastanza». Già oggi a Milano e in altre 7 province della Lombardia scatteranno le misure antismog di primo livello. Fino a giovedì situazione critica anche in Veneto.

Borse del 19/2/2024

Borsa		VAR%	Borsa		VAR%	Borsa		VAR%
Milano (Ftse/Mib)	31.676	-0,18% ▼	Londra (Ft100)	7.728	+0,22% ▲	NewYork (Dow Jones)*	chiusa	-
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.399	+0,79% ▲	Parigi (Cac 40)	7.768	+0,01% ▲	NewYork (Nasdaq)*	chiusa	-
Francoforte (Dax)	17.092	-0,15% ▼	Tokio (Nikkei)	38.470	-0,08% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	16.155	-1,13% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	148

Euribor	3m	6m	12m
	3,9%	3,8%	3,6%

CAMBI (euro)

Valuta		
Dollaro	1,07	▼
Sterlina	0,85	▲
Yen	161,81	▼
Franco Svizzero	0,95	▲
Renminbi	7,75	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,338%
3 m	3,760%
6 m	3,732%
1 a	3,550%
3 a	3,192%
10 a	3,896%

METALLI

	Gr
Oro	60,19 €
Argento	0,69 €
Platino	26,98 €
Litio	12,57 €/Kg
Silicio	1.940,12 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	458
Marengo	368
Krugerrand	1.948
America 20$	1.905
50Pesos Mex	2.350

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	83,51 €	▲
Petr. WTI	78,49 $	▲
Energia (MW)	84,51 €	▼
Gas (MW)	23,59 €	▼

Cartelle, rottamazione riaperta Così cambiano i bonus casa

▶Sì della Camera al Milleproroghe, il testo arriva blindato in Senato. Irpef agricoltura, tornano gli sconti

▶Le rate non versate della sanatoria potranno essere regolarizzate. Proroga per i mutui ai giovani

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Per aderire alla rottamazione-quater delle cartelle esattoriali ci sarà tempo fino al 15 marzo. Chi non ha versato le prime due rate potrà rimettersi in regola ed evitare di decadere dai vantaggi offerti dalla sanatoria dei vecchi debiti con il Fisco. È una delle principali novità del decreto Milleproroghe approvato ieri alla Camera con il voto di fiducia. Un provvedimento all'interno del quale sono state inserite anche alcune novità sui bonus per la casa. Innanzitutto ci saranno due anni in più a disposizione dei contribuenti che decideranno di sfruttare congiuntamente bonus ristrutturazione o ecobonus insieme ai contributi regionali. Dunque si allungano i tempi per chi deciderà di utilizzare il bonus ristrutturazione al 50 per cento o l'ecobonus in aggiunta alle agevolazioni locali. Questa misura sarà sottoposta ad un importante limite: la cumulabilità tra bonus casa nazionale e regionale non dovrà superare il 100 per cento della somma agevolata o del contributo. Arriva anche una proroga ai mutui agevolati per gli under 36. Potranno usufruire degli sgravi fiscali anche coloro che hanno firmato il contratto preliminare entro il 31 dicembre 2023, a patto che il contratto definitivo di compravendita venga sottoscritto entro il 31 dicembre 2024. Viene inoltre prorogato l'obbligo per le banche di offrire ai giovani under 36 le condizioni economiche di maggior favore nell'erogazione del mutuo per l'acquisto della prima casa. Come detto, poi, viene riaperta la rottamazione fiscale, per dare una nuova chance ai contribuenti che non sono riusciti a saldare in tempo, entro dicembre, le rate della sanatoria.

La modifica stabilisce che il contribuente non decade dalla definizione agevolata se «effettua l'integrale pagamento di tali rate entro il 15 marzo 2024». Alla nuova scadenza, si precisa, si applica anche il termine di tolleranza di 5 giorni previsto dalla norma. Del "pacchetto fiscale" fa parte anche un'altra norma, l'allargamento del ravvedimento operoso speciale anche ai redditi del 2022. La misura permette di chiudere le pendenze con il Fisco pagando sanzioni ridotte a un diciottesimo. Viene pertanto richiesto il versamento di quanto dovuto o in un'unica soluzione entro il 31 marzo 2024, o attraverso quattro rate di pari importo (a partire da fine marzo) con scadenze al 30 giugno, 30 settembre e 20 dicembre 2024. In questo caso scatteranno interessi annui del 2 per cento.

IL PASSAGGIO

Con il via libera al provvedimento arriva anche il ripristino parziale dello sconto sull'Irpef pagata dagli agricoltori. Si tratta di una esenzione per i redditi agrari e dominicali fino a 10.000 euro che si riduce al 50 per cento per quelli tra i 10.000 e i 15.000 euro. Secondo Coldiretti saranno 387mila le aziende agricole italiana che beneficeranno dell'esonero totale dell'Irpef, il 90 per cento di quelle soggette al pagamento dell'imposta sui redditi dominicali e agrari. Prorogato per tutto il 2024 lo scudo erariale per gli amministratori pubblici che saranno sollevati da responsabilità contabili in caso di colpa grave. Mentre per i medici arriva la possibilità di lavorare fino ai 72 anni, andando oltre l'età pensionabile. Dopo il via libera della Camera, il testo dovrà essere licenziato dal Senato. Ma non ci saranno più modifiche. Il voto è blindato in virtù del fatto che il provvedimento dovrà essere convertito in legge entro il 28 febbraio.

A. Bas.

Milleproroghe

Le principali modifiche approvate alla Camera

Nel 2024 gli amministratori pubblici saranno sollevati da responsabilità contabili, in caso di colpa grave

Il ravvedimento speciale, previsto dalla legge di Bilancio 2023, potrà essere utilizzato per regolarizzare posizioni riferite al 2022

Scudo penale e possibilità di lavorare per i medici fino a 72 anni

In via sperimentale tutti i Comuni potranno dotare la polizia locale del taser

Rifinanziato il fondo per la lotta ai disturbi alimentari: 10 milioni di euro per il 2024

Agevolazioni mutui Under 36, si applicano se il preliminare è stato registrato prima del 31 dicembre 2023

Irpef agricola, scatta l'esenzione per i redditi fino a 10.000 euro e si riduce del 50% per quelli 10.000-15.000 euro

Prorogate al primo gennaio 2025 le agevolazioni e le semplificazioni fiscali per il terzo settore

Prorogata di sei mesi, fino al 31 dicembre, la sospensione delle multe per chi ha violato l'obbligo di vaccinazione Covid

Autostrade, previsti aumenti del 2,4% nel 2024. Termine al 30 marzo per le società concessionarie per presentare i piani economico-finanziari

Riaperti i termini della rottamazione quater: si può pagare entro il 15 marzo le prime due rate scadute

Slitta di altri due anni, dal 2025 al 2027, il taglio dei contributi all'editoria

FONTE: Public Policy — Withub

Compagnia San Paolo, Gilli verso la presidenza

Marco Gilli

NOMINE

ROMA Il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, ha indicato i nomi per il consiglio generale della Fondazione Compagnia di San Paolo. Si tratta di Marco Gilli e Mariagrazia Pellerino. La comunicazione è stata inviata ai rappresentanti del Consiglio comunale.

Tra l'ex presidente Profumo, dimissionario in anticipo rispetto al termine del mandato, e il probabile neo presidente Gilli ci sarà in ogni caso l'interregno della presidenza ad interim che si insedierà giovedì pomeriggio nella riunione del Consiglio generale in cui decade Francesco Profumo e a ruota si riunirà il Comitato di gestione che nomina il presidente pro tempore che dovrebbe essere la vice Rosanna Ventrella. Il 16 aprile dovrebbe esserci la riunione di Consiglio e Comitato per la scelta di Gilli presidente. Ex rettore del Politecnico di Torino, è ora consulente scientifico dell'Ambasciata italiana a Washington.

Fisco, arriva il taglio delle sanzioni ma stretta sulle frodi legate ai bonus

LA RIFORMA

ROMA L'intenzione è chiara, ed è già scritta nero su bianco nella legge di riforma del Fisco. Le sanzioni amministrative non dovranno più avere percentuali da «esproprio». Domani in consiglio dei ministri arriverà il nono decreto attuativo della delega fiscale firmata dal vice ministro dell'Economia Maurizio Leo.

Il tema è proprio quello delle sanzioni, sia amministrative che penali. Le prime oggi oscillano tra il 120 e il 240 per cento dell'imposta non dichiarata. Percentuali, ha ricordato più volte il vice ministro, non in linea con la media europea che non va oltre il 60 per cento. Ed è proprio questa la soglia che il decreto dovrebbe introdurre per la maggior parte delle sanzioni amministrative. Faranno eccezione le frodi, dove invece le percentuali continueranno ad essere più alte.

IL PROCEDIMENTO

L'altro capitolo riguarda le sanzioni penali. Oggi il processo tributario e quello penale viaggiano su binari paralleli. L'intenzione, almeno in alcuni casi, è quella di rafforzare il principio del "ne bis in idem". Chi si mette in regola con il Fisco, anche pagando a rate il dovuto, non dovrebbe più finire davanti al giudice penale. L'esclusione della punibilità dovrebbe sicuramente essere introdotta per l'omesso versamento delle imposte per chi ha avuto difficoltà finanziarie.

> SECONDO LE NOVITÀ ALLO STUDIO CHI SI METTE IN REGOLA, ANCHE PAGANDO A RATE, NON FINIRÀ DAVANTI AL GIUDICE PENALE

Leo ieri ha anche spiegato che si farà «chiarezza ad esempio su crediti non spettanti o inesistenti». Si tratta delle compensazioni indebite di crediti fiscali, come per esempio quelli dei bonus edilizi. L'Agenzia oggi tende a contestare sempre l'inesistenza del credito, che comporta sanzioni tra il 100 per cento e il 200 per cento dell'imposta non versata, oltre ad una sanzione penale da un anno e mezzo a sei anni di reclusione.

TEMPO

Ma soprattutto se il credito è inesistente, l'Agenzia ha otto anni di tempo per contestarlo. Nel caso di credito non spettante il termine è di 5 anni e la sanzione massima è del 30 per cento. Il decreto dovrebbe chiarire meglio la distinzione tra le due fattispecie in modo da perseguire in maniera più decisa le frodi, garantendo invece che chi ha usato un credito realmente esistente calcolando male la compensazione non rischi le pene più alte.

Andrea Bassi

Banco Bpm, rinasce il patto di consultazione e c'è la tentazione Mps

GOVERNANCE

ROMA Lo strappo della fondazione Crt che ha venduto l'1,8% di Banco Bpm per 140 milioni potrebbe aprire una fase di riflessione nell'azionariato, almeno all'interno del patto di consultazione di cui faceva parte l'ente torinese e che fa da contraltare al Credit Agricole che ha il 9,8%. Oggi scadono i cinque giorni per riformulare l'accordo parasociale che scende dall'8,6 al 6,5%. Così oggi verrà firmato di nuovo da 7 soggetti per il 6,5% del capitale di Bpm: Fondazione Cassa di Alessandria (0,5%), Fondazione Enpam (1,99%), Fondazione Cassa di Carpi (0,101%), Fondazione Cassa di Reggio Emilia Pietro Manodori (0,0293%), Inarcassa (0,97%), Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense (1,66%). Fuori dal patto c'è Enarsarco con il 3,01%. In occasione del nuovo patto di magrito, da parte di alcuni soggetti sarebbe stata manifestata la volontà di riunirsi presto per un confronto sul futuro dell'accordo ma soprattutto sulle varie opzioni strategiche di Bpm.

LE OPZIONI

L'uscita di Crt depotenzia i sostenitori di una combinazione con Unicredit. Ora all'interno del patto c'è qualcuno che invece vedrebbe bene un'aggregazione con Mps. Contrario l'Ad Giuseppe Castagna.

r. dim.

Stop all'acciaieria: la Danieli denuncia il portavoce dei "no"

▶Il leader degli oppositori all'impianto a San Giorgio di Nogaro citato in giudizio per diffamazione dal gruppo che voleva realizzare in Friuli il progetto con Metinvest

IL CASO

UDINE Ha un seguito di avvocati e tribunali lo svanito progetto dell'acciaieria green Metinvest-Danieli in Friuli, a San Giorgio di Nogaro, a ridosso della laguna di Marano. Il portavoce del Coordinamento «No acciaieria», Paolo De Toni è stato infatti citato in giudizio per diffamazione da parte di Gianpiero Benedetti, presidente del Gruppo Danieli di Buttrio, e da parte della Danieli&C Officine Meccaniche Spa, atto motivato da «comprovato superamento dei limiti al diritto di critica» e datato 25 gennaio di quest'anno. Nell'atto di citazione si chiede a De Toni, che è stato uno dei promotori della raccolta di 24mila firma portate in Consiglio comunale per manifestare contro la realizzazione del Digital Green Steel Project, un risarcimento di 100mila euro, 50mila per Danieli e 50mila per il suo presidente Bendetti, per una diffamazione che sarebbe avvenuta attraverso la pubblicazione di post sui social media e di un filmato ritenuti offensivi. Nell'atto, che è firmato dal presidente Benedetti e dall'avvocato Maurizio Miculan, si elencano diversi contenuti considerati «gravemente infamanti», precisando che «non vi è dubbio che i termini utilizzati e i concetti veicolati dal convenuto», cioè da De Toni, «tramite i contenuti riportati in narrativa risultino oggettivamente idonei a ledere l'immagine e il buon nome degli attori, in quanto tali esorbitanti i limiti insiti all'esercizio del diritto di critica, e che risultino soggettivamente accompagnati dalla consapevolezza della loro portata diffamatoria».

IL RENDERING L'acciaieria che Danieli voleva realizzare in Friuli

L'atto ricorda anche una pagina recente legata alla raccolta firme, cioè il respingimento da parte del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, il 12 dicembre dell'anno scorso, della richiesta di Danieli alla Regione di avere accesso agli atti e la conseguente «decisione di Danieli di ricorrere al Tar, al fine di avere un quadro informativo completo e di appurare eventuali irregolarità procedurali». Un passo «diventato, per coloro che avevano tutto l'interesse a dipingere negativamente Danieli, una volontà concreta di punizione nei confronti di 24 mila firmatari della petizione, cosa che non è».

UDIENZA

De Toni è citato a comparire al Tribunale di Udine nell'udienza dell'11 giugno 2024. In Friuli Venezia Giulia, la notizia della citazione in giudizio di De Toni da parte di Danieli ha suscitato la reazione delle forze politiche che siedono sul banco dell'opposizione in Consiglio regionale. «Avevamo già avuto modo di dire, quando la Danieli ha proposto il ricorso per avere l'indicazione dei sottoscrittori della petizione, che si trattava di una azione errata e fuori bersaglio – ha affermato la segretaria regionale del Partito democratico, Caterina Conti -. A maggior ragione, suscita incredulità e riprovazione la notizia di un'azione di risarcimento promossa nei confronti di un rappresentante dei Comitati». La segretaria dei Dem, esprimendo «solidarietà a chi è stato colpito», considera che «se ritiene di essere stata lesa, Danieli conosce benissimo gli autori e i responsabili di atti amministrativi: se ci sono gli estremi, si rivolga pure ai tribunali ma individuando i reali responsabili». Critico anche l'esponente di Open Fvg, il consigliere regionale Furio Honsell che, esprimendo «solidarietà a Paolo De Toni», si rivolge al presidente della Danieli perché «deve prendere atto dell'improvvisazione dell'attuale Giunta regionale nelle politiche industriali, o della loro assenza. Non è prendendosela contro chi dissente perché ha un'idea di ambiente diversa che si pongono in essere le politiche industriali».

Il progetto dell'acciaieria green targato Metinvest-Danieli prevedeva un investimento di 2,2 miliardi, ora indirizzati a Piombino.

Antonella Lanfrit

Sonepar, Padova strategica Nuovo hub da 50 milioni

L'INVESTIMENTO

PADOVA Sonepar Italia, leader nel mercato della distribuzione di materiale elettrico (161 punti vendita in 17 regioni, 5 centri distributivi e oltre 2300 dipendenti, con un fatturato nel 2023 di oltre 1,5 miliardi di euro), parte del gruppo internazionale con sede centrale in Francia Sonepar ieri, infatti, ha inaugurato a Padova il suo nuovo hub logistico che promette di rifornire oltre 4mila clienti al giorno tra aziende e professionisti dei settori dell'edilizia.

Frutto di un investimento di oltre 50 milioni, la nuova struttura è tra le più avanzate d'Europa nel suo settore per tecnologia impiegata e dimensioni (90mila metri quadrati). Il nuovo hub è stato inaugurato alla presenza, tra gli altri, del ministro alle Riforme istituzionali Maria Elisabetta Alberti Casellati e del sindaco Sergio Giordani. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso è intervenuto con un video messaggio, mentre il governatore Luca Zaia ha inviato una lettera ai presenti. Il nuovo centro logistico si sviluppa all'interno di due strutture coperte che si trovano in zona industriale a Padova accanto al quartier generale dell'azienda, una già utilizzata come magazzino, l'altra rilevata nel 2021 e collegata alla prima con un nuovo edificio dedicato. L'infrastruttura dispone di una superficie complessiva di 90mila metri quadrati, di cui 45mila coperti, ed è in grado di gestire oltre 55mila articoli. Al suo interno è presente una torre di 22 metri di altezza dove sono stoccate circa 3mila bobine. Il sistema è servito da una rete di navette automatizzate che, alimentate da robot trasloelevatori, movimentano ciascuna 34 bobine l'ora. «Questo hub risponde a una strategia aziendale precisa che vede nell'ottimizzazione della logistica una leva per consolidare il primato nazionale di Sonepar – ha spiegato nel suo intervento Sergio Novello, Presidente e Ad Sonepar Italia - L'investimento, punta a rendere i nostri servizi sempre più efficienti e vuole contribuire all'innovazione e alla crescita dell'intera filiera. Già a partire dal 2024, l'hub logistico padovano gestirà merce per quasi 1 miliardo di fatturato e sarà affiancato nel futuro da un centro di simile concezione a Pomezia».

LUNGO PERCORSO

«Questa non è solo l'inaugurazione di un nuovo stabilimento – ha detto la Casellati - ma rappresenta anche il suggello di un lungo percorso, fatto di lavoro, strategia, investimenti mirati, che dal 1988 vede Sonepar puntare sul nostro Paese». «Questa nuova struttura – ha aggiunto Urso - dimostra la costante dedizione dell'azienda all'innovazione». «Oggi Sonepar è leader mondiale nel mercato della distribuzione del materiale elettrico – ha spiegato Zaia - una realtà ben consolidata e vivace che affronta la concorrenza investendo sul nostro territorio».

Alberto Rodighiero

LA FILIALE ITALIANA DEL GRUPPO FRANCESE HA INAUGURATO IERI LA STRUTTURA DOTATA DI ROBOT CHE SERVIRÀ 4000 CLIENTI AL GIORNO

La Red Circle di Rosso contesta la riforma di Masi e il recesso

LO SCONTRO

VENEZIA «Abusivo e inappropriato il comunicato diffuso venerdì scorso da Masi Agricola». Red Circle Investments, unitamente a Renzo Rosso e Brave Wine Società Agricola, contestano in una nota il contenuto del comunicato stampa diffuso in data 16 febbraio 2024 dalla società Masi Agricola in cui si accusano gli stessi di aver posto in essere «una campagna denigratoria (anche tramite domande giudiziali e dichiarazioni infondate) preordinata unicamente al perseguimento di uno strutturato paradigma finalizzato a destabilizzanti obiettivi extrasociali. Red Circle Investments ha semplicemente esercitato i propri diritti di socio che Masi Agricola ha violato in numerose occasioni e vorrebbe pregiudicare anche tramite la proposta di modifica dello statuto sociale oggetto dell'assemblea convocata per il 4 marzo 2024». La società di Rosso possiede il 10% di Masi e contesta una riforma che, secondo Red Circle, «pregiudica i diritti di tutti i soci di minoranza e offre loro un corrispettivo per il recesso incongruo e inadeguato»: 4,48 euro contro i 5,48 di ieri in Borsa. Red Circle Investments ha contestato in sede giudiziale (Tribunale di Venezia) il bilancio Masi al 31 dicembre 2022 e un presunto abuso di maggioranza realizzato da Masi Agricola con la delibera di revoca degli amministratori e del sindaco tratti dalla lista Red Circle, che definisce «inusuale» la nomina da parte di Masi di un "collegio di esperti in diritto civile e diritto commerciale". Contestato anche il continuo riferimento «alla persona di Renzo Rosso, quando quest'ultimo non ha mai rilasciato nessuna dichiarazione dopo l'uscita dal cda Masi».

Calzaturiero: il Veneto frena, aumenta la cassa integrazione

IL SETTORE

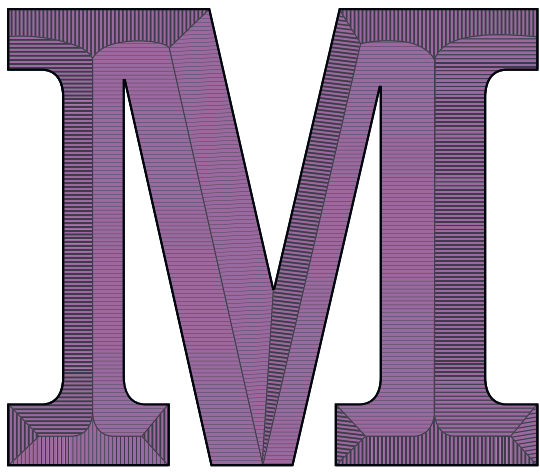
VENEZIA Comparto calzaturiero italiano in debole crescita mentre in Veneto cala l'export e aumenta decisamente la cassa integrazione con un saldo negativo delle imprese: - 49 a fine 2023. Aumentano però gli addetti: + 370.

Grazie allo sprint dei primi sei mesi dell'anno, il calzaturiero chiude a livello nazionale il 2023 con il fatturato a 14,6 miliardi di euro, + 0,9% sul 2022 sostenuto dall'export che si attesta a 12,8 miliardi (+ 1,1% a valore). Bene il saldo commerciale (5,8 miliardi, + 7,3%), ma stentano la spesa delle famiglie italiane (- 1,5%) e soprattutto i volumi prodotti (annullato il recupero del 2022 tornando a 148 milioni di paia, - 8,6%) e quelli esportati (- 10,6%). Ricorso crescente alla cassa integrazione nella filiera (+ 20,6% le ore autorizzate nel 2023). Questa la fotografia del settore scattata da Confindustria Moda presentata alla fiera Micam.

Le ore di cassa integrazione autorizzate da Inps nel 2023 per le imprese venete della filiera pelle sono in aumento del + 39,6% rispetto al 2022: autorizzate 3,8 milioni di ore, + 167,5% sul 2019. Sul fronte dell'export veneto, nei primi nove mesi del 2023 si registra un calo del -0,7% in valore tra calzature e componentistica (con un + 14,8% su pre-pandemia di gennaio-settembre 2019): esportati beni per 2,42 miliardi. Prima destinazione la Francia: + 18,3%. Giovanna Ceolini, presidente di Assocalzaturifici: «Il 2024 sta manifestando in avvio segnali preoccupanti e prevediamo un'ulteriore frenata almeno nel primo semestre».

M.Cr.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,677**	1,21	1,642	1,911	8912913
Azimut H.	**26,240**	-1,28	23,627	26,512	394086
Banca Generali	**33,770**	-1,55	33,459	35,825	278022
Banca Mediolanum	**9,696**	-0,62	8,576	9,862	471514
Banco Bpm	**4,920**	0,08	4,676	5,301	8607680
Bper Banca	**3,516**	-0,23	3,113	3,584	8934042
Brembo	**11,510**	-1,46	10,823	11,656	362711
Campari	**9,820**	-1,52	8,973	10,055	2151278
Enel	**5,861**	-0,22	5,876	6,799	17978744
Eni	**14,170**	0,11	14,264	15,578	9446477
Ferrari	**361,600**	-0,39	305,047	363,358	115146
FinecoBank	**13,010**	-0,57	12,806	14,054	1068062
Generali	**20,800**	-0,34	19,366	20,846	2189642
Intesa Sanpaolo	**2,839**	0,50	2,688	2,898	48870642
Italgas	**5,150**	0,49	5,068	5,336	993834
Leonardo	**19,190**	2,24	15,317	18,659	4766594
Mediobanca	**11,780**	0,73	11,112	12,339	2150327
Monte Paschi Si	**3,485**	-1,11	3,110	3,636	16175878
Piaggio	**3,156**	-0,32	2,888	3,195	291591
Poste Italiane	**10,100**	0,65	9,799	10,360	1773797
Recordati	**51,240**	0,43	47,661	51,167	124048
S. Ferragamo	**12,760**	-0,62	10,601	12,881	262458
Saipem	**1,391**	1,13	1,257	1,551	43930448
Snam	**4,428**	1,03	4,299	4,877	4806965
Stellantis	**23,615**	-0,67	19,322	24,074	6918154
Stmicroelectr.	**41,725**	-1,96	39,035	44,888	1305146
Telecom Italia	**0,303**	5,64	0,274	0,308	68014363
Tenaris	**14,925**	-1,06	14,405	15,916	1124315
Terna	**7,456**	1,39	7,329	7,824	3334815
Unicredit	**29,810**	0,07	24,914	29,860	6549449
Unipol	**7,000**	0,69	5,274	6,869	9483201
UnipolSai	**2,656**	0,00	2,296	2,666	16840840
NORDEST					
Ascopiave	**2,295**	0,00	2,196	2,286	177301
Banca Ifis	**16,540**	0,55	15,526	16,602	60217
Carel Industries	**22,400**	-1,97	22,077	24,121	27542
Danieli	**31,750**	0,00	28,895	31,538	34722
De' Longhi	**27,960**	-0,85	28,046	31,012	50584
Eurotech	**2,090**	0,00	2,035	2,431	68896
Fincantieri	**0,496**	0,51	0,474	0,579	2556745
Geox	**0,692**	0,44	0,667	0,773	194859
Hera	**3,170**	1,02	2,895	3,268	1823358
Italian Exhibition Gr.	**4,890**	1,24	3,101	5,279	13182
Moncler	**62,560**	0,06	51,116	62,500	427891
Ovs	**2,206**	0,27	2,007	2,263	497376
Piovan	**9,980**	0,81	9,739	10,608	2499
Safilo Group	**1,128**	1,08	0,898	1,136	430774
Sit	**2,460**	-0,40	2,427	3,318	14218
Somec	**25,000**	0,00	25,476	28,732	2795
Zignago Vetro	**13,340**	0,76	12,717	14,315	27453

Il dipinto di Cosroe Dusi

Il ritrovato "Giulietta e Romeo" nella casa di Verona

La Casa di Giulietta ospiterà il ritrovato dipinto del pittore veneziano Cosroe Dusi "Giulietta e Romeo", del 1838, in cui viene raffigurato l'incontro notturno dei due amanti nella dimora della giovane Capuleti. A lungo ritenuto disperso, e solo recentemente rintracciato, il dipinto è stato acquistato nell'ambito di un progetto di riallestimento della Casa di Verona, dove sarà esposto in via permanente. In perfetto stato di conservazione, l'olio su tela (218 x 164 centimetri) raffigura Romeo che abbraccia Giulietta rivolgendole uno sguardo nello spazio intimo di un balcone o di un loggiato. Dusi, in quegli anni, andava allargando i suoi orizzonti artistici alla pittura di storia di stampo romantico, aggiornando il suo stile in direzione dell'esperienza di Francesco Hayez. Dopo un soggiorno a Monaco, tornò in patria, dove nel 1838 tenne una mostra all'Accademia di Venezia per celebrare la visita dell'imperatore d'Austria Ferdinando I. Giulietta e Romeo era stata eseguita su commissione del conte Francesco Gualdo di Vicenza; la cornice in foglia d'oro proveniva da Milano.

Dal cantiere spuntano i resti di un bimbo dell'alto medioevo. In tutto 7 corpi che raccontano le origini della piazza di Venezia
Qui sorgeva San Geminiano, la chiesa dei dogi, poi demolita e ricostruita sul lato orientale e infine rasa al suolo da Napoleone
L'archeologa Sara Bini: «È una scoperta importantissima. Possiamo ipotizzare che questa tomba ospitasse persone di rilievo»

Gli scheletri di San Marco

GLI SCAVI

Le ultime sorprese sono arrivate ieri mattina: dalla terra scura e bagnata, sotto i masegni di Piazza San Marco, gli archeologi hanno estratto i resti di un bambino dell'alto medioevo. Il piccolo cranio non era ancora stato recuperato dal fango, che ecco apparire gli scheletri di altri tre veneziani delle origini. Nuovi resti che si aggiungono a quelli già scoperti tra venerdì e sabato, in questa piccola porzione di scavo, davanti alle Procuratie Vecchie. In tutto sette defunti, sepolti in un'unica tomba collettiva, con ogni probabilità riservata a personalità di un certo rilievo e collegata all'antica chiesa di San Geminiano, che riemerge così dopo secoli di oblio. Non è la prima volta che i lavori in corso a San Marco, per la messa in sicurezza dall'acqua alta, portano alla luce delle sepolture medioevali: era già successo tra il 2018 e 2019, quindi nel 2022, sempre attorno alla Basilica di San Marco. Ma stavolta il ritrovamento ha valore in più, proprio perché tutto fa pensare che questa nuova tomba sia connessa all'antico sito della chiesa di San Geminiano, spostata già in epoca medioevale per allargare la Piazza, quindi ampliata nel corso del '500 e infine demolita per fare spazio all'Ala Napoleonica nel 1807. Una tomba, insomma, che potrebbe aiutare a ridisegnare la mappa (e la storia) più antica di San Marco.

LE RADICI

In Soprintendenza a Venezia c'è una comprensibile soddisfazione. La scoperta è stata annunciata anche sulla pagina Facebook. «Piazza San Marco non è sempre stata così come la vediamo oggi e ora non è facile immaginarla con canali che la attraversavano e con chiese che la caratterizzavano. Una scoperta importantissima sulle nostre radici: studi e approfondimenti continueranno» assicura la nota, che si complimenta con archeologi e studiosi. Ieri sul luogo dello scavo c'era l'archeologa della Soprintendenza, responsabile di questa campagna, Sara Bini. «Oggi (ieri per chi legge, ndr.) abbiamo trovati i resti di altri tre corpi, per un totale di sette defunti, sepolti in una tomba collettiva. Siamo sicuramente nell'alto medioevo, per una datazione più precisa faremo l'analisi al carbonio 14». Ma quel che più interessa gli addetti ai lavori è la collocazione della sepoltura, davanti alle Procuratie, a metà Piazza. «Nel medioevo e fino al XVIII secolo le sepolture avvenivano all'interno o attorno alle chiese. Quelle trovate negli anni scorsi in Piazza erano riconducibili alla Basilica. Questa è troppo lontana, in pratica è in mezzo alla Piazza. Ma proprio qui le fonti ci dicono che c'era la chiesa di San Geminiano. Se uno più uno fa due» sorride Bini. Fonti, per il resto, non troppo loquaci su questa primissima chiesa. «Non ci dicono quanto grande fosse, né come si sviluppasse - spiega ancora l'archeologa -. Di certo San Geminiano è stata la chiesa più importante dei dogi, la più antica di San Marco. Un culto tenuto in alta considerazione che si volle lasciare a San Marco, anche dopo le modifiche della Piazza». Quelle del XII secolo, quando fu interrato rio batario, demolita San Geminiano per ricostruirla sul lato orientale. Qui, quattro secoli dopo, venne ricostruita e resa monumentale dal Sansovino. Ed era ancora così a metà '700 quando la immortalò Canaletto. Qualche decennio dopo, con Napoleone, la demolizione.

STORIE SOTTO I MASEGNI
Il cantiere in piazza San Marco, l'archeologa Sara Bini, un particolare dei teschi e, sotto, la chiesa di San Geminiano raffigurata (in fondo alla piazza) dal Canaletto

GLI INTERVENTI CONTRO L'ACQUA ALTA PORTANO ALLA LUCE ANCHE ANTICHE MURA LE ULTIME INDAGINI UN SECOLO E MEZZO FA

LE OSSA

Ora informazioni preziose sulle origini di questa chiesa perduta potrebbero arrivare dagli scavi. Per il momento la sepoltura ha restituito i resti del bambino (da un prima stima sarebbe morto attorno agli otto anni), di una donna e di altri cinque adulti. «Una pratica comune, quella di queste sepolture collettive, per l'epoca - precisa Bini - Erano tombe che venivano riaperte: il defunto precedente, ormai scheletro, veniva spostato per far posto al nuovo arrivato». Le cosiddette "riduzioni", ora allo studio dell'antropologo che dovrà ricostruire le diverse fasi dell'antica tomba. «Possiamo ipotizzare che ospitasse persone di rilievo, visto che non era una semplice fossa, ma una tomba in muratura, con una certa monumentalità per l'epoca - prosegue Bini - Ma non possiamo ancora dire se si trovasse all'interno o al di fuori della chiesa. Contiamo di approfondire quest'aspetto dai prossimi scavi in programma». Oltre alla sepoltura, da questo angolo della piazza sono riemerse anche strutture murarie. «Sicuramente dell'alto medioevo. Se appartenessero all'antica chiesa lo scopriremo», conclude Bini.

Un'occasione unica per gli archeologi questo scavo, che ha approfittato dei grandi lavori in corso per la sistemazione di San Marco. Gli interventi del Provveditorato alle Opere pubbliche per la messa in sicurezza di tutta l'insula marciana dalle acque alte, a cui si sono aggiunti quelli del Comune per la sistemazione della pavimentazione in masegni. Le prime tombe, scoperte tra il 2018 e 2022, erano tornate alla luce durante i saggi archeologici propedeutici agli interventi di messa in salvaguardia della Basilica dalle maree. L'attenzione degli archeologi era, però, puntata soprattutto sull'intervento del Comune, destinato a scoperchiare tutta la Piazza. Un'area che non veniva indagata dal 1885. La Soprintendenza ha per questo ottenuto dal ministero dei Beni culturali un finanziamento specifico - oltre 600mila euro - e programmato una campagna di scavi parallela ai lavori di restauro dei masegni. Un anno fa il primo saggio, davanti al Correr, aveva già fatto ritrovare le sabbie della cosiddetta "macchina da pozzo" di San Marco. L'estate successiva erano riemersi i tre livelli pavimentali della Piazza. Ora la tomba della chiesa di San Geminiano: la scoperta più importante.

Roberta Brunetti

Oppenheimer trionfa ai Bafta Barbie resta a mani vuote

MIGLIOR ATTORE
Cillian Murphy protagonista di "Oppenhimer" di Christopher Nolan

CINEMA

Tre settimane agli Oscar e a Londra la strada di Barbenheimer si divide: Oppenheimer, il film di Christopher Nolan sul tormentato padre della bomba atomica, ha dominato la serata dei Bafta con 7 statuette, mentre il Barbie di Greta Gerwig, nonostante cinque candidature tra cui quella a Margot Robbie come miglior attrice, è rimasto a bocca asciutta. I premi del cinema anglosassone e gli Oscar grosso modo coincidono come pool di votanti - rappresentano dunque un cruciale indicatore verso la "notte delle stelle" - anche se quelli assegnati alla Royal Festival Hall, con in platea il principe William senza la moglie Kate, hanno una prospettiva più britannica e comunque, a dispetto della Brexit, eurocentrica. L'assenza totale di Barbie tra i film premiati conferma la china discendente del film fenomeno dell'estate che agli Oscar ha ottenuto 8 candidature, senza però quelle cruciali della Robbie e della Gerwig come miglior attrice e miglior regista.

Oppenheimer, che a Londra giocava in casa, era arrivato ai Bafta con 13 nomination, pari a quelle incassate per gli Oscar: ha vinto 7 premi tra cui due a Nolan per il miglior film e, per la prima volta, miglior regista, più cinematografia editing e colonna sonora originale. Cillian Murphy nella parte dello scienziato ha trionfato come miglior attore mentre Robert Downey Jr. è stato riconosciuto miglior non protagonista.

Miglior attrice Emma Stone per Povere Creature!, la fantasia di Yorgos Lanthimos che porta a casa un totale di 5 trofei, mentre The Zone of Interest di Jonathan Glazer, che la Gran Bretagna ha candidato come miglior film straniero nella cinquina degli Oscar in cui figura anche Matteo Garrone, ne ha portati a casa 3: sia per il miglior film inglese che per quello non in inglese più il sonoro di Johnnie Burn che ricrea le atrocità invisibili del campo di sterminio di Auschwitz. Miglior documentario è stato eletto 20 giorni a Mariupol mentre Il ragazzo e l'Airone di Hayao Miyazaki ha vinto per l'animazione e Anatomia di una Caduta per la migliore sceneggiatura originale.

È morta ieri a 83 anni l'attrice protagonista del jet-set negli anni 70. Era figlia del principe Tassilo Fürstenberg e di Clara Agnelli, sorella di Gianni, visse a lungo nella villa di famiglia sul Terraglio

1940 2024

Ira von Fürstenberg

La principessa diva del cinema e della dolce vita

IL RITRATTO

Nobildonna e nipote molto amata di Gianni Agnelli, designer di arredamenti, attrice, regina dei salotti e del jet set internazionale, protagonista di amori da gossip, una vita di privilegi e successi, gioie ma anche dolori come la drammatica scomparsa di Christoph, uno dei suoi due figli: Ira Fürstenberg, morta ieri a Roma all'età di 83 anni, è stata un'icona degli anni Sessanta-Settanta dorati e sfrenati in cui cinema e dolce vita, viaggi ed eccessi, aristocrazia e patrimoni kolossal erano destinati a intrecciarsi per la gioia dei paparazzi, generando favole buone a far sognare l'opinione pubblica.

I FILM

Bellissima e fotogenica, tra il 1967 e il 1982 Ira girò una trentina di film tra cui *Matchless* di Alberto Lattuada, *Capriccio all'italiana* di Mauro Bolognini, *Fratello sole sorella luna* di Franco Zeffirelli («mi fece interpretare una prostituta ma poi tagliò il mio ruolo al montaggio», raccontava lei), *Il prof. dott. Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue accanto* ad Alberto Sordi, *Homo eroticus* con Lando Buzzanca. Cittadina del mondo, viveva buona parte dell'anno a Roma, in un attico ultra-panoramico di via XXIV Maggio e fino a una decina di giorni fa, prima che le sue condizioni dovute a un male incurabile precipitassero, continuava a dividersi tra pranzi, cene, mostre, appuntamenti mondani. «La sua morte ha sorpreso tutti: era una donna simpaticissima e piena di vita», racconta l'autrice televisiva Irene Ghergo, sua amica da anni, «aveva un atteggiamento empatico nei confronti degli altri e a colpire era la sua innata predisposizione a cogliere l'aspetto positivo delle cose». Negli anni Ottanta, dopo la morte di Grace di Monaco, fu vista spesso al fianco del vedovo principe Ranieri e la stampa rosa fantasticò su un probabile matrimonio tra i due. Ma non se ne fece niente e Ira continuò la sua vita di nomade di lusso, sempre in giro per il mondo tra feste, inaugurazioni, eventi di gala.

GIRÒ UNA TRENTINA DI FILM CON MAESTRI COME LATTUADA E SORDI DISSE "NO" A TINTO BRASS MA SOGNAVA DI RECITARE PER PEDRO ALMODÓVAR

PEDRO ALMODÓVAR

L'ultima apparizione risale a ottobre scorso, quando la nobildonna ricevette il Capri Person Award dalle mani di Pascal Vicedomini a cui confessò il suo desiderio segreto: «Tornerei al cinema», disse al fondatore di *Capri, Hollywood*, «solo per girare un film di Pedro Almodóvar, darei qualunque cosa per conoscerlo». Nata a Roma il 17 aprile 1940, Ira era destinata a un avvenire privilegiato. Già un programma il suo nome completo: Virginia Carolina Theresa Pancrazia Galdina zu Fürstenberg. Era figlia di Clara Agnelli, sorella di Gianni, e del suo primo marito Tassilo Fürstenberg, un principe tedesco erede a sua volta di Karl Emil Fürstenberg appartenente a un'antica casata originaria della Foresta Nera. Sorella dello stilista Egon e del fondatore di Banca Ifis, Sebastian, Ira visse in Svizzera durante la guerra poi nella sfarzosa Villa Fürstenberg, sul Terraglio, la strada che collega Venezia a Treviso, quindi fra Cortina, Salisburgo, Forte dei Marmi. Ma quando i genitori si separarono (perché Clara aveva incontrato il conte Giovanni Nuvoletti), la ragazzina venne spedita in un collegio di suore in Inghilterra. A 13 anni, fotografata dai maestri Helmut Newton e Cecil Beaton, fece da indossatrice per Pucci, amico di famiglia, e per la stilista Diana Vreeland.

TRA AMORI E MATRIMONI, SI PARLÒ DI UN FLIRT COL PRINCIPE RANIERI VEDOVO DI GRACE SPOSÒ A 20 ANNI IL PLAYBOY BABY PIGNATARI

IL MESSICO

Ma finì sotto i riflettori del mondo intero nel 1955 quando, a soli 15 anni, sposò il principe spagnolo 28enne Alfonso di Hohenlohe-Langenburg a Venezia, arrivando in gondola nella chiesa di San Sebastiano. Gli sposi andarono a vivere in Messico e da quel matrimonio nacquero due figli: Christoph, che sarebbe morto nel 2006 in una prigione di Bangkok accusato di aver falsificato un visto sul passaporto, e Hubertus che fa lo sciatore, il cantante, il fotografo e l'attore. Quel primo matrimonio finisce presto e a 20 anni Ira si sposa di nuovo con il playboy 43enne Baby Pignatari. Ma anche quell'unione, scandita da lussi, viaggi e tradimenti reciproci, fallisce quattro anni dopo perché lui, raccontava la nobildonna, non seppe conquistare l'affetto dei figli.

Virginia Carolina Theresa Pancrazia Galdina zu Fürstenberg, abbreviata in Ira von Fürstenberg (sotto negli anni Cinquanta)

A sinistra, Ira von Fürstenberg in Matchless (1967) di Alberto Lattuada, una parodia dei film di spionaggio. Qui sopra l'attrice nel film "I Baroni" di Giampaolo Lomi (1975)

BARBARELLA

Così il cinema entra di prepotenza nella vita di Ira: pare che il produttore Dino De Laurentiis pensasse a lei per il ruolo di Barbarella, poi andato a Jane Fonda. Di sicuro la nipote di Agnelli (che non vedeva di buon occhio il lavoro di Ira davanti alla cinepresa), dice di no a Tinto Brass che la voleva in un film erotico e intraprende la sua nuova carriera nel cinema: il set la diverte, lo stesso Sordi la corteggia, racconta, alcune attrici come Andréa Ferreol si chiedono «cosa ci faccia quella miliardaria» in mezzo a loro ma le dimostrano simpatia star come Claudia Cardinale, Laura Antonelli, Marcello Mastroianni. Nella sua vita dorata e movimentata Ira non si è fatta mancare nulla: nel 1970 aveva condotto in coppia con Ernico Maria Salerno il Festival di Sanremo. Ma la cosa di cui era più orgogliosa era l'autosufficienza, spiegava, cioè l'aver imparato a cavarsela da sola negli anni del collegio. Ha viaggiato fino all'ultimo, felice di sentirsi «una zingara senza famiglia».

Gloria Satta

Con Ypsilon inizia il nuovo corso dell'esclusivo brand torinese. La prima vettura lanciata da quando è nata Stellantis che segna l'ingresso nella mobilità elettrica. Forti richiami stilistici con i modelli del passato, dalla Stratos all'Aurelia

Lancia

IL DEBUTTO

Il ritorno di un mito

Basta osservare quei fari posteriori a Led, circolari come quelli della mitica Stratos, per dare spazio alle emozioni. E le linee di cintura, come il frontale, propongono forti richiami a icone storiche che si chiamavano Aurelia e Flaminia. Ma le citazioni nostalgiche finiscono qui, tutto il resto è futuro, tecnologia, ecologia. Con la Nuova Ypsilon, Lancia inaugura l'era della mobilità sostenibile. Partendo dall'erede della citycar di successo (oltre 3 milioni di esemplari venduti) e annunciando entro il 2028 un trittico di gioielli che comprende l'ammiraglia Gamma e la Delta. Dal 2026 arriveranno soltanto vetture a emissioni zero, la Nuova Ypsilon sarà l'ultima a offrire (anche) una versione con motorizzazione ibrida da 100 cavalli. Svolta epocale per reinterpretare in chiave moderna il glorioso passato.

CAMBIO DI PARADIGMA

Il primo passo della rivoluzione da compiere è anche il più difficile: far capire ai clienti che il celebre marchio torinese è tornato alle origini e più che ai numeri ora punta al cambio di paradigma, alle vendite "sane" del ricco segmento premium.

Ma le premesse sono promettenti. La novità svelata da pochi giorni ha un patrimonio di seduzioni confortante e il suo look cattura a prima vista. La Nuova Ypsilon (prodotta a Saragozza in Spagna) è stata presentata al Cassina Store milanese, l'esclusivo atelier del marchio premium di interior design. La serie speciale del debutto – top di gamma - è proposta proprio nella Edizione Limitata Cassina, già ordinabile in Italia in 1906 unità certificate e numerate, in omaggio all'anno di nascita del marchio Lancia.

Da maggio la nuova Lancia sarà nelle concessionarie in tutte le versioni con un listino di 39.500 euro per il top griffato Cassina, e prezzi – non ancora comunicati - più bassi per le altre versioni elettriche e naturalmente molto più bassi per l'ibrida. L'offerta finanziaria al lancio, con ricarica domestica Easy Walbox, prevede un anticipo di 9.800 euro (ecoincentivi compresi), rate mensili di 200 euro per tre anni più maxi-rata finale di riscatto da 22.800 euro o la restituzione della vettura.

Nuova Ypsilon è davvero ambiziosa. Con 4,08 metri di lunghezza, 1,76 di larghezza e 1,44 di altezza è più grande e ricca, nei contenuti e nello stile innovativo, evoluzione del concept Lancia Pu+Ra HPE. La storica calandra – il calice - è rivisitata attraverso tre raggi di luce e i fari a Led determinano una caratteristica firma luminosa. Svolta anche nelle tecnologie imbarcate, ad esempio il sistema di infotainment SALA (Sound Air Light Augmentation) applicato per la prima volta da Stellantis su una vettura di produzione. Gestisce audio, climatizzazione con filtro antipolline e l'illuminazione interna variabile per interpretare perfino l'umore del guidatore; diventa a richiesta anche un assistente virtuale per connettere auto e conducente. Sul piano delle tecnologie di servizio, spiccano inoltre il display personalizzabile da 20,5" a doppio schermo, l'accesso senza chiave e l'ausilio al parcheggio facilitato da telecamere e sensori, oltre a tutti gli elementi d'assistenza richiesti dalla guida autonoma di livello 2 che è offerta di serie ed è un autentico "must" per il segmento.

GLAMOUR Sopra la nuova Ypsilon, è elegante nello stile e ricca nei contenuti A fianco la tecnologica plancia della versione Cassina. In basso il look posteriore

SALOTTO DI CASA

La collaborazione con Cassina si riflette nella cura dei dettagli stilistici, dai materiali a colori. E in soluzioni inedite come il tavolino multifunzionale in plancia, soluzione che compare per la prima volta all'interno di una vettura «per sentirsi come nel salotto di casa». Il tavolino è anche un comodo punto di ricarica per lo smartphone. La serie limitata di lancio presenta dettagli esclusivi anche nel colore Blu Zaffiro degli esterni, nel blu degli interni e nei sedili in velluto caratterizzati dal motivo a "cannelloni". Sembra davvero di accomodarsi sui soffici cuscini di un divano.

Il motore elettrico da 156 cv/115 kW (260 Nm) è alimentato da una batteria da 51 kWh per un'autonomia media che raggiunge i 403 km. La ricarica rapida consente di passare dal 20% all'80% dell'energia disponibile in 24 minuti, o di recuperare 100 km in 10 minuti. A supporto della mobilità green, Lancia sarà assistita da Free2move Charge, l'ecosistema a 360 gradi che facilita la ricarica grazie ad un sistema integrato di soluzioni hardware, software e servizi di ricarica che soddisfano tutte le necessità dei clienti di veicoli elettrici. «Avevamo promesso il meglio e l'abbiamo mantenuto – spiegano i manager Lancia -. Fino al 50% dei materiali che si possono toccare a bordo sono riciclati, o riciclabili».

Il 2 febbraio sono state aperte le prenotazioni delle 1906 unità esclusive di lancio. «In meno di 2 settimane – assicurano in Lancia - abbiamo già raccolto 4.000 prenotazioni di clienti che vogliono assicurarsi una delle unità limitate e che saranno ricontattati dalla nostra rete di vendita». Per non scontentare nessuno, Lancia ha riaperto la possibilità di ordinare la vettura in Edizione Limitata Cassina presso la rete dei concessionari oppure online.

Piero Bianco

SI INIZIA CON LA SERIE SPECIALE DI 1906 ESEMPLARI DEDICATA A CASSINA PER RICORDARE LA NASCITA DEL MARCHIO

Brillano le origini: eleganza e classe come ai bei tempi

LA STRATEGIA

«Ci attende una sfida grande e coraggiosa, ma abbiamo fiducia e un prodotto all'altezza delle attese». Luca Napolitano è al vertice di Lancia da tre anni e ha il compito, oneroso quanto stimolante, di traghettare il marchio nell'era moderna della mobilità sostenibile. Non solo, il secondo salto quantico da compiere è il ritorno alla missione originale del marchio, cioè dispensare lusso ed esclusività. Proprio come le celebri Lancia della storia.

«La difficoltà iniziale – spiega il manager – è far capire che questa Nuova Ypsilon non è la sostituta del modello attuale: è figlia di una filosofia completamente diversa, destinata a clienti diversi. Nel gennaio 2021 Carlos Tavares mi chiese di riportare Lancia a essere un brand credibile e rispettato nel mercato Premium europeo, lavorando con Alfa Romeo e DS per rafforzare l'offerta Premium di Stellantis. Questo modello è il primo tassello di una rivoluzione, del nostro rinascimento».

160 SHOWROOM

Non sarà facile dimenticare – e far dimenticare - i successi della citycar che con 4 generazioni, in 39 anni di storia, è stata prodotta in oltre 3 milioni di esemplari conquistando fasce importanti di mercato: anche lo scorso anno è salita sul podio, terza vettura più venduta in Italia.

«Non a caso siamo ripartiti proprio da questo segmento – prosegue Napolitano – in cui abbiamo a lungo dominato. Pensate che negli ultimi 2 anni Ypsilon ha raggiunto i migliori risultati di sempre con oltre il 15% di quota. Ma per costruire un futuro solido serviva una svolta radicale e ora ci stimola la nuova sfida, consapevoli di non essere soli: ci accompagna una rinnovata rete di concessionari, con 160 showroom dedicati che sono vere boutique più 600 venditori condivisi con Fiat e una community di 240 professionisti certificati Lancia».

E poi c'è la seconda sfida, quella dell'Europa: «Ritorniamo sui mercati continentali con 70 concessionarie in 70 città. Iniziamo da Olanda e Belgio che lanceranno Nuova Ypsilon prima dell'estate, poi seguiranno Spagna e Francia entro fine anno. E nel 2025 anche la Germania». Su molti mercati alla versione full-electric verrà affiancata quella con motorizzazione mild hybrid da 100 cavalli.

PROTAGONISTA A fianco Luca Napolitano, al vertice di Lancia da tre anni. Sopra la nuova Ypsilon che sbarcherà in Europa in estate

IL CEO NAPOLITANO: «NON È LA SOSTITUTA DEL PRECEDENTE MODELLO, PUNTA AL PREMIUM EUROPEO COME ALFA E DS»

«Siamo ambiziosi ma con pragmatismo», chiarisce il responsabile di Lancia. Alla presentazione del nuovo modello, Napolitano cita più volte una storia impareggiabile. «Nel mondo Lancia ci sono bellissimi ricordi del passato, ma c'è anche una visione molto ambiziosa del nostro futuro che propone un design senza tempo, arricchito da una tecnologia semplice e intuitiva. Un futuro sostenibile che dal 2026 sarà solo a emissioni zero, con vetture che prevedono materiali riciclabili o riciclati». Il passato glorioso rivive anche nei nomi e nelle sigle: «La seconda auto del nostro piano arriverà nel 2026, solo elettrica. È quasi pronta, sarà prodotta a Melfi e si chiamerà Gamma, un'ammiraglia lunga 4,70 metri, uno splendido sportback anche in versione integrale. Il 50% dei volumi si farà in Italia e il restante 50% fuori dall'Italia. La terza è il nostro sogno bellissimo di fare la vera Delta. Inoltre torneranno, già dall'anno prossimo, le versioni HF: la Ypsilon HF ultrasportiva sarà 4 cm più larga, più bassa, avrà 240 cavalli e una grande accelerazione per scattare da 0 a 100 in 5,8 secondi».

P. Bia.

METEO

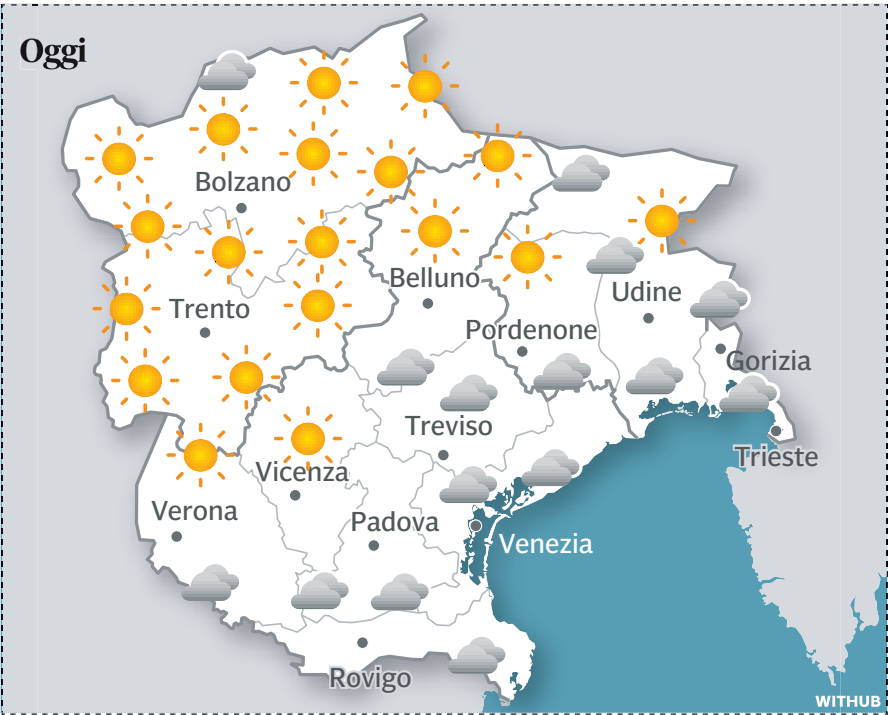
Instabile con piogge su medio/basso versante adriatico e Sud.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e prevalentemente soleggiato su tutto il territorio regionale. Al mattino banchi di nebbia in pianura tra Veronese, Rodigino e Padovano.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e prevalentemente soleggiato su tutto il territorio regionale. Clima diurno decisamente mite e gradevole, massime anche oltre i 15°C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e prevalentemente soleggiato su tutto il territorio regionale. Al mattino locali annuvolamenti interesseranno il Goriziano, ma senza alcun fenomeno.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	14	Ancona	6	15
Bolzano	2	15	Bari	10	15
Gorizia	4	14	Bologna	7	17
Padova	6	15	Cagliari	7	18
Pordenone	6	15	Firenze	7	17
Rovigo	4	14	Genova	9	15
Trento	3	14	Milano	7	16
Treviso	5	15	Napoli	10	18
Trieste	7	12	Palermo	11	17
Udine	6	14	Perugia	6	14
Venezia	7	12	Reggio Calabria	12	16
Verona	7	15	Roma Fiumicino	4	17
Vicenza	5	16	Torino	5	14

Programmi TV

Rai 1
- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 6.30 **TG1** Informazione
- 6.35 **Tgunomattina** Attualità
- 8.00 **TG1** Informazione
- 8.35 **UnoMattina** Attualità
- 9.50 **Storie italiane** Attualità
- 11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.05 **La volta buona** Attualità
- 16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
- 16.55 **TG1** Informazione
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
- 20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.30 **Aline - La voce dell'amore** Film Biografico. Di Valérie Lemercier. Con Valérie Lemercier, Arnaud Préchac, Sylvain Marcel
- 23.45 **Porta a Porta** Attualità
- 23.55 **Tg 1 Sera** Informazione

Rai 2
- 10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Ore 14** Attualità
- 15.25 **BellaMà** Talk show
- 17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
- 18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.35 **TG Sport Sera** Informazione
- 18.58 **Meteo 2** Attualità
- 19.00 **Castle** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Dalla Strada al Palco** Show. Condotto da Nek. Di Maurizio Pagnussat.. Con Maestro Luca Chiaravalli
- 23.35 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
- 0.45 **Generazione Z** Attualità

Rai 3
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Leonardo** Attualità
- 15.05 **Piazza Affari** Attualità
- 15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 15.25 **La seconda vita. Il paradiso può attendere** Società
- 16.00 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **Caro Marziano** Attualità. Condotto da Pif
- 20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità. Condotto da Marco Damilano
- 20.50 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **Buon compleanno Massimo** Film Documentario. Di Marco Spagnoli
- 23.00 **La confessione** Attualità.

Rai 4
- 6.00 **Fire Country** Serie Tv
- 7.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
- 8.20 **Private Eyes** Serie Tv
- 9.05 **Hudson & Rex** Serie Tv
- 10.35 **Fire Country** Serie Tv
- 12.05 **Senza traccia** Serie Tv
- 13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.15 **Alex Rider** Serie Tv
- 15.45 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
- 16.50 **Private Eyes** Serie Tv
- 17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
- 19.05 **Senza traccia** Serie Tv
- 20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Operation Napoleon** Film Azione
- 23.20 **Wonderland** Attualità
- 23.55 **Paziente 64 - Il giallo dell'isola dimenticata** Film Thriller
- 2.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 2.05 **Strike Back: Retribution** Serie Tv
- 3.30 **Seoul Station** Film Animazione
- 5.00 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction
- 5.50 **Fire Country** Serie Tv

Rai 5
- 6.15 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
- 6.45 **Nuovi territori selvaggi d'Europa** Documentario
- 7.40 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
- 8.10 **Art Night** Documentario
- 9.05 **Under Italy** Documentario
- 10.00 **Il Turco In Italia** Teatro
- 12.40 **Sui binari dell'Antico Egitto** Documentario
- 13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
- 14.00 **Evolution** Documentario
- 15.50 **Il fiore sotto gli occhi** Teatro
- 17.40 **I concerti della Cappella Paolina** Musicale
- 18.35 **TGR Bellitalia** Viaggi
- 19.05 **Visioni** Documentario
- 19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.25 **Art Night** Documentario
- 20.20 **Under Italy** Documentario
- 21.15 **The Tomorrow Man** Film Commedia
- 22.50 **Tony Bennett & Lady Gaga: Cheek To Cheek Live** Musicale
- 23.50 **Jimi Hendrix - Electric Church** Documentario

Rete 4
- 6.45 **Prima di Domani** Attualità
- 7.40 **Detective in corsia** Serie Tv
- 8.45 **Detective Monk** Serie Tv
- 9.55 **A-Team** Serie Tv
- 10.55 **Carabinieri** Fiction
- 11.50 **Grande Fratello** Reality
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.20 **Meteo.it** Attualità
- 12.25 **Il Segreto** Telenovela
- 12.55 **La signora in giallo** Serie Tv
- 13.55 **Grande Fratello** Reality
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
- 15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
- 15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
- 16.25 **I dannati e gli eroi** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 19.35 **Meteo.it** Attualità
- 19.40 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Prima di Domani** Attualità
- 21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
- 0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 2.15 **Tg4 - Ultima Ora Notte**

Canale 5
- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 7.55 **Traffico** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino Cinque News** Att.
- 10.55 **Grande Fratello** Reality
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Grande Fratello** Reality
- 13.45 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Terra Amara** Serie Tv
- 14.45 **Uomini e donne** Talk show
- 16.10 **Amici di Maria** Talent
- 16.40 **La promessa** Telenovela
- 16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.30 **Striscina La Notizina - La Vocina Della Veggenzina** Varietà
- 21.00 **Inter - Atletico Madrid. Champions League** Calcio
- 23.00 **Dedicato a...** Documentario

Italia 1
- 7.00 **L'incantevole Creamy** Cartoni
- 7.30 **Pollyanna** Cartoni
- 8.00 **Georgie** Cartoni
- 8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
- 10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
- 12.15 **Grande Fratello** Reality
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
- 13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.20 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.05 **The Simpson** Cartoni
- 15.30 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 17.20 **The mentalist** Serie Tv
- 18.15 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
- 1.05 **Brooklyn Nine Nine** Serie Tv
- 2.30 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
- 6.20 **Due per tre** Serie Tv
- 6.30 **Ciaknews** Attualità
- 6.35 **Kojak** Serie Tv
- 7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.10 **Zorro il dominatore** Film Avventura
- 10.15 **Ophelia** Film Storico
- 12.30 **Codice: Swordfish** Film Azione
- 14.45 **The Shape of Things** Film Commedia
- 16.45 **Passaggio A Nord-Ovest** Film Storico
- 19.15 **Kojak** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Corvo rosso non avrai il mio scalpo** Film Western. Di Sydney Pollack. Con Robert Redford, Will Geer, Delle Bolton
- 23.25 **Il vendicatore del Texas** Film Western
- 1.20 **The Shape of Things** Film Commedia
- 2.50 **Ciaknews** Attualità
- 2.55 **Passaggio A Nord-Ovest** Film Storico

Cielo
- 6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
- 7.00 **Ospitalità insolita** Società
- 7.30 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
- 8.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 11.45 **MasterChef Italia** Talent
- 13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
- 16.15 **Fratelli in affari** Reality
- 17.15 **Buying & Selling** Reality
- 18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
- 18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.45 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
- 21.15 **La leggenda degli uomini straordinari** Film Azione. Di Stephen Norrington. Con Sean Connery, Naseeruddin Shah, Stuart Townsend
- 23.15 **Giovane e bella** Film Drammatico

Rai Scuola
- 6.00 **Le meraviglie dell'Oceano**
- 6.50 -
- 7.00 **Figures of Speech**
- 7.15 **Seven nights** Rubrica
- 7.30 **Progetto Scienza**
- 8.00 **Progetto Scienza 2022**
- 8.30 **fEASYca** Rubrica
- 9.30 **Memex** Rubrica
- 10.00 **Mari del Sud**
- 10.45 **Wild Italy S7 L'antropocene**
- 11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
- 12.30 **Mondi invisibili**
- 13.20 **Documentari divulgativi** Rubrica
- 14.20 **Memex** Rubrica

DMAX
- 6.25 **A caccia di tesori** Arredamento
- 8.15 **Undercut: l'oro di legno** Doc.
- 10.10 **River Monsters: l'incubo dell'Amazzonia** Doc.
- 12.05 **I pionieri dell'oro** Doc.
- 14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
- 15.50 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
- 17.40 **La febbre dell'oro** Doc.
- 19.30 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
- 21.25 **Nudi e crudi: l'ultimo sopravvissuto** Reality
- 23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7
- 6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
- 7.00 **Omnibus news** Attualità
- 7.40 **Tg La7** Informazione
- 7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
- 16.40 **Taga Focus** Attualità
- 17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
- 18.00 **C'era una volta... Il Nove-**

TV 8
- 11.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
- 11.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 13.45 **Scoperta mortale** Film Thriller
- 15.30 **A Paris Proposal** Film Commedia
- 17.15 **Love Café** Film Commedia
- 19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 20.15 **100% Italia** Show
- 21.30 **La memoria del cuore** Film Commedia
- 23.30 **(S)ex list** Film Commedia

NOVE
- 6.00 **Alta infedeltà** Reality
- 11.05 **La casa delle aste** Società
- 13.00 **Ho vissuto con un killer** Documentario
- 15.00 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
- 16.00 **Storie criminali** Documentario
- 17.40 **Little Big Italy** Cucina
- 19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 21.25 **Terrybilmente Divagante** Teatro
- 23.35 **La vera storia della Uno bianca** Documentario
- 2.10 **Naked Attraction UK** Show

7 Gold Telepadova
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
- 15.00 **Tg Stadio** Rubrica sportiva
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
- 19.00 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva
- 19.30 **The Coach** Talent Show
- 20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
- 20.30 **Diretta Calcio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
- 15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
- 16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
- 18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
- 18.50 **Tg Bassano**
- 19.15 **Tg Vicenza**
- 20.30 **Tg Bassano**
- 21.00 **Tg Vicenza**
- 21.20 **Focus**
- 23.25 **In Tempo**
- 23.30 **Tg Bassano**
- 24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
- 13.30 **Il Diavolo alle 4** Film
- 16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.20 **Tg Veneto** Informazione
- 21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
- 17.30 **Tg Flash** Rubrica
- 17.45 **Telefruts** Cartoni
- 18.00 **Italpress** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G. – diretta** Informazione
- 19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
- 19.45 **Community Fvg** Rubrica
- 20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
- 20.40 **Gnovis** Rubrica
- 21.00 **Lo Scrigno – diretta** Rubrica
- 22.30 **Effemotori** Rubrica
- 23.00 **Start** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
- 14.00 **Euroudinese** Rubrica
- 14.30 **Ore 12.00** Informazione
- 16.30 **Rivediamoli ....** Rubrica
- 17.30 **Studio Stadio Juventus Vs Udinese - R** Rubrica
- 18.30 **Case Da Sogno In Fvg** Rubrica
- 19.00 **Tg 24 News** Informazione
- 19.30 **Sbotta E Risposta** Rubrica
- 20.00 **Tg 24 News** Informazione
- 20.30 **Sbotta E Risposta** Rubrica
- 21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
- 23.00 **Tg 24 News** Informazione
- 23.30 **Sbotta E Risposta** Rubrica
- 24.00 **Udinese Tonight - R** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna ti invita a farti carico della **salute** e lo fa invitandoti a cercare dentro di te le risposte e a individuare delle eccezioni, che ti indichino la strada da seguire rispetto a una difficoltà che ultimamente è più invasiva. Favorisci l'ascolto dei messaggi che il corpo ti manda attraverso i sensi e sintonizzati su un canale, lasciando gli altri in secondo piano. Scoprirai qualcosa di nuovo.

Toro dal 21/4 al 20/5
Nel **lavoro** c'è qualcosa che richiede un maggiore investimento di vitalità e che potrebbe suscitare reazioni un po' eccessive da parte tua. Lascia che questo lato più esuberante e burrascoso esploda per poi svanire, come un temporale estivo. Sono tanti i compiti che ti spettano ed è normale che tu possa sentirti un po' affaticato da questo continuo dispendio di energia. È la stagione degli eccessi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione ti consente di individuare delle soluzioni a un problema **economico** che oggi riesci a mettere meglio a fuoco. In questo periodo sei molto ispirato e pieno di idee anche di rottura, grazie alle quali il tuo punto di vista sta evolvendo e scopri che la realtà è più variegata. Ma il rischio è che tu ti muova in una dimensione troppo astratta, oggi fai qualcosa di concreto e tangibile.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna è il tuo pianeta e quando si trova nel tuo segno ti senti in pace con te stesso, le interferenze si riducono e riesci a tenere facilmente la rotta che ti sei proposto di seguire. Oggi la configurazione ti suggerisce di superare una sorta di buco nero nel **lavoro** in cui sei solito inciampare e che ti sottrae ogni volta energie preziose. Invece di girare intorno al problema toccalo con un dito.

Leone dal 23/7 al 23/8
Anche se per il momento la stai prendendo un po' alla larga, sembra che tu abbia deciso di farti carico di una questione di natura **economica** che è tua intenzione superare. La decisione ancora la stai maturando e la prenderai tra qualche giorno, ma già da oggi il tuo comportamento cambia e si adegua al piano che hai in mente. Adesso che hai deciso di affrontarlo, quel problema non ti fa più paura.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Lascia più spazio oggi al tuo lato romantico, accettando che quello che ti rende vulnerabile affiori senza censurarlo. Oggi la configurazione ti suggerisce di ascoltare cosa ha da dirti il bambino che è dentro di te. Se vuoi che l'**amore** trovi una via di espressione più libera e gratificante, prova a lasciare che si manifesti anche a sproposito, senza decidere razionalmente cosa può e non può fare.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Oggi nel **lavoro** attraversi una fase delicata e di crescita quasi senza accorgertene. Scoprirai a posteriori di avere superato un blocco, un limite che finora aveva condizionato il tuo percorso e che non sapevi come aggirare. In realtà il piccolo miracolo che avviene oggi è il frutto di tanti piccoli passi che hai fatto nei giorni precedenti. Se le cose si compiono è perché la loro stagione è arrivata.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Sei entrato in un periodo piuttosto comodo, anche se sono numerosi gli elementi di disordine e conflitto. Dentro di te hai raggiunto una serenità forse non duratura ma comunque più che piacevole, che ti consente di guardare alle difficoltà con una pace interiore che è già mezza vittoria. Stai anche capendo che non tutto è possibile e lasci che le cose si decantino. In **amore** ti senti più sicuro.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Se possibile, oggi cerca di tenere a freno il desiderio di fare acquisti, la Luna induce comportamenti un po' troppo impulsivi e irragionevoli, forse non tutte le spese che vorresti fare sono davvero necessarie. La situazione **economica** è buona, non hai bisogno di dimostrare niente a nessuno e tantomeno a te stesso. Nel lavoro stai cambiando marcia, adesso procedi con maggiore continuità e fiducia.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La Luna continua a cantarti all'orecchio canzoni d'**amore** e tu non chiedi di meglio che unirti a lei in un duetto melodioso e romantico. Ti farà bene dare maggiore protagonismo a questa dimensione, a cui spesso non dai la priorità nella tua vita, troppo monopolizzata dagli obiettivi professionali, dal senso del dovere e della responsabilità. Chi ha detto che le cose importanti siano davvero quelle?

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione ti incoraggia a dedicare le tue energie al **lavoro**, consapevole che anche a livello economico sei in grado di sostenere gli impegni che ti stai prendendo e che questo ti rende attendibile. Ma sarà necessario essere più attento e comprensivo con i colleghi, solo attraverso l'ascolto potrai raggiungere la sintonia di cui hai bisogno per riuscire nel compito che ti è stato assegnato.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Dentro di te hai trovato un filo da seguire. Per quanto sottile o esile, ti indica la strada e ti aiuta a mantenere una certa coerenza, che alla lunga ti rende vincente. Hai molti pensieri e fatichi a fare ordine tra le varie idee che si intrecciano nella tua mente. Ma finalmente stai capendo come fare per preservare l'**amore**, grazie al quale ti scopri capace di fare fronte meglio a tutto il resto.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	78	190	25	97	76	78	23	60
Cagliari	16	81	15	79	41	78	63	58
Firenze	64	88	9	82	83	59	57	56
Genova	20	60	41	55	26	51	8	45
Milano	1	112	55	73	43	64	32	58
Napoli	33	84	29	49	54	47	84	46
Palermo	27	162	47	103	20	89	18	69
Roma	89	117	17	71	64	68	43	64
Torino	89	93	83	83	81	60	23	56
Venezia	48	107	28	98	62	57	50	51
Nazionale	66	53	1	46	6	44	33	42

WITHUB

Sport

MERCATO

Mbappé firma per cinque anni con il Real Madrid

Ora manca soltanto l'ufficialità. Perché l'affare dell'anno, il trasferimento d Mbappé al Real Madrid, da ieri si è arricchito di un ulteriore particolare. Secondo "Marca", quotidiano storicamente vicino ai Blancos, il francese avrebbe apposto la firma sul contratto che lo legherà per i prossimi 5 anni alle merengues. Le cifre? L'ingaggio dovrebbe assestarsi tra i 15 e i 20 milioni più bonus legati agli obiettivi. Senza dimenticare il bonus alla firma che non dovrebbe essere inferiore ai 50 milioni.

Così in campo

In tv: ore 21 su Canale 5, Sky Sport e Mediaset Infinity

Inter 3-5-2 — Allenatore: Inzaghi

1 Sommer; 28 Pavard, 6 De Vrij, 95 Bastoni; 36 Darmian, 23 Barella, 20 Calhanoglu, 22 Mkhitaryan, 32 Dimarco; 9 Thuram, 10 Lautaro Martinez

Atletico Madrid 3-5-2 — Allenatore: Simeone

13 Oblak; 22 Hermoso, 2 Gimenez, 20 Witsel; 23 Reinildo, 8 Saul, 6 Koke, 5 De Paul, 16 Molina; 7 Griezmann, 14 Llorente

Arbitro: Kovacs (Romania)

Withub

LA VIGILIA

INZAGHI CHIEDE «NOTTI MAGICHE»

▶Champions: al Meazza l'Inter affronta l'Atletico Madrid nell'andata degli ottavi

▶Indisponibile Acerbi, al suo posto De Vrij Gli spagnoli con Morata, ma in panchina

MILANO Mentre la corsa verso il 20° scudetto è da tempo ormai inarrestabile, quella per la Champions inizia ufficialmente stasera a San Siro con l'andata degli ottavi di finale. Nella prima gara a eliminazione diretta (ritorno il 13 marzo) l'Inter ospita l'Atletico Madrid. Una partita che rappresenta la storia di un'amicizia tra Simone Inzaghi e Diego Pablo Simeone, compagni per quattro anni (dal 1999 al 2003) ai tempi della Lazio. Ed è una delle primissime cose che il tecnico nerazzurro ha sottolineato in conferenza stampa: «Sarà un piacere ritrovarlo da avversario. È stato un grandissimo compagno di squadra. Lui è poi tornato in Spagna, ma non ci siamo mai persi di vista. Si capiva che sarebbe diventato un grande allenatore. Basta vedere cosa ha fatto con l'Atletico. Ha vinto tantissimo da tecnico e al di là dell'impronta che dà alle proprie squadre è un piacere vederli giocare», le sue parole. L'Inter prova a ripetere il cammino della scorsa stagione, terminato in finale con la sconfitta di Istanbul contro il Manchester City: «Sappiamo cosa abbiamo fatto l'anno scorso. Abbiamo vissuto delle notti magiche e vorremmo rifarlo, ma sappiamo che ci sono grandissime squadre che vogliono fare lo stesso. Affrontiamo un avversario di grande valore. Ho visto l'Atletico nelle ultime quattro partite, ha cambiato 22-23 giocatori e la squadra è rimasta la stessa. Sono allenati benissimo e sarà un turno complicato, ma ce la giocheremo alla grande. È il primo incontro su 180', sappiamo che ci sarà una bellissima atmosfera. Ci vorrà la vera Inter».

COLONNA Federico Dimarco, esterno fondamentale nel gioco dell'Inter

DARMIAN E DIMARCO TORNANO SULLE FASCE DOPO IL TURNO DI RIPOSO IN CAMPIONATO IL TECNICO NERAZZURRO: «CE LA GIOCHIAMO»

Parole ricambiate da Simeone: «L'Inter è tra le 4-5 migliori squadre d'Europa. Mi piace come gioca, in modo semplice e concreto, lavora a livello collettivo. All'Inter ho vissuto i migliori anni della mia vita»

LE SCELTE

Ci sarà la squadra titolare. Out solo Acerbi per infortunio, al suo posto c'è de Vrij, con Darmian e Dimarco che tornano dall'inizio dopo il turno di riposo avuto contro la Salernitana. In attacco il solito tandem Thuram-Lautaro Martinez, una delle coppie offensive più affiatate d'Europa. Da parte sua l'Atletico Madrid ritrova Morata, che si è allenato con il resto della squadra e va in panchina. Nel reparto avanzato Simeone, che arriva dal 5-0 in Liga contro il Las Palmas, si affida a Llorente e Griezmann.

Salvatore Riggio

Il programma

In campo anche Psv e Dortmund

Si completa oggi e domani il quadro dell'andata degli ottavi di Champions League.

OTTAVI DI FINALE
(tutte le gare alle ore 21)

13 FEBBRAIO	ritorno 6 marzo
Copenaghen-Man. City	1-3
Lipsia-Real Madrid	0-1
14 FEBBRAIO	ritorno 5 marzo
Paris SG-Real Sociedad	2-0
LAZIO-Bayern	1-0
OGGI	ritorno 11 marzo
Psv-Borussia Dortmund	(Sky)
INTER-Atletico Madrid	(Sky)
DOMANI	ritorno 12 marzo
Porto-Arsenal	(Sky)
NAPOLI-Barcellona	(Prime)

IL RIBALTONE

De Laurentiis licenzia Mazzarri: a Calzona la panchina del Napoli

NAPOLI Il licenziamento è stato annunciato con una dichiarazione alla tv. Walter Mazzarri lascia la panchina del Napoli dopo essere subentrato a Garcia. Al suo posto arriva Francesco Calzona che sarà in panchina già dalla sfida al Barcellona di domani sera nell'andata degli ottavi di Champions League. Le voci erano diventate insistenti nella giornata di ieri, praticamente una certezza alla quale mancava solo l'ufficialità. L'annuncio è arrivato in serata direttamente dal presidente del club partenopeo Aurelio De Laurentiis, intercettato in strada da Sky Sport: «Ora diamo a Calzona il benvenuto e cerchiamo di aiutarlo senza contrasti - ha detto il presidente-. L'allontanamento di Walter Mazzarri è doloroso, ho esonerato un amico, disponibilissimo, ma ai tifosi dobbiamo dare qualcosa di più».

È durata dunque solo tre mesi la seconda avventura in carriera di Walter Mazzarri nel Napoli. Dopo l'ennesima delusione del pareggio in casa con il Genoa, agguantato all'ultimo minuto di gioco, e dopo una nottata di riflessione, il presidente De Laurentiis ha scelto Francesco Calzona, già vice di Maurizio Sarri durante il suo periodo alla guida del Napoli e anche nel primo anno di Spalletti sulla panchina degli azzurri. Attualmente Calzona è ct della Slovacchia, che ha guidato alla qualificazione agli Europei. L'allenatore dovrebbe mantenere entrambi gli incarichi fino alla fine della stagione. Intanto è stato sancito anche il divorzio tra Gennaro Gattuso e l'Olympique Marsiglia. Il tecnico italiano lascia la guida del club dopo la sconfitta a Brest per 1-0. Subentrato a fine settembre allo spagnolo Marcelino, Gattuso non è riuscito a risollevare la situazione di una squadra che non ha vinto una sola partita in campionato nel 2024 e si trova al nono posto in classifica.

L'ANNUNCIO DEL PRESIDENTE A SKY: IL NUOVO TECNICO RESTA CT DELLA SLOVACCHIA. GATTUSO VIA DAL MARSIGLIA

ESONERATO Walter Mazzarri

IL SOSTITUTO Francesco Calzona

Turnover e difesa, Pioli torna sotto accusa

CRITICATO Stefano Pioli

LE POLEMICHE

MILANO È una sconfitta che fa male quella subita dal Milan l'altra sera a Monza. Non solo perché i rossoneri hanno visto sfumare il secondo posto in classifica ma soprattutto perché sono riemerse ombre che sembravano dissipate. E così tornano in discussione le scelte di Stefano Pioli, ancora al centro delle critiche. In trasferta i rossoneri hanno lasciato per strada ben 15 punti, con le sconfitte di Monza, Bergamo e contro l'Inter. Poi i pareggi con Napoli, Lecce e Salernitana. Errori che hanno compromesso la stagione rossonera che altrimenti avrebbe almeno lottato al pari dell'Inter.

L'altro "fantasma del passato" riemerso a Monza è stato la fragilità difensiva. Quattro gol subiti dai brianzoli (di cui due in inferiorità numerica del Milan) sono troppi per sperare di sognare in grande. Le reti di Pessina e compagni hanno portato i gol incassati a quota 31.

COLABRODO

La squadra rossonera è la peggiore delle prime undici della classifica in quanto a solidità della retroguardia, tanto da aver raccolto il pallone in fondo alla rete 19 volte in più dell'Inter capolista e 14 in più della Juventus seconda.

Il massiccio turnover scelto da Pioli non ha portato i frutti sperati. Anzi. Thiaw al rientro con la maglia da titolare dopo quasi tre mesi di infortunio ha fallito in più aspetti. Dal fallo su Dany Mota che ha provocato il rigore, a tanti passaggi e movimenti che hanno compromesso il rendimento di tutto il reparto. Ma non è l'unico ad aver toppato la chance concessa. Jovic è stato espulso dal Var per una leggerezza più o meno evidente, ma comunque ingenua, di una manata ai danni di Izzo. Così sul banco degli imputati torna nuovamente Stefano Pioli, colpevole secondo i tifosi di aver optato per troppi cambi dopo la netta vittoria nella partita d'andata contro il Rennes.

L'intervista

Silvio Fauner

«LA FABBRICA DEI CAMPIONI»

▸Trent'anni fa l'oro della staffetta del fondo ai Giochi di Lillehammer

▸«Sappada e le medaglie olimpiche? Il segreto è la sua cultura sportiva»

LEGGENDA Silvio Fauner, uno degli eroi dell'oro di Lillehammer nella staffetta con De Zolt, Albarello e Vanzetta (a fianco)

Quel giorno di 30 anni fa c'era anche Alberto Tomba. Uno dei 200 mila lungo i 10 km del percorso di Lillehammer disegnato per celebrare la grandezza della Norvegia. Ma quattro italiani dispettosi rovinarono la festa e così il 22 febbraio del 1994 è entrato nella storia dello sport azzurro, non di quella del fondo norvegese. Maurilio De Zolt da Presenaio (Comelico, montagna bellunese) nella prima frazione; l'aostano Marco Albarello nella seconda, in terza Giorgio Vanzetta, trentino di Cavalese, infine Silvio Fauner, sappadino, a chiudere la staffetta che zittì un intero popolo. Ecco i protagonisti di quel capolavoro. Ed è proprio colui che completò l'opera, "Sissio" Fauner, a raccontare, 30 anni dopo, le emozioni di allora e le sensazioni di oggi. Partendo proprio da Tomba. «Aveva una delle sue gare il giorno dopo, saltò un allenamento per venire a vederci - rivela il 55enne ex fondista - e poi Alberto mi disse "io vi invidio, avrei voluto a uno dei miei slalom almeno un quarto della gente che ho visto oggi"».

Maurilio De Zolt in apertura, Silvio Fauner in chiusura: ma la staffetta fino a pochi giorni prima non doveva essere così.
«Ci sono state gare in cui io aprivo e Maurilio chiudeva. C'era un dibattito interno, alla fine fu lo stesso De Zolt a decidere, non il ct Vanoi. "Faccio io la prima", disse. C'era preoccupazione di rimanere staccati subito e di non potersela più giocare. "Vedrete, non prenderò più di 10 secondi di distacco": andò proprio così».

La staffetta norvegese era sicura di vincere.
«C'erano 200 mila persone, membri del Parlamento, il re e la regina. Per loro era la Gara delle Olimpiadi. Tanta pressione? Dipende da ogni singolo atleta, uno dei miei vantaggi è sempre stato quello di non avvertire mai pressione. Né negativa, né positiva. Sapevo cosa aspettarmi da me stesso».

L'uno contro uno finale? Silvio Fauner e Bjorn Daehlie, considerato il più forte fondista di sempre (8 titoli olimpici).
«La Norvegia era convinta che avrebbe staccato tutti quindi scelsero Bjorn, e non Alsgaard: era lui che meritava di fare la passerella finale».

Invece?
«Non ci staccarono. Daehlie provò in tutti i modi, anche nell'ultima salita. Quando capì che ce la saremmo giocata allo sprint, si fermò proprio. Un po' come il *surplace* nel ciclismo. Io mi ero allenato con Albarello, proprio sull'arrivo. Avevo 3 diverse strategie, ma ne scelsi una quarta. Partii ai 600 metri, quasi volessi tirargli la volata. Ma rimasi davanti fino alla fine. Tutto in base a un semplice ragionamento: volevo fargli vedere che non solo non era riuscito a staccarmi per 9 km e mezzo, ma che potevo andargli davanti e dimostrargli di averne di più».

"Abbiamo pianto tutti" scrisse Beppe Donazzan, inviato del Gazzettino. Un'emozione fortissima. Anche per Fauner?
«Non ricordo assolutamente la fatica, o almeno passò in secondo piano. Non piansi subito. Ero talmente concentrato su quello che dovevo fare. E mi sembrava tutto surreale, perché ci speravamo sì, però riuscirci è stato incredibile. Poi dovevo cambiarmi, fare i controlli, passare da una televisione all'altra».

Nessuna lacrima allora?
«Non subito. Ma alla premiazione, quando vidi salire la bandiera, quando partì l'inno, allora sì mi scese più di qualche lacrima».

L'impresa di Lillehammer è nella lista delle prime 10 imprese di tutti i tempi dello sport italiano.
«Fu Mario Pescante, allora presidente del Coni, a dire subito, appena finita la staffetta, che la nostra era stata la più grande impresa di sempre dello sport italiano. Non si deve guardare alla "semplice" vittoria, ma al contesto in cui è stata ottenuta, se si era sfavoriti, la forza degli avversari».

Una classifica personale qual è?
«Il Mondiale di calcio del 1982. Il record dei 200 di Mennea, capace di resistere quasi 20 anni. I 100 metri di Jacobs e la 4x100 di Patta, Jacobs, Desalu e Tortu. E la nostra staffetta».

Oggi è Lisa Vittozzi il personaggio dello sport di Sappada, un paese che, come Cortina, sembra essere una fabbrica di campioni.
«Non conosco le percentuali di Cortina, ma credo che la mia Sappada abbia un record a livello nazionale. Per gli sport invernali è la località più olimpica che esista: 1300 abitanti e 10 medaglie olimpiche (5 Fauner e 4 Piller Cottrer nel fondo, una Vittozzi nel biathlon, ndr). Merito della cultura sportiva trasmessa ai bambini da società come Camosci e Sci club Sappada. Tutto è iniziato da Eliseo Sartor (storico allenatore, ndr)».

Il mondo cambia, ora Silvio Fauner è assessore al turismo: lo vedremo sindaco?
«No, non adesso, non nella prossima legislatura, si vota tra qualche mese».

Ma il "Sissio" giovane oggi sceglierebbe il fondo o il biathlon?
«Forse non dovrei dirlo, ma alla televisione scelgo il biathlon e lo sceglierei anche come sport da praticare. Per colpa di scelte azzardate della Federazione internazionale, il fondo sta perdendo interesse. Mi ci rivedo molto poco».

Maurizio Ferin

NEL QUARTETTO AZZURRO CON "SISSIO" C'ERA L'ALTRO BELLUNESE DE ZOLT: «FU LUI A DECIDERE CHE SAREI PARTITO PER ULTIMO»

«I NORVEGESI ACCORSERO IN 200 MILA, PENSAVANO DI VINCERE, MA A 600 METRI DALL'ARRIVO FUI IO AD ATTACCARE DAEHLIE PIANGEMMO TUTTI»

L'oro mondiale nel Biathlon

La festa per Lisa tra la sua gente

In 400 ieri sera a Sappada per accogliere il ritorno a casa di Lisa Vittozzi, che si è presentata ai compaesani con le 4 medaglie vinte ai Mondiali di Nove Mesto al collo. L'ultima, l'argento di domenica nella mass start, ma a splendere maggiormente è la medaglia d'oro nella gara individuale. Sul palco allestito per l'occasione i suoi occhi verdi sono ben presto diventati lucidi, anche nel ricordo degli adorati nonni, che sono sempre stati i suoi primi tifosi. «Finora ero riuscita a trattenere la commozione, anche sul podio nel giorno della conquista del titolo dell'individuale, ma qui è impossibile, un'emozione unica: quando sono arrivata e ho visto tutta questa gente, mi si è aperto il cuore» ha confessato mentre i piccoli tifosi urlavano il suo nome.

Vasseur: «Leclerc ha capito, da Hamilton potrà imparare»

FORMULA 1

ROMA Il Mondiale 2024 che sta per partire, la prospettiva Lewis Hamilton targata 2025 e le reazioni di Leclerc e Sainz alla notizia. A due giorni dal via dei primi e unici test della Formula 1 in Bahrain (in programma domani) il team principal della Ferrari Frédéric Vasseur svela i motivi dell'affare che porterà a Maranello il sette volte campione del mondo della Mercedes. «Credo che sia stata una mossa piuttosto naturale alla fine quella che ha portato in Ferrari Lewis Hamilton - racconta Vasseur - Ha fatto parte della famiglia McLaren e poi di quella Mercedes con due per-corsi, ma penso che abbia sempre avuto in mente l'idea che, per chiudere il cerchio, sarebbe dovuto venire a Maranello. E penso altresì che da parte nostra sia stato sensato prendere un pilota della sua esperienza e dal palmares così prestigioso. Credo possa essere un punto di riferimento per lo sviluppo del team in futuro».

ALLA VIGILIA DEI TEST IN BAHRAIN, INTERVIENE IL TEAM PRINCIPAL DELLA ROSSA: «SICURO CHE ANCHE SAINZ DARÀ TUTTO FINO ALLA FINE»

LE REAZIONI DEI PILOTI

Sull'arrivo di Hamilton, Vasseur spiega anche quale è stata la rezione dell'attuale coppia di piloti Ferrari: «Sainz ha capito la situazione e sono sicuro che andrà forte fino all'ultima curva della stagione. Leclerc è un ragazzo intelligente. Ha compreso subito cosa potrà ottenere e imparare da questa collaborazione. La vive più che altro come una opportunità».

Una stagione di Formula 1 che potrebbe essere condizionata da quanto sta accadendo in Red Bull con la vicenda di Christian Horner accusato di comportamento inappropriato da un membro dello staff. In proposito si è pronunciata anche 'Formula Onè chiedendo alla scuderia austriaca di risolvere le indagini sul team principal inglese «alla prima occasione. Abbiamo notato che la Red Bull ha avviato un'indagine indipendente sulle accuse interne alla Red Bull Racing. Ci auguriamo che la questione venga chiarita al più presto possibile, dopo un processo giusto e approfondito. F1 non farà ulteriori commenti in questo momento». Quando la notizia della vicenda è emersa sul quotidiano olandese "De Telegraaf", la Red Bull ha confermato di aver avviato un'indagine e che stava prendendo la cosa «estremamente sul serio». Horner, che ha "supervisionato" sette campionati del mondo piloti e sei titoli costruttori da quando è entrato a far parte della squadra al suo arrivo in F1 nel 2005, nega categoricamente qualsiasi accusa di comportamento improprio .Al momento del lancio della vettura della scorsa settimana, il cinquantenne manager ha insistito sul fatto che si trattava di «business as usual», pur ammettendo che l'indagine era «una distrazione» per la scuderia.

PILOTI Charles Leclerc, l'arrivo in Ferrari di Lewis Hamilton a fine stagione riscriverà le gerarchie interne

Lettere&Opinioni

«SINNER HA GIÀ AMPIAMENTE DIMOSTRATO DI ESSERE UN CAMPIONE VERO, IL SUO SARÀ UN FUTURO DA PROTAGONISTA. SICURAMENTE LOTTERÀ PER ARRIVARE ALLA PRIMA POSIZIONE DEL RANKING»

Tonino Zugarelli, *ex tennista*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il caso Navalny

Le versioni ufficiali del regime russo e ciò che deve fare il giornalismo "onesto"

Roberto Papetti

Caro direttore,
c'è stata la morte di Navalny, cittadino russo, giudicato colpevole di alcuni reati e condannato dal tribunale al carcere, dove venerdì e stato ritrovato morto, le cause della morte sono ora al vaglio degli inquirenti per capirne le cause. Ecco un esempio di come un giornalista onesto dovrebbe scrivere e qui sotto un esempio di come invece scrive la maggioranza: venerdì è stato assassinato in un gulag siberiano Navalny, paladino della democrazia e della libertà, unico vero dissidente di Putin, ingiustamente carcerato e chiaramente assassinato per ordine di Putin e il suo governo tiranno e despota, antiliberale e antidemocratico.
C'è bisogno di dire altro?

I.R.

Caro lettore,
le modalità e le parole con cui, secondo lei, un giornalismo "onesto" avrebbe dovuto dare la notizia della morte di Navalny ricordano molto le formule usate e suggerite durante il Ventennio dall'Agenzia Stefani per diffondere le notizie poco gradite o scomode per il regime. E il vaglio degli inquirenti russi a cui lei si richiama ricorda molto da vicino lo scrupoloso (?) lavoro degli investigatori ufficiali dopo il delitto di Giacomo Matteotti, di cui ricorrono proprio in questi giorni i cento anni. Ora è noto che qualcuno abbia nostalgia di quelle tristi e terribili stagioni della nostra storia, noi però preferiamo un giornalismo che, pur con molte difficoltà, abbia anche il coraggio e la capacità di dire e di poter dire altro. Per esempio di ricordare che Navalny era stato condannato a 12 anni di carcere in Siberia per "estremismo", un reato impalpabile e indefinito che solo nelle peggiori dittature è contemplato e consente di mettere a tacere chiunque la pensi diversamente dal potere costituito. O per ricordare che non solo i servizi segreti russi avevano già cercato di avvelenare Navalny, ma che le condizioni carcerarie a cui era sottoposto in Siberia l'opposto ore di Putin erano degne del gulag di sovietica memoria: una condanna all'oblio e all'annullamento umano se non alla morte, come in questo caso. O per scrivere che centinaia di cittadini russi, solo per aver manifestato in piazza dopo la notizia della morte di Navalny, sono stati incarcerati. O ancora per raccontare che dopo alcuni giorni dalla sua morte dichiarata i parenti di Navalny non hanno potuto vedere il cadavere del loro congiunto. Naturalmente lei può continuare a ignorare tutto questo e ritenerlo normale. O a considerare che il giornalismo onesto sia quello delle fonti ufficiali controllate dal Cremlino. Noi pensiamo che sia altro da dire. Molto altro. E vorremmo che anche in Russia questo fosse possibile. Ma non lo è.

Navalny / 1

Putin, l'orrore e l'errore

Navalny aveva ritenuto di più efficacemente danneggiare Putin come carcerato che come esule. Probabilmente Putin ha ritenuto di essere meno danneggiato da un Navalny morto che da uno carcerato. La storia dirà se sia applicabile quanto detto da Talleyrand a Napoleone a proposito della fucilazione del duca di Enghien (Questo non è un delitto; è qualcosa di peggio: è un errore).
Giancarlo Tomasin

Navalny/ 2

Un eroe contro il regime

Confesso un profondo turbamento nel vedere la fine di Navalny, che non esito a definire eroe, che ha dato la vita per la battaglia in cui credeva. Una morte che sicuramente sta creando commozione e commenti in tutto il mondo. Troppo tardi, direi, l'interesse per questo dissidente del quale poco, per non dire niente, si è parlato negli anni scorsi. Un anno fa, cari giornalisti, eravate tutti intenti a decantare armi e progetti per quella famosa controffensiva che doveva abbattere il regime russo. Pensavate ai Leopard due... che fine hanno fatto? E lui intanto ha dato la sua vita. Lontani i tempi delle grandi mobilitazioni di un carcerato illustre, Nelson Mandela. Per lui c'erano giganteschi concerti. Su Navalny, ahimè fino a ieri il silenzio!
Ivo Righetto

Totalitarismi

Antifascisti e anticomunisti

Durante la mia gioventù negli anni settanta sono stato alcuni anni iscritto al Partito Socialista per passare, ancora militare di leva obbligatoria, al Partito Comunista dopo aver letto e sentito Enrico Berlinguer. È stata una bella esperienza tra i compagni e come attivista, ne vado orgoglioso. Esperienza che ha accompagnato anni belli della mia gioventù. Non ho dubbio alcuno che sia giusto essere antifascisti. Ma oggi ormai anziano mi chiedo: si può essere anticomunisti? Sono convinto di sì. Il fascismo è un periodo storico ben definito anche se ovviamente restano i nostalgici. Se parliamo di comunismo le cose si complicano. Certo i partigiani anche comunisti hanno contribuito alla liberazione. E certo i comunisti con Togliatti hanno contribuito attivamente alla stesura della nostra costituzione e poi negli anni bui dei terrorismi alla salvezza della democrazia. Non può mancare un pensiero per Guido Rossa. Ma il comunismo alzando lo sguardo alla storia del novecento e al resto del mondo ha avuto esperienze tragiche e molto diverse tra loro. Lungo è l'elenco: dalla dittatura di Stalin che ha massacrato prima di tutto altri comunisti, alle foibe, ai Khmer rossi e Pol Pot in Cambogia e mi fermo. Lo stesso Pci è stato per anni stalinista, ha appoggiato l'invasione dell'Ungheria nel 1956 e per alcuni periodi anche l'annessione di parte dell'Italia alla Yugoslavia. Concludendo con un ricordo alla dittatura dei colonnelli in Grecia e alle dittature e colpi di stato in Sud America, credo che si possa essere antifascisti e anticomunisti o meglio oppositori di tutti i totalitarismi e dittature e sempre a difesa della libertà e della democrazia.
Stefano Vianello
Mestre

L'esempio Meloni

Il lavoro delle donne

Pieno sostegno a Giorgia Meloni in quanto premier e soprattutto donna nello svolgere un difficilissimo compito. Impersona noi donne nella vita di tutti i giorni dove il nostro lavoro dal più umile al più difficile, in una società prettamente maschilista viene deriso, denigrato, sfruttato, malpagato. Non è più possibile accettare nel 2024 una tale situazione. Mi sembra di essere rimasta nel 1974 quando il capufficio ti dava una pacca sul sedere e tu non potevi dire niente perché a casa ti avevano insegnato che il lavoro veniva prima di tutto e la parola diritti non si poteva neanche pronunciare!
Marila Salamon

Savoia

Il tesoro non si tocca

Nei giorni passati si leggeva sui vari giornali che Emanuele Filiberto di Savoia, come anni prima anche il padre Vittorio Emanuele, pretende la restituzione del tesoro custodito dalla banca d'Italia. La storia dice che l'8 settembre del 1943 il re fugge a Brindisi protetto dagli alleati con la famiglia e lo stato maggiore e lascia l'esercito italiano senza comando e in balia dei tedeschi senza preoccuparsi delle conseguenze. Ma con quale coraggio vengono a pretendere il tesoro. Io penso che tutte quelle persone che sono state uccise dal 1943 a fine guerra e gli uccisi nelle foibe e l'esodo di massa degli italiani istriani, tutte queste persone non sono mai state risarcite, quindi il tesoro tanto preteso dai Savoia forse basterà a indennizzare in parte le vittime, i profughi e alle loro famiglie.
Roberto Salatin

Corte europea

Le violazioni nostre e dell'Ungheria

Leggendo alcuni articoli, mi trovo alquanto confuso e perplesso, riguardo gli ordinamenti del nostro Paese e dell'Europa. Il 18 febbraio, Gianluca Amadori scrive che l'Italia viene condannata dalla Corte europea - rea di aver violato la Convenzione dei diritti dell'uomo - a risarcire un minore africano, per averlo sottoposto a trattamento inumano. E della maestra incarcerata a Budapest, portata in tribunale in catene, quello non è un trattamento inumano? C'è da sperare che, almeno, qualora risultasse innocente per i reati a lei ascritti, possa e debba chiedere un risarcimento da quello stato europeo...
Giorgio Garettini

Sicurezza stradale

Regole comuni per gli autovelox

Sulla sicurezza stradale si sta facendo come al solito un gran polverone mediatico, ma la verità è che ormai l'Italia dal punto di vista stradale è diventato il Paese dei cento campanili. Altro che autonomia, qua siamo alla completa anarchia. Ogni comune fa le regole che più gli piacciono. Alcuni comuni hanno strade dissestate che sembrano delle groviere ma autovelox micidiali, altri comuni impongono limiti di velocità assurdi, altri ancora mettono autovelox (spesso finti) anche dove non ce n'è bisogno. In questo ginepraio chi deve spostarsi in macchina deve prima accendere un cero. È vero che ci sono molti automobilisti indisciplinati ma è sufficiente far pagare a tutti le scorrettezze di pochi? Dov'è finito il buon senso? E poi perché tutta questa intraprendenza senza controllo?
Lino Renzetti

Il caso De Luca

Questione di educazione

Stavo leggendo il libro dell'onorevole De Luca. Nonostante sia un governatore del Pd in certi punti ho trovato interessante, ma dopo la manifestazione di venerdì penso di cestinarlo. Al dì la delle posizioni politiche, conta l' educazione.
Fiorenzo Vazzoler

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 19/2/2024 è stata di **39.220**

L'analisi

La lotta all'evasione e i diritti costituzionali

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) per interessi sul proprio debito pubblico. Messa ancora in altri termini: se riuscissimo a recuperare tutto il gettito mancante, potremmo azzerare il deficit di bilancio, che tanto angustia i nostri conti (e le cancellerie di mezza Europa). Sia per queste ragioni quantitative sia per ragioni culturali, cioè di avversione etica al fenomeno anche qualora fosse poco diffuso, i toni sull'argomento restano sempre molto accesi ed è sufficiente una scintilla per infiammare la polemica. Basti pensare al dibattito che ha accompagnato il cambiamento della soglia all'uso del contante, sia quando venne ridotta sia quando venne rialzata; oppure, per prendere un caso più recente, a quello sull'introduzione del cosiddetto "concordato preventivo biennale": una semplificazione necessaria che porterà più soldi nelle casse dello Stato, secondo il governo, oppure l'ennesimo condono, nella narrazione dell'opposizione. Al di là delle opinioni dei professionisti, tanto della politica quanto del diritto tributario, sull'argomento conta moltissimo la sensibilità dell'opinione pubblica. Il contribuente, peraltro, non rivolge la sua attenzione solo verso il legislatore bensì anche verso i casi di cronaca più eclatanti. Per esempio, pur trattandosi di casi giuridicamente irrilevanti, molto si è parlato, e con toni nient'affatto distesi, del caso Sinner, denigrato per avere trasferito la sua residenza all'estero, e del caso Fedez. Il quale, nel corso di un processo si è dichiarato, forse un po' ingenuamente, "nullatenente". È così: tutte le volte che emerge un collegamento tra un nome noto e il fisco, si tende a pensare male. Spesso a torto: ma, del resto, è anche vero che alcuni precedenti celebri non mancano. Ciò che normalmente accade, in questi casi, è che media e opinione pubblica si concentrano sulla presenza o meno di comportamenti illegali, cioè evasivi o al limite elusivi. Come se la responsabilità fosse interamente del contribuente. Spesso, e aggiungiamo per fortuna, di comportamenti illegali però non si tratta affatto. In alternativa, ciò che andrebbe approfondito, discusso, dimostrato è se invece non siano le maglie lasciate dalla legge fiscale e tributaria a essere eccessivamente larghe. O complicate. Perché la lotta all'evasione non si fa solo stanando l'illegalità e recuperando forzosamente il gettito sottratto al fisco. La lotta all'evasione è anche una lotta per avere una legislazione fiscale più equa e giusta. Del celebre articolo 53 della Costituzione, si ricorda solo il secondo comma, quello sulla progressività del sistema tributario. Ma anche il primo contiene un principio fondamentale: ognuno deve partecipare alla spesa pubblica secondo la propria capacità contributiva. Insieme, i due commi implicano che gli individui più ricchi non devono semplicemente pagare imposte più elevate degli individui più poveri, il che è un'ovvietà. Devono farlo in maniera progressiva, cioè più che proporzionalmente. È un principio che, sulla carta, qualunque sistema fiscale vuole rispettare. Anche la flat tax, di cui tanto si parla, prevede appositi e opportuni meccanismi di deduzione e detrazione atti a trasformare un'imposta altrimenti proporzionale in una progressiva. Ebbene: siamo sicuri che oggi il sistema tributario italiano sia davvero coerente col dettato costituzionale? Siamo sicuri che, pur rispettando al 100% la legge tributaria, sportivi, influencer e personaggi dello spettacolo (per limitarsi alle categorie più strettamente osservate) paghino proporzionalmente di più dei loro fan e dei loro follower? Prima di dare la (sacrosanta) caccia agli evasori, il legislatore potrebbe aiutare se stesso (e i contribuenti) semplificando quando possibile gli adempimenti fiscali, che spesso mettono in difficoltà i più onesti ma meno organizzati e lasciano invece indifferenti i disonesti; nonché verificando, di tanto in tanto, se la nostra Costituzione viene effettivamente applicata o se, al contrario, è stata frettolosamente dimenticata.

La vignetta

Parigi I sindacati contestano la gestione e lo «stato di rovina» della struttura

Sciopero, chiusa la Torre Eiffel

Tour Eiffel chiusa per sciopero. Lo hanno deciso i dipendenti del monumento simbolo della Francia. E non è stata indicata una data di fine dell'agitazione. I dipendenti contestano la cattiva gestione finanziaria del Comune di Parigi. Per gli stessi motivi, l'accesso alla torre era già stato impedito lo scorso 27 dicembre in occasione del centenario della morte dell'ingegnere Gustav Eiffel. I sindacati hanno denunciato una «sopravvalutazione dei ricavi» e le precarie condizioni della struttura: «È in uno stato di rovina».

L'intervento

L'incoerenza dei limiti di mandato

Roberto Bet

"Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza secondo i requisiti stabiliti dalla legge".

Così l'articolo 51 della nostra Costituzione sancisce il principio di tutela dell'elettorato passivo, ossia il diritto di candidarsi e di essere eletti nelle nostre istituzioni democratiche. Negli ultimi anni è prevalsa l'idea che alcuni amministratori eletti non possano ricandidarsi per più di 2 mandati consecutivi per evitare accentramenti di potere o posizioni autoritarie. Tuttavia, questo argomento appare poco convincente per diverse ragioni. In primo luogo, non vi è alcuna prova concreta che il rischio di personalismi e di derive autoritarie sia effettivamente maggiore nel caso di Sindaci o Presidenti di Regione che hanno già svolto due mandati. In secondo luogo, esistono già diversi meccanismi di controllo e di garanzia che possono essere utilizzati per prevenire abusi di potere, come ad esempio il voto di sfiducia, l'azione ispettiva e di controllo della minoranza, le norme sulla trasparenza, la disciplina della incandidabilità e delle incompatibilità e non ultimo il controllo della magistratura penale, amministrativa e contabile.

Inoltre si sostiene che il limite di due mandati sia necessario per favorire il ricambio della classe politica e l'ingresso di nuove idee e proposte. Anche questo argomento appare poco convincente. In primo luogo, non vi è alcuna garanzia che il ricambio della classe politica porti ad un miglioramento della qualità dell'azione di governo. In secondo luogo, il limite di due mandati potrebbe avere l'effetto opposto di quello desiderato, ovvero di favorire la cooptazione e la perpetuazione del potere da parte di una ristretta cerchia di persone. Su questo sarebbe invece interessante agire sull'ordinamento interno dei partiti, garantendo forme di rinnovo dei segretari nazionali che di fatto decidono, non solo i candidati alle elezioni politiche, ma direttamente gli eletti.

Il limite dei due mandati poi dovrebbe essere considerato un principio che vale per tutti e allora non si capisce perché non sia previsto per il presidente del Consiglio, per i ministri, per i parlamentari, per i consiglieri regionali, per i sindaci sotto i 15mila abitanti. Il sistema dovrebbe essere coerente per tutte le cariche elettive, ma evidentemente non è così, e questo trattamento diverso non è più giustificabile. La verità è che limitare il numero di mandati per una carica pubblica significa di fatto restringere il campo di scelta dei cittadini e limitare le loro possibilità di partecipazione democratica, oltre che ledere il diritto all'elettorato passivo in modo discriminatorio tra le diverse cariche pubbliche.

Il caso del Veneto è emblematico, per quale motivo i veneti dovrebbero rinunciare ad avere la possibilità di riconfermare per un altro mandato il presidente Zaia? Perché in particolare in Veneto dove sarà da attuare la tanto sospirata autonomia dobbiamo rinunciare alla sua realizzazione da parte di colui che l'ha fortemente voluta? Il popolo veneto è in grado di decidere e non ha bisogno di "tutori" romani che indichino ai veneti chi dovrà governarli. Credo che i veneti non abbiano nessun dubbio, lasciamoli scegliere liberamente.

Ma vi è un ulteriore argomento a sostegno dell'ipotesi di estendere la possibilità di ricandidarsi per almeno un altro mandato ai governatori uscenti, ossia il fatto di aver dovuto affrontare la gestione dell'emergenza sanitaria ed economica causata dalla pandemia di Covid-19. Infatti nei tre anni che vanno dal 2020 e al 2022, i presidenti di Regione hanno svolto il ruolo di soggetti attuatori della gestione commissariale dovuta all'emergenza, sospendendo di fatto ogni loro iniziativa di programmazione politica, rinunciando alla realizzazione del programma elettorale per il quale erano stati eletti. Una sospensione della loro attività politica, i cui strascichi, soprattutto sul sistema sanitario regionale, continuano tutt'ora e che di fatto ha limitato gravemente il loro mandato elettivo. Un fatto straordinario ed eccezionale che ha sospeso l'azione di governo e li ha limitati nel loro sacrosanto diritto di poter amministrare con poteri normali nel loro limitato periodo di mandato. Questo ulteriore argomento fa pensare che la proposta di proroga del limite oltre i due mandati sia per i presidenti di Regione e direi anche per tutti i sindaci, sia una scelta necessaria per rafforzare la democrazia e la libertà dei cittadini, una scelta che significa valorizzare l'esperienza e la competenza e nello stesso tempo permette di tutelare il diritto all'elettorato passivo sancito dall'art. 51 della nostra Costituzione. Il legislatore nazionale guardi al bene e alla libertà del popolo, non ai giochi di palazzo.

Consigliere Regione Veneto Lega

LEGHISTA Roberto Bet

GOVERNATORI E SINDACI DISCRIMINATI RISPETTO ALLE ALTRE CARICHE E POI NON SI CALCOLANO GLI ANNI "SALTATI" PER L'EMERGENZA COVID

IL GAZZETTINO | Martedì 20, Febbraio 2024

San Leone, vescovo.
A Catania, san Leone, vescovo, che provvide con singolare impegno alla cura dei poveri.

5°C 13°C
Il Sole Sorge 7:03 Tramonta 17:37
La Luna Sorge 13:15 Cala 5:20

DAL BAROCCO AL NOVECENTO, MUSICA TRA LE VALLI CARNICHE NEL RICORDO DEL MAESTRO CANCIANI

Bonitatibus a pagina XIV

Cantautore
Sandro Gallina secondo al concorso "Donne d'amore"

A pagina XIV

Pordenonelegge.it
"Raccontinclasse" ricorda il giornalista Marchiori

L'edizione 2024 porta una dedica affettuosa e commossa per il collega del Gazzettino, componente della giuria, mancato la scorsa primavera.

A pagina XV

Una scuola su due ha più di 63 anni

▶Un'indagine rivela l'età media degli edifici in tutta la regione
La maggior parte ha visto la luce nel dopoguerra: i rischi sismici

▶I licei saranno gli ultimi della lista ad essere sistemati
Ci sono anche istituti che sono nati ormai nell'Ottocento

Quanti anni hanno gli edifici scolastici del Friuli Venezia Giulia e come portano la loro età? È a questa domanda che ha dato risposta un report del Centro studi di Orizzonte Scuola, la testata online specializzata in materia di istruzione che in questa occasione ha indagato la carta d'identità di 50.689 strutture in Italia. La fotografia scattata restituisce per il Fvg una "nascita" diffusa lungo tutto il secolo scorso e fino ai primi vent'anni del Duemila, anche se la maggior concentrazione si ha tra gli anni 1960-1980. Messe insieme tutte le percentuali, l'età media delle scuole della regione risulta essere di 63 anni.

Lanfrit a pagina II

Il progetto
L'Its mette radici nel Bronx: rogito per la nuova sede

Ottocento metri quadrati nel cuore del Bronx. Oppure del Valle Center. Un edificio tra la sede dell'Agenzia delle Entrate e piazzetta del Portello. Ieri è stata conclusa la procedura d'acquisto per lo stabile che ospiterà gli studenti dell'Its.

A pagina III

Auto vola nel canale Muore un 20enne bloccato dalle cinture

▶L'incidente nella notte a Gemona
Altri due giovani riescono a salvarsi

La strada in parte sconnessa, la curva forse affrontata non con l'opportuna velocità, l'auto che impatta sulla cuspide del guardrail a protezione di un ponticello e poi finisce contro l'argine del canale Ledra e quindi si inabissa. Due dei tre ragazzi a bordo della vettura che riescono ad uscire, il terzo di loro invece non c'è l'ha fatta ed è morto. È stato ritrovato nel sedile posteriore, incastrato. Ha perso la vita così, drammaticamente, Matteo Pittana, 20 anni.

A pagina IX

L'aggressione
Minorenne finisce all'ospedale

Nuova aggressione alla Fondazione Casa dell'Immacolata di Don de Roja. Vittima un minore. Ieri intanto nuovo blitz delle forze dell'ordine.

A pagina VII

La festa Campionessa a casa dopo le medaglie

Il Friuli abbraccia Vittozzi: «Non trattengo le lacrime»

Sappada ha abbracciato la sua stella. Una festa semplice, quella dedicata ieri sera a Lisa Vittozzi, in attesa della cerimonia ufficiale prevista presumibilmente ad aprile, ma non certo meno sentita.

Tavosanis a pagina XI

La sanità
Fvg quarta regione d'Italia per i livelli d'assistenza

Il Friuli Venezia Giulia è una delle 9 regioni in Italia che ancora riescono a garantire i Lea in sanità ai propri cittadini, cioè i Livelli minimi di assistenza. Non solo. Per come li garantisce è la quarta tra quelle nove, dietro a Veneto, Emilia-Romagna e Toscana e prima della Lombardia. Tre gli ambiti in cui la misurazione è stata effettuata: prevenzione, distrettuale (cioè, territorio) e ospedaliera.

A pagina V

Il cantiere
Ardito Desio al via il piano Ridarà vita al parchetto

Primo passo concreto per il restyling del Parco "Ardito Desio" di Udine, da tutti conosciuto come il Parco di Cemento, luogo di grande aggregazione giovanile e non solo del quartiere dei Rizzi, di San Domenico e del Villaggio del Sole. Si partirà con la sostituzione delle coperture, che necessitavano di interventi drastici per garantire protezione e sicurezza.

A pagina VII

Basket
Gesteco, quando vincere non basta a togliersi dai guai

Con quella di Treviglio sono 5 vittorie nelle ultime 7 partite, per una Gesteco Cividale che aveva chiuso il 2023 con 4 successi e 13 ko. L'inversione di tendenza tra gennaio e febbraio è evidente e indurrebbe a essere fiduciosi per il futuro. Ma è anche vero che, a dispetto dei risultati, la classifica non premia abbastanza i ducali, che continuano a occupare la decima posizione.

Sindici a pagina XI

Udinese sprecona, si fa rimontare per l'ottava volta

Per l'ottava volta in questa stagione l'Udinese si è fatta rimontare. Eppure c'erano tutti i presupposti, dopo l'impresa di Torino con la Juventus, per l'auspicato cambio di marcia. Anche perché l'avversario di turno, un Cagliari in grossa difficoltà e andato presto sotto nel punteggio, si prestava al bis di successi che avrebbe definitivamente rilanciato le quotazioni dei bianconeri. L'avvio del match, con il gol di Zemura dopo appena 14', sembrava foriero di una "grande giornata", ovvero della seconda affermazione di seguito, evento mai verificatosi da agosto in poi. Per una quarantina di minuti si è ammirata un'Udinese scintillante e concreta, anche se alla mezz'ora Lucca ha sbagliato un gol facile. Poi, dopo la rete di Gaetano (1-1), l'undici di Cioffi si è sfaldato, vittima del riacutizzarsi di un male che via via sta cronicizzando: la paura. Così il Cagliari, che si è presentato a Udine con l'acqua alla gola, reduce da quattro tonfi consecutivi, ne ha approfittato per prendere in mano le redini dell'incontro. Tanto da provare addirittura a vincere (ha colpito la traversa con Lapadula), concedendo il minimo indispensabile a un'Udinese via via sempre più in confusione. I numeri della gara, in ogni caso, mostrano la pericolosità del giocatore più in forma: Florian Thauvin.

Gomirato a pagina X

FANTASISTA Florian Thauvin, il bianconero più pericoloso

Atletica
Giada Cabai dal Malignani ai Mondiali

Strepitosa prova di Giada Cabai ai Tricolori indoor di Ancona. La pesista classe 2005 dell'Atletica Malignani Libertas Udine, che è ancora in età da Juniores, ha vinto l'argento nella categoria Assoluta, frantumando letteralmente il suo precedente primato personale. La giovane friulana ha lanciato l'attrezzo a 15 metri e 8 centimetri, "guadagnando" i Mondiali Under 20.

Cautero a pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Le sfide del domani

Troppo vecchia una scuola su due

▶In Friuli Venezia Giulia la maggior parte degli edifici è nata tra il 1960 e il 1980, la corsa per rinnovare il "parco"

▶La regione è al sesto posto per l'età media delle strutture Ci sono anche plessi attivi costruiti alla fine del 1800

IL DOSSIER

Quanti anni hanno gli edifici scolastici del Friuli Venezia Giulia e come portano la loro età? È a questa domanda che ha dato risposta un report del Centro studi di Orizzonte Scuola, la testata online specializzata in materia di istruzione che in questa occasione ha indagato la carta d'identità di 50.689 strutture in Italia, un elenco estrapolato da dati ministeriali, da cui sono stati espunti gli edifici (61.308 in totale) privi di data o di periodo di costruzione. La fotografia scattata restituisce per il Friuli Venezia Giulia una "nascita" diffusa lungo tutto il secolo scorso e fino ai primi vent'anni del Duemila, anche se la maggior concentrazione si ha tra gli anni 1960-1980, una fascia temporale cui si riferisce la prima costruzione di circa il 58% delle strutture. Messe insieme tutte le percentuali, l'età media delle scuole della regione risulta essere di 63 anni.

I NUMERI

Con questa cifra, il Friuli Venezia Giulia si colloca per "vecchiaia" al 6° posto tra le regioni italiane, dietro a Liguria (età media 85,11 anni), Piemonte, Toscana, Marche e a pari merito con l'Umbria. Facendo correre la macchina del tempo, il report dettaglia che il 6,2% degli edifici sono ormai decisamente storici, perché la loro costruzione risale a prima del Novecento. Al primo decennio del secolo scorso risale il 5% delle strutture, mentre subito dopo la I Guerra mondiale, nel 1920, in regione sorse l'1,9% degli edifici che sono ancora utilizzati come scuole. Tra il 1930 e il 1940, in piena dittatura fascista, fu realizzato il 5,9% delle attuali scuole. Le percentuali registrano una decisa impennata nel secondo dopoguerra, con una concentrazione molto significativa dei cantieri negli anni del cosiddetto "boom economico" italiano che, evidentemente, ha avuto i suoi effetti sulle strutture pubbliche anche in Friuli Venezia Giulia. Data 1950 il 7,9% degli edifici, percentuale che sale al 17% nel decennio del 1960, per arrivare al 25,7% in quello tra il 1970 e il 1980, periodo contrassegnato dai cantieri del post terremoto del 1976.

UNA SVOLTA DECISA DOPO IL TERREMOTO MA ANCHE IL COVID HA "AIUTATO"

DOPO IL SISMA

La ricostruzione post sisma ha fatto sentire i suoi effetti anche sul decennio successivo, cui appartiene il 16,5% gli immobili, per scendere al 4,7% nell'ultimo decennio del secolo e del millennio. La verve costruttiva in regione non si è però spenta con l'inizio del Duemila, poiché nei primi vent'anni si registra la data di nascita di quasi il 9% degli edifici scolastici censiti in regione: un 5,9% dal 2000 al 2010 e un 3% dal 2010 al 2020. E non è finita. Infatti, anche dallo scoppio della pandemia, nel 2020, ad oggi c'è stata attenzione per le scuole, tanto che il rapporto di Orizzonte Scuola su dati del ministero registra nascite per uno 0,1 per cento. Posta in relazione con il resto dell'edilizia scolastica italiana, quella del Friuli Venezia Giulia si distingue per avere edifici pre Novecento in percentuale marginale rispetto, per esempio al Piemonte, che svetta in prima posizione con un 18,55%, seguito dalla Lombardia con il 15,48 per cento. In terza posizione la Toscana, dove gli edifici ottocenteschi, o dei secoli antecedenti, risultano essere l'8,91% e cifre analoghe hanno Liguria, Campania e Veneto. Il Friuli Venezia Giulia con la sua percentuale si pone nella parte bassa della classifica. È terzultima anche per la percentuale complessiva delle scuole costruite tra gli anni Novanta del secolo scorso e questi ultimi anni, seguita solo da Liguria e Valle d'Aosta. Ad avere la percentua-

LA MAPPA AGGIORNATA RESTITUISCE UNA VECCHIAIA MEDIA DI 63 ANNI

I PROGETTI **I lavori in corso alla scuola Lozer di Pordenone che sarà del tutto rivisitata**
(Nuove Tecniche/Enzo)

«Rischio sismico più alto per le costruzioni anni '80» Nuovi licei? Tempi lunghi

I PROGETTI

«Un gran fermento presente e per i prossimi cinque anni, con l'investimento di diverse centinaia di milioni di euro, sostenuti da fondi regionali, ministeriali e del Pnrr». Così l'assessore regionale alle Infrastrutture e al Territorio, Cristiana Amirante, sintetizza la politica edilizia scolastica Fvg, che fa i conti con un patrimonio edilizio composito, non solo per data di nascita, ma anche per capacità di resistenza al rischio sismico. «Hanno una resistenza simica migliore le strutture realizzate negli anni Trenta rispetto a quelle costruite negli anni Sessanta-Settanta e, soprattutto, negli anni Ottanta», entra subito nel dettaglio l'assessore, per far comprendere come in alcuni casi sia possibile intervenire con un adeguamento al rischio sismico – quando c'è un patrimonio «che ben si riadatta» – e quando, invece, sia necessario provvedere - «nella maggior parte dei casi» - alla demolizione e contestuale ricostruzione dell'immobile, come è accaduto a Staranzano (Go), dove Amirante ha partecipato in questi giorni alla posa della prima pietra della scuola primaria.

Negli ultimi anni le pubbliche amministrazioni sono state chiamate dallo Stato all'analisi sismica dei fabbricati nelle zone a rischio terremoto, come è il caso del Friuli Venezia Giulia, e da questa analisi ne è scaturita la mappa della vulnerabilità. «Per la scuola Gabelli a Pordenone – elenca ancora l'assessore – è stato possibile pensare a un intervento di adeguamento sismico, perché l'edificio era salvabile». In alcuni casi si procede alla demolizione dell'edificio e alla ricostruzione nello stesso sito, in altri la nuova costruzione viene realizzata in altri luoghi o accanto alla scuola esistente, che poi sarà destinata ad altri utilizzi per i quali ha una resistenza sismica sufficiente in rapporto al numero delle persone che la frequentano e al suo utilizzo. Alcune amministrazioni comunali, per esempio, destinato i vecchi edifici a "casa delle associazioni" o a finalità similari. A Staranzano, la scuola primaria si sta costruendo in luogo diverso rispetto all'esistente che, al termine dell'operazione, sarà demolita. Una realizzazione da 8,4 milioni. La scuola Lozer a Pordenone avrà lo stesso destino. Il campus Goriziano, dove saranno spostati il liceo linguistico e quello l'istituto tecnico ricostruzione o industriale, pur essendo un intervento considerato "pic-

L'ASSESSORE AMIRANTE HA FATTO IL PUNTO SUI CANTIERI SU TUTTO IL TERRITORIO

ISTRUZIONE Il Centro Studi di Pordenone è stato realizzato negli anni del boom economico. Tante scuole, in Friuli Venezia Giulia, iniziano a sentire pesantemente gli effetti del tempo che passa

le più alta di scuole costruite in questo lasso temporale, rispetto al numero complessivo degli edifici esistenti, è la Lombardia, con un'incidenza dell'11,2 per cento. È ancora la Lombardia, con il 15% a guidare la classifica della percentuale di 29.277 edifici scolastici costruiti negli anni Sessanta, Settanta e Ottanta del secolo scorso. Il Friuli Venezia Giulia si colloca al tredicesimo posto.

Antonella Lanfrit

Bronx, parte la trasformazione L'Its compra una fetta di futuro

▶Concluso l'acquisto di 800 metri quadrati La promessa: «Spazi già pronti ad ottobre»

▶La sede si affiancherà a quella dell'ex Birreria che dev'essere ristrutturata grazie ai fondi Ue

IL PIANO

Ottocento metri quadrati nel cuore del Bronx. Oppure del Valle Center, a seconda che si preferisca la definizione più colloquiale oppure quella più futuristica e futuribile della stessa zona. Un edificio tra la sede attuale dell'Agenzia delle Entrate e piazzetta del Portello, casa delle lettere gialle. E una prima cronotabella: tutto pronto al massimo entro ottobre. Eccola, l'accelerazione fondamentale per la trasformazione del Bronx in una cittadella degli studi nel cuore di Pordenone. Ieri, infatti, i vertici dell'Its Alto Adriatico hanno portato a termine l'acquisto degli spazi davanti al notaio. In poche parole, ci siamo. Si parte.

L'OPERAZIONE

La regia era quella della Fondazione Its Alto Adriatico. E la firma sul rogito è stata messa ieri mattina a Treviso. Un primo "blocco" del Bronx passa di mano e adesso per quella porzione del centro direzionale inizia la corsa contro il tempo verso la trasformazione. Verso il futuro. Sono stati acquisiti i locali insediati al Gino Valle Center nei quali troverà sede uno dei nuclei dell'Its Alto Adriatico cui si "affiancherà" in futuro quello nell'area dell'ex Birreria che realizzerà il Comune di Pordenone. Presenti all'atto notarile, avvenuto a Treviso, il presidente della Fondazione Michelangelo Agrusti e il dg della stessa, Barbara Comini, il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani e il dg della Lef, Marco Olivotto, che ha seguito materialmente tutta la procedura.

Grande soddisfazione è stata espressa da Agrusti secondo il quale quest'operazione «risponde a due esigenze: l'attuale, importante crescita degli iscritti agli Its testimoniata dai numeri e la previsione di un ulteriore incremento in ragione della riforma 4+2».

L'AREA Parte ufficialmente la riqualificazione del Bronx; la Fondazione Its acquista i primi spazi (Nuove Tecniche)

L'OPERAZIONE È STATA FORMALIZZATA IERI MATTINA DAL NOTAIO A TREVISO

PARTE ANCHE LA GARA PER I MACCHINARI E I SOFTWARE CHE SERVIRANNO ALL'ISTITUTO

GLI OBIETTIVI

Argomento fondamentale: i tempi per il trasferimento degli studenti. Tra quanto il Bronx vedrà il primo vero cambiamento che aprirà le porte alla nuova vita dell'intero centro direzionale? Sempre secondo il presidente, «la risistemazione dei locali sarà conclusa rapidamente, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, comunque entro ottobre. Parallelamente sono state avviate le procedure di gara per l'acquisizione di macchinari e strumentazioni hardware e software – del valore di circa 14 milioni di euro derivanti da risorse del Pnrr – che renderanno l'Its Alto Adriatico uno tra i più performanti, se non il più performante, in Italia». A Treviso anche il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani a testimonianza, ha sottolineato Agrusti, dell'unità di intenti sull'investimento a favore del capitale umano nel cosiddetto Sistema Alto Adriatico. «Esprimo viva soddisfazione per questo primo passo verso la rigenerazione del Gino Valle Center – ha detto il primo cittadino – il cui destino è diventare il polo dell'alta formazione in città. A questa operazione dell'Its farà seguito l'insediamento del consorzio universitario, che arricchirà ulteriormente l'offerta didattica legata a concreti sbocchi occupazionali. Its, con gli ingenti investimenti programmati, rappresenterà un centro di eccellenza nazionale per tecnologie e apparecchiature al servizio dei nostri giovani. Ricordo anche il prossimo intervento sull'ex Birreria, ulteriore sede per Its, i cui iscritti aumentano e a cui vogliamo assicurare spazi adeguati, moderni e all'avanguardia. Esempi di un mix virtuoso di trasformazione urbana e potenziamento delle opportunità formative, strada maestra per lo sviluppo della città e simbolo concreto delle sinergie in atto tra sistema pubblico e privato». Agrusti ha chiosato sostenendo che l'operazione «è un contributo importantissimo alla rivitalizzazione del Gino Valle Center che sarà popolato di tanti giovani, universitari, già ce ne sono che frequentano altri istituti; diventerà presto un altro, grande centro studi».

colo", economicamente necessita di 5 milioni per la demolizione dell'esistente, 16 milioni per la costruzione degli spazi destinati alle aule, 12,5 milioni per la palestra, l'auditorium e lo spazio direzionale. Complessivamente, un affare da 33,5 milioni. «Le novità per le scuole dell'infanzia, le primarie e le secondarie di primo grado le vedremo realizzate entro il 2025-2026», spiega l'assessore Amirante.

Per gli edifici che ospitano le scuole superiori, e che fanno riferimento agli Edr, i cantieri proseguiranno più a lungo, presumibilmente fino al 2027-2028. Entro il prossimo quinquennio, per esempio, sarà completata l'operazione che riguarda le due palestre dell'istituto superiore Grigoletti a Pordenone. In città, nell'area del Sacro Cuore saranno demoliti anche gli edifici inutilizzati e i prefabbricati per costruire una struttura che ospiterà il biennio dell'istituto secondario di II grado Leopardi-Majorana». Per l'Edr di Udine sono stati stanziati nove milioni che consentiranno l'intervento sul Marinelli e la realizzazione del nuovo Malignani a Cervignano. Complessivamente, tutti questi cantieri rappresentano anche «un importante contributo alla transizione ecologica», conclude Amirante, poiché si opera affinché «gli edifici siano efficientati dal punto di vista energetico, quelli nuovi siano autosufficienti e a emissioni zero rispetto all'ambiente, oltreché adeguatamente antisismici».

A.L.

Tra un anno e mezzo il via all'Università Soldi a via Prasecco

IL CONTESTO

Uno degli aspetti qualificanti per un capoluogo è certamente quello di essere sede universitaria. Grazie a tale presupposto infatti, da un lato si vengono a creare le condizioni ideali per favorire l'alta formazione e per garantire l'occupazione immediata dei giovani e dall'altro si convoglia in città, da fuori territorio, un gran numero di ragazzi. In questi anni l'«amministrazione ha investito molto per potenziare l'offerta universitaria e dell'alta formazione post diploma, basti pensare che, al di là dei corsi veri e propri, sono stati fatti importanti investimenti sulle strutture. «Al polo universitario di via Prasecco – spiega il sindaco Alessandro Ciriani – saranno destinati 5 milioni di euro per renderlo luogo idoneo allo studio. Inoltre abbiamo acquistato il rudere prospiciente la stazione dei treni che diventerà zona di studio o di attesa per i pendolari, un'area di ritrovo per gli studenti universitari fuori sede. Tra un anno e mezzo apriranno le porte della nuova sede universitaria al Gino Valle Center (ex Bronx), la cui struttura ospiterà anche 50 posti letto destinati agli studenti che vengono da fuori città. Inoltre sarà realizzata un'aula studio nei pressi di piazza Risorgimento. Questo fermento diretto al potenziamento dell'offerta universitaria e dell'alta formazione post diploma costituisce un ecosistema ideale non solo per i giovani di Pordenone ma anche per coloro che arrivano qui per godere delle opportunità che offre la città. «Inoltre – puntualizza l'assessore bParigi – continua il rapporto tra Comune e Università per pianificare l'insediamento di quest'ultima nel Gino Valle Center. L'idea è quella di riservare il polo di via Prasecco ai corsi dell'Università degli Studi di Udine, che attiverà anche un nuovo corso di Ingegneria ambientale, destinando invece il nuovo polo che si insedierà al Bronx ai corsi dell'Università di Trieste e dell'Isia Design di Roma. Pordenone potrà così contare su due poli che la trasformeranno in una vera e propria cittadina universitaria». Al contempo si darà finalmente una felice destinazione al Bronx, che per troppo tempo ha rappresentato un buco nero della città. Una scelta che si auspica sia occasione di rilancio e rivitalizzazione dell'intera area.

UNIVERSITÀ Il polo degli studi pordenonese di via Prasecco

IL CENTRO GALVANI SARÀ DESTINATO AI CORSI DELL'ATENEO TRIESTINO E IL VECCHIO POLO RESTERÀ A UDINE

Le manovre della politica

LA DISCUSSIONE Dibattito in maggioranza che verte anche sulle regole che devono disciplinare le tornate elettorali: nella foto una delle ultime consultazioni (Nuove Tecniche/Caruso)

Battaglia sulle elezioni tensione in maggioranza

▶Comunali accorpate con le Regionali e addio al ballottaggio in casi speciali: non c'è la quadra

▶Le diverse anime dalla compagine in "conclave" per le nuove norme sul voto alle Amministrative

IL DIBATTITO

All'ipotesi estrema, minacciare le dimissioni e mandare tutti a casa, sembra proprio che nessuno stia pensando nella maggioranza di centrodestra che governa il Fvg, ma sulla rivisitazione della legge per le elezioni comunali, la compagine è in fibrillazione. Tanto che ieri la riunione di maggioranza con il presidente Massimiliano Fedriga si è conclusa lasciando la partita ancora aperta e prevedendo per oggi confronti e riunioni tra consiglieri. Il pomo è soprattutto uno: un buon numero di consiglieri regionali di maggioranza non digerisce l'idea di giungere a un allineamento tra elezioni comunali e regionali, mettendo come data di questa "rivoluzione" il 2028, quando cioè si tornerà a votare per presidente e Consiglio.

COSA SUCCEDE

L'idea di incidere in maniera significativa sulla legge elettorale comunale in questo momento della legislatura l'ha sollecitata la riforma nazionale che ha fatto saltare il limite del secondo mandato per alcuni Comuni: fino a 5mila abitanti non esisteranno più limiti; per quelli da 5mila a 15mila il tetto sale a tre mandati. Resta di due mandati per i Comuni con oltre 15mila abitanti. Per renderla praticabile in Fvg fin dalle amministrative di questa primavera, quando i Comuni al voto sono 113, occorre che il consiglio regionale la recepisca e in tempi stretti, entro il 20 marzo.

Dovendo metter mano alla norma, una parte della maggioranza ha puntato a introdurre altre due variazioni: evitare il ballottaggio nei Comuni sopra i 15mila abitanti se uno dei candidati supera la soglia del 40% più un voto, come accade oggi in Sicilia; fare in modo che tutti i Comuni del Fvg abbiano una stessa scadenza elettorale, meglio se allineata a quella della Regione. È ciò che accade, per esempio, in Trentino. Poiché in regione è poco probabile che possano verificarsi dimissioni di massa per ripartire con la stessa scadenza di mandato, in alcuni ambienti all'interno della maggioranza si è ritenuto che il 2024 fosse la volta buona per un primo passo nella direzione auspicata. Andando al voto in 113 realtà, sarebbe possibile prevedere, prima delle aperture delle urne, un mandato decurtato di un anno. Con le scadenze elettorali degli anni successivi le partite sarebbero meno complesse, salvo che per l'ultimo anno, quando alle amministrazioni di tre capoluoghi Pordenone, Gorizia e Trieste, si dovrebbe allungare la vita di dodici. Tra i consiglieri di maggioranza è proprio quest'armonizzazione a creare scintille, perché vista come foriera di troppa concorrenza alle prossime regionali. I consiglieri uscenti, infatti, si potrebbero trovare come concorrenti sul territorio i sindaci uscenti che, concluso anch'essi il loro mandato, potrebbero trovare interessante puntare più in alto attingendo voti dallo stesso territorio. Per i sostenitori di questa tesi, meglio lasciare le cose come stanno.

IL RISULTATO

Per ora, però, nessuna delle due fazioni ha la maggioranza e quindi ieri la riunione si è conclusa con il rinvio ai contatti di oggi. Intanto ieri Fedriga è tornato sulla possibilità del terzo mandato per i presidenti di Regione, tema caro alla Lega, ma che ha la contrarietà degli altri alleati. «Penso che si possa parlare con molta più tranquillità dopo le Europee», ha affermato ieri. Fedriga ha ribadito, comunque, di essere «ottimista» perché «una scelta che faccia esprimere i cittadini è sempre una scelta che guarda a un processo democratico più forte e non più debole».

Antonella Lanfrit

Il risultato

Turismo in camping, cresce la passione

«In Friuli Venezia Giulia - ha illustrato ieri l'assessore Bini Bini - il peso delle strutture all'aria aperta (camping e villaggi turistici) vale circa il 17% del totale delle presenze turistiche: nel 2023 sono state registrati oltre 1,7 milioni di presenze su un totale di 10 milioni di presenze in Regione». «Si tratta - ha proseguito - di una forma di turismo di qualità, perche ad alta fidelizzazione, con un elevato tempo di soggiorno e votata alla sostenibilità ambientale. Per questo il Friuli Venezia Giulia ne sostiene lo sviluppo e la crescita, non soltanto nell'ambito della costa, che certamente riveste il ruolo più importante per il settore, ma in prospettiva anche nell'area montana e pedemontana. In quest'ottica, e fondamentale la capacita di fare squadra all'interno della nostra Regione e con i territori limitrofi, in particolare il Veneto, con il quale e già stata avviata una collaborazione in ambito turistico».

Lavoro, rispetto del verde e innovazione Il Friuli nell'olimpo delle regioni virtuose

LO STUDIO

Fvg medaglia d'oro per i livelli di benessere che risultano più alti rispetto sia all'Italia che al Nordest. È quanto emerge dalla ricerca sviluppata da Istat. Classificando le province italiane in cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), il 60% degli indicatori colloca i territori regionali nelle due classi più elevate mentre poco meno del 20% si concentra nelle due classi più basse, mentre la media delle province del Nordest è, rispettivamente, del 56,1% e del 25,2%. Sempre rispetto alla media nazionale, risultano nettamente superiori anche i livelli di benessere in ambito lavorativo: nel 2022 il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 73,4% e il livello di mancata partecipazione al lavoro (8,8%) è la metà di quello nazionale. Risultati positivi anche sul fronte dell'istruzione e della formazione, dove gli indicatori posizionano il Fvg a livelli «generalmente superiori» sia alla media nazionale sia a quella del Nordest, situazione che si verifica anche sul fronte della sicurezza, con un'incidenza di episodi di criminalità inferiore al resto del Paese. Guardando all'ambiente, invece, il confronto tra i risultati del Fvg e la media nazionale evidenzia una minore quota di popolazione esposta al rischio frane (0,4% Fvg, 2,2% Italia), una maggiore disponibilità di verde urbano nei capoluoghi (65,4% Fvg, 32,5% Italia) e una più elevata percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (67,9% Fvg, 64% Italia). Infine, gli indicatori evidenziano una forte propensione del territorio all'innovazione: a livello nazionale vengono presentate 80,7 domande di brevetto europeo per milione di abitanti, mentre in Fvg 114,4.

LA RICERCA DELL'ISTAT PREMIA IL TERRITORIO SU DIVERSI ASPETTI

«Questa ricerca risulta particolarmente utile – ha commentato il presidente Massimiliano Fedriga - perché fornisce al decisore pubblico un quadro d'insieme innovativo per orientare le politiche rivolte alle nostre comunità, in quanto non guarda solo agli indicatori economici come il Pil ma soprattutto al benessere dei cittadini». Tuttavia, ha aggiunto, al di là dei risultati positivi, «dobbiamo guardare con attenzione le cose da migliorare». Tra queste, l'analisi evidenzia la scarsa partecipazione dei giovani nelle istituzioni: «Un tema che in prospettiva rappresenta un rischio per le nostre comunità locali – ha osservato ancora Fedriga - perché in futuro potrebbe determinare una minore capacità amministrativa». Dunque, «dobbiamo impegnarci, assieme all'Anci, per coinvolgere i giovani e far comprendere loro l'importanza della partecipazione, anche attiva, alla vita democratica».

I risultati migliori si registrano nel campo del lavoro e della conciliazione dei tempi di vita, dove nessuna delle ex province si trova nelle classi bassa e medio-bassa: il 54,2% è nella classe di benessere relativo alta e il 41,7% in quella medio-alta. Dati altrettanto positivi si registrano anche sul versante della sicurezza e istruzione e formazione, con valutazioni che si concentrano nelle due classi più elevate e nessun indicatore in quella classe bassa. Secondo l'assessore Roberti, presente assieme ai presidenti delle Camere di commercio Pordenone-Udine e della Venezia Giulia Giovanni Da Pozzo e Antonio Paoletti e al presidente di Anci Fvg Dorino Favot «la situazione per lo più positiva deve essere uno stimolo per fare sempre meglio, investendo ancora più energie e risorse per fare in modo che i cittadini del Fvg possano aumentare ulteriormente la propria qualità di vita».

Elisabetta Batic

L'EVENTO La presentazione del rapporto a Trieste

La sanità che funziona

Livelli di assistenza: «Friuli quarto ma ora va ripensata la rete»

▶L'assessore Riccardi: «Abbiamo una buona sanità ma che ha dei problemi»

▶«La soluzione non è chiudere le strutture ma specializzare i presidi sul territorio»

COSA DICONO I NUMERI

Il Friuli Venezia Giulia è una delle 9 regioni in Italia che ancora riescono a garantire i Lea in sanità ai propri cittadini, cioè i Livelli minimi di assistenza. Non solo. Per come li garantisce è la quarta tra quelle nove, dietro a Veneto, Emilia-Romagna e Toscana e prima della Lombardia. Tre gli ambiti in cui la misurazione è stata effettuata: prevenzione, distrettuale (cioè, territorio) e ospedaliera. La prima ottiene un punteggio di 86,97, la seconda di 73,30 e la terza di 75,08. Il livello minimo è fissato a 60. A dare il responso è il Ministero della Salute, che ha reso noto i risultati delle rilevazioni lungo gli anni 2017-2022, consentendo una valutazione di prospettiva oltreché un'analisi anno per anno. «Siamo la quarta regione italiana per garanzia sulla fornitura delle cure essenziali, a riprova di quanto sosteniamo e, cioè, che i Lea in regione sono garantiti, il che oggi non è scontato, data la situazione generale italiana», premette l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi. «Il che – riconosce – non significa dire che tutto va bene. Significa che, invece, abbiamo una buona sanità che ha dei problemi. Alcune delle critiche sono a ragione, altre non proprio».

IL DETTAGLIO

Poi, concorda l'assessore, i numeri vanno guardati nel particolare. E allora è evidente che, pur restando in zona positiva, l'area che più "soffre" in regione è quella distrettuale. Non solo perché nel 2022 ha raggiunto il punteggio più basso tra le tre aree indagate, ma perché tale performance è in costante diminuzione dal 2017. Allora aveva un punteggio di 74,02, è cresciuta fino all'80,35 del 2020 (l'anno del Covid), per poi scendere rapidamente: nel 2021 a 79,42 e nel 2022 al 73,30. «È evidente che dobbiamo investire sul territorio – afferma Riccardi -, ma perché ciò sia possibile è necessario ripensare la rete ospedaliera».

GLI OSPEDALI DI RETE

Affermazione non nuova, ma rispetto alla quale l'assessore non si spinge oltre, perché l'esplicitazione di ciò che voglia dire la renderà manifesta il 6 marzo, il giorno dopo il Rapporto Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Un Rapporto che, naturalmente, «non dirà dove agire e per fare che cosa», precisa Riccardi, ma dal quale emergeranno le necessità su cui operare. «La sanità del Friuli Venezia Giulia – sintetizza l'assessore – riesce a dare risposte importanti alle situazioni complesse; ha qualche difficoltà nelle risposte alle situazioni meno complesse e poi a tutto dappertutto». Oltreché togliere di mezzo le «qualche difficoltà», è sul terzo punto che è probabile si proceda. «Non chiudendo strutture – sottolinea però Riccardi -, ma specializzando gli ospedali di rete, perché il nostro sistema ospedaliero è organizzato in modo da non soddisfare più i minimi livelli richiesti dal Dm 70», ovvero il decreto ministeriali che definisce gli standard per l'assistenza ospedaliera.

L'ASSETTO DI DOMANI

Potenziare l'area distrettuale intervenendo sull'organizzazione ospedaliera attuale, non comporta, comunque, uno spostamento di risorse solo sull'ambito territoriale, perché in prospettiva «dobbiamo aumentare anche il livello prestazionale ospedaliero», assicura Riccardi, puntando a potenziare, quindi prestazioni che, nel rilevamento ministeriale, sono stabili dal 2020, ma in netto calo rispetto al 2017. L'area prevenzione in 6 anni è passata da 53,10 punti (sotto Lea) a 86,97, il top per il Friuli Venezia Giulia; l'area distrettuale da 74,02 a 73,30 (con il picco del 2020 a 80,35); l'area ospedaliera nel 2017 aveva un punteggio di 80,72 e in sei anni è arrivata a 75,08. Il "crollo" si è avuto nell'anno del Covid, con il passaggio dai 80,62 punti del 2019 ai 73,52 del 2020. Poi la risalita nel 2021 a 75,32 e il lieve decremento nel 2022, con 75,08 punti. Il punteggio per la prevenzione riunisce 16 indicatori, per l'assistenza distrettuale 33 e per 24 sono quelli raccolti nell'assistenza ospedaliera.

Antonella Lanfrit

L'ex ospedale di Maniago ritroverà una nuova vita «Lavori dopo l'estate»

SUL TERRITORIO

«Ospedale di comunità e casa della comunità non verranno costruiti ex novo, ma troveranno spazio all'interno dell'ex ospedale cittadino. L'edificio verrà adeguato alle nuove esigenze grazie ad opere che partiranno a fine estate per concludersi dopo un anno, con un notevole risparmio. Le economie però resteranno a disposizione per opere da realizzare in loco». Lo ha reso noto l'assessore Riccardi in municipio a Maniago. La riunione è servita per fare luce su alcune opere relative alla sanità locale e chiarire alcuni aspetti di programmazione futura. «Dopo una attenta valutazione dei costi e dell'efficienza tecnica di una nuova struttura a Maniago, come previsto dal Piano nazionale di ripresa a resilienza - ha spiegato l'assessore regionale al termine del summit - abbiamo deciso di procedere imboccando una strada che si è rivelata essere al tempo stesso più funzionale e maggiormente economica. In sostanza, i due nuovi servizi previsti con il Pnrr troveranno sede nell'ex ospedale, patrimonio di tutti i cittadini di questa comunità, edificio che adegueremo alle esigenze dell'ospedale di comunità e della casa di comunità. Per compiere questi lavori, verranno spesi solo 5,5 milioni di euro; le economie resteranno, però, tutte a favore della città di Maniago e verranno utilizzate per compiere una serie di interventi che consentano di recuperare aree e spostare servizi del vecchio ospedale». Questo cambio di rotta permetterà, comunque, di rispettare i rigidi tempi previsti per le opere finanziabili con i fondi del Pnrr. Come chiarito dall'assessore Riccardi e dal direttore generale di Asfo Toniutti, la progettazione delle modifiche da apportare all'ospedale sono già partite. "In questo momento gli elaborati tecnici si trovano già in fase avanzata, cosa questa che ci consentirebbe di cantierare i lavori dopo l'estate. Per la conclusione delle opere dovrebbe essere necessario non più di un anno, osservando, quindi, le ferree indicazioni del piano approvato dall'Italia per rilanciare l'economia dopo il Covid». Le indicazioni fornite dalla Regione sono state accolte positivamente dall'amministrazione comunale maniaghese che, per l'occasione, ha inoltre analizzato, insieme all'assessore Riccardi, una serie di altre problematiche nella città del coltello quale, ad esempio, l'adeguamento antisismico del centro diurno.

L.P.

MANIAGO L'ex ospedale ritroverà una nuova vita. I lavori partiranno a breve

Operatori sanitari a rischio Gli Alpini e i volontari proteggeranno i reparti

L'IDEA

In arrivo nuovi progetti a supporto dei Pronto soccorso di Pordenone, San Vito e Spilimbergo e delle guardie mediche. Il passo che comincia a dare concretezza al piano ha visto la luce con seduti al tavolo in Prefettura il prefetto, Natalino Domenico Manno, l'assessore regionale Riccardo Riccardi, il direttore generale dell'Asfo, Giuseppe Tonutti, la referente della Croce rossa, Milena Cisilino, il presidente dell'ordine dei medici-chirurghi e odontoiatri, dell'associazione nazionale alpini di Pordenone, dell'associazione nazionale carabinieri, dell'associazione polizia di Stato, dell'associazione guardia di finanza, dell'associazione vigili del fuoco, dell'associazione forestali in congedo e dell'associazione sottufficiali in congedo. Il tavolo ha discusso della problematica connessa alle esigenze di sicurezza degli operatori sanitari: si rivela fortemente necessario attivare delle forme di collaborazione tra i Pronto soccorso e le guardie mediche, e le associazioni di volontariato territoriali. A parlare di riorganizzazione del sistema sanitario pubblico è l'assessore Riccardi: «È necessaria una ripianificazione del reparto ospedaliero. Oggi, la Prefettura ha ragionato insieme ai protagonisti del grande momento di tensione sorto nel corso della pandemia: bisogna proteggere quelle situazioni di preoccupazione che si presentano nelle strutture sanitarie a scapito dei nostri professionisti. Si prevede, infatti, il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato – un patrimonio preziosissimo –, che ci permettono di andare incontro a queste possibili circostanze».

PARTE IL PROGETTO CHE COINVOLGERÀ I PRONTO SOCCORSO MA ANCHE LE GUARDIE MEDICHE DEL PORDENONESE

Ma quali sono questi frangenti di cui si discute da trent'anni? «Si tratta di situazioni figlie di un frangente di cui abbiamo una fotografia ben chiara: le persone necessitano di una risposta dove la componente sociale aumenta. È fondamentale l'assistenza alla popolazione, veicolando quelle informazioni che spesso il sistema fatica a dare. Abbiamo visto cosa è successo durante la pandemia: dalla Croce rossa a tutte le organizzazioni di volontariato, tutti si sono rivelati degli alleati importantissimi. Dunque, il tema dell'accessibilità è uno dei temi più centrali del servizio pubblico. E qui, il sistema della salute è quello che si espone maggiormente», continua Riccardi. Ma qual è, concretamente, la proposta che si vuole introdurre? A dare seguito alle parole di Riccardi è il prefetto Manno: «Partendo dal progetto degli alpini avviato durante la pandemia, abbiamo voluto estendere questa progettualità per garantire una maggiore tutela del personale medico e degli operatori sociosanitari nell'ambito ospedaliero, dove ci sarà il supporto fondamentale della Croce rossa. Verrà, inoltre, convocato un tavolo tecnico, e la Croce rossa ha già dato la disponibilità dei propri operatori. In questa sede verranno definiti i servizi per relazionarsi e gestire determinate situazioni di criticità che dovessero emergere qualora ci siano delle persone in lista d'attesa o che non riescono più ad aspettare, andando così in escandescenza ed interrompendo un servizio pubblico con i loro comportamenti imprudenti. Un'analoga progettualità verrà estesa anche alle guardie mediche dislocate sul territorio. Non è possibile, però, far gravare tutto sugli alpini: per questo motivo, ci sarà un coinvolgimento di tutte le associazioni di volontariato territoriali. Si tratta di un impegno civico, di una forte valenza morale e sociale. Si parla di un servizio di accoglienza e di gestione delle criticità, di rassicurazione, di informazione, ma anche di tranquillizzazione, per gli utenti».

Sara Paolin

SICUREZZA I reparti di Pronto soccorso e le guardie mediche sono sempre più a rischio: ieri l'incontro in Prefettura a Pordenone

Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

www.moltodonna.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

Botte in comunità ferito un giovane Ieri un nuovo blitz con i cani anti droga

▶Lo scontro ha coinvolto dei minori. La vittima già in passato era stata bullizzata da altri ospiti della Casa dell'Immacolata

IL CONTROLLO Ieri il blitz delle forze dell'ordine. Con i cani anti droga. Domenica una nuova lite. Ferito un giovane ospite

LA CRONACA

UDINE Non c'è pace per la Fondazione Casa dell'Immacolata di Don de Roja, la struttura che accoglie minori stranieri nel quartiere di San Domenico a Udine. Nella giornata di ieri una nuova lite ha coinvolto alcuni degli ospiti, con un ragazzo di origini guineane che è stato portato in ospedale per alcuni controlli a seguito di una ferita alla testa che si è procurato durante uno scontro con altri ospiti minori stranieri non accompagnati, di nazionalità egiziana, attorno all'ora di pranzo. Dopo l'incidente sul posto sono intervenuti anche i carabinieri del Norm di Udine e un'ambulanza per prestare un primo soccorso al ragazzo ferito che, successivamente, è stato portato in ospedale per le verifiche del caso. I militari dell'arma stanno ricostruendo le dinamiche della lite, ma visto che si tratta di una aggressione non possono procedere in mancanza ancora di una querela sporta dalla parte offesa, già tra l'altro bullizzata in passato. L'episodio non ha a che fare invece con i controlli di routine che ieri mattina hanno visto diversi agenti della Polizia di Stato e della polizia locale operare proprio negli spazi della struttura di via Chisimaio. Un'azione dalla quale non sarebbe emerso nulla ma che periodicamente viene svolta dalle forze dell'ordine anche con l'ausilio del cani antidroga, sia in questa che in altri centri del territorio.

LA STRUTTURA

Al momento, la fondazione Casa dell'Immacolata ospita 87 minori: la capienza massima sarebbe di 72, ma attraverso una deroga approvata dal Comune di Udine è stata ampliata. A seguito della lite di ieri c'è stata una nuova riunione proprio tra i rappresentanti della struttura e gli uffici comunali competenti, alla presenza anche dei portavoce del comitato locale nato promosso dai residenti del quartiere di San Domenico lo scorso novembre dopo diversi episodi che avevano creato allarme nella popolazione, portando poi ad una raccolta firme di oltre 400 persone che chiedono maggior controllo e presidio del territorio. Così come accaduto a dicembre, anche nei giorni scorsi si erano verificate altre risse tra i ragazzi ospiti a colpi di bastoni, immortalate da alcuni video degli stessi residenti che attendono con impazienza le promesse d'intervento dell'amministrazione comunale, in termini di nuove telecamere e di nuovi punti luce. C'erano stati anche alcuni trasferimenti dei ragazzi più esagitati, spostati in altri centri, ma il problema si era solo trasferito altrove come è capitato nel caso di Cavazzo Carnico. Una questione quella legata alla sicurezza in città che è tornata a riesplodere nel fine settimana, anche alla luce dell'aggressione shock ai danni di un automobilista in pieno centro, all'esterno di un locale di via Poscolle, venerdì scorso quando un gruppetto di giovani stranieri aveva colpito con pugni, calci, bicchieri e bottiglie il malcapitato. Sempre la scorsa settimana, giovedì, altre scazzottate si erano verificate nella zona di borgo stazione mentre un volontario della Croce rossa che stava tornando a casa a piedi dopo essersi allontanato dalla sede Cri di via Pastrengo era stato aggredito a fine turno da uno sconosciuto che voleva impossessarsi del suo cellulare. Più impegno da parte delle strutture che accolgono i minori stranieri non accompagnati e un'azione più efficace da parte della Giunta del Comune di Udine sul tema sicurezza è quanto ha chiesto ieri anche l'ex sindaco di Udine, Pietro Fontanini, dopo le violenze da parte di bande di ragazzi messe in atto lo scorso fine settimana.

INCENDIO

I vigili del fuoco del distaccamento di Gemona sono intervenuti nella notte tra domenica e lunedì a Resia, in località Gost, per un incendio che ha interessato un box-garage in legno di proprietà di una cittadina di origine russa di 67 anni, residente nel paesino. E' stata lei stessa ad accorgersi delle fiamme, che hanno danneggiato la tettoia, e quindi a domare il rogo. Sul posto, oltre ai pompieri sono giunti anche i carabinieri della compagnia di Tarvisio. Gli accertamenti non escludono l'origine dolosa dell'incendio.

DAL CONTROLLO NON SAREBBERO EMERSE IRREGOLARITÀ: AL MOMENTO DELL'ACCESSO C'ERANO 87 OSPITI

NELLA NOTTE VIGILI DEL FUOCO DI GEMONA AL LAVORO PER UN INCENDIO IN UN BOX

Ecco il nuovo dormitorio nei laboratori dello Stringher

L'INAUGURAZIONE

UDINE Taglio del nastro ufficiale ieri sera per il nuovo dormitorio per persone senza fissa dimora allestito negli spazi dell'ex scuola Fritz ed ex laboratori dell'Istituto Stringher nel quartiere Aurora a Udine est.

All'inaugurazione presente l'assessore all'equità sociale Stefano Gasparin che ha spiegato l'importanza dell'iniziativa: «Ritengo che fornire un letto caldo, un cambio d'abiti pulito e la possibilità di curare la propria igiene personale sia un'azione doverosa da parte di un'Amministrazione pubblica quando le difficoltà economiche e sociali finiscono per compromettere la dignità stessa delle persone».

La struttura, la cui gestione è stata affidata dalla Caritas Diocesana di Udine, rimane aperta dalle 19 alle 7 del mattino successivo e mette a disposizione 24 posti letto per la notte, un cambio di biancheria e di abiti puliti provenienti dall'Emporio Pan e Gaban, un kit di base per la prima igiene personale e uno spazio dove potersi fare una doccia calda. Il nuovo dormitorio sarà aperto tutti i giorni fino al 30 aprile, un periodo di due mesi e mezzo circa in cui le temperature notturne potranno ancora essere piuttosto basse, mettendo in pericolo l'incolumità delle persone che sono costrette a passare la notte all'aperto. Gli addetti della Caritas infatti si occuperanno di accogliere gli ospiti e allo stesso tempo anche di creare con loro un dialogo per dare il la ad un percorso educativo specifico.

«Grazie a questa iniziativa, come anche mediante la Stazione di posta e la struttura con 6 posti letto per l'emergenza freddo di via Pastrengo vogliamo intercettare quelle fasce di popolazione più fragili ed esposte a marginalità sociale ed economica. Non intendiamo infatti dare solamente una risposta concreta, fornendo i beni di primissima necessità come un luogo sicuro per riposare e mantenere un'igiene personale dignitosa, ma anche intraprendere un percorso di reciproca fiducia con le persone accolte, con l'intento finale di restituire loro un certo grado di autonomia», spiega l'Assessore all'Equità sociale.

EX SCUOLA FRITZ Aperto il nuovo dormitorio

Ardito Desio, via alla riqualificazione da 650mila euro

IL PROGETTO

UDINE Primo passo concreto per il restyling del Parco "Ardito Desio" di Udine, da tutti conosciuto come il Parco di Cemento, luogo di grande aggregazione giovanile e non solo del quartiere dei Rizzi, di San Domenico e del Villaggio del Sole. Si partirà con la sostituzione delle coperture, che necessitavano di interventi drastici per garantire protezione e sicurezza, oltre l'adeguamento ai nuovi criteri costruttivi, in primis antisismici.

L'intervento, realizzato dalla ditta F.lli Casetta di Prata di Pordenone, durerà qualche mese, periodo in cui il parco rimarrà chiuso, per un investimento di 650.000 euro. A presentare le opere ieri mattina l'assessore allo sport del Comune di Udine, Chiara Dazzan.

Secondo quanto illustrato le fondazioni verranno rinforzate, le strutture in acciaio adeguate e rese antisismiche, le ondine trasparenti in policarbonato saranno sostituite con un manto in policarbonato grecato, sempre trasparente. Tutte le lattonerie saranno rimpiazzate e verrà anche realizzato un supporto per le grondaie, al fine di mantenere il più possibile la sicurezza in caso di pioggia. Oltre alle coperture saranno rinforzate anche strutture e fondazioni grazie ad un sistema antisismico denominato "Shock Trasmitter".

«Un progetto previsto da anni ma mai portato a compimento, che l'attuale Amministrazione ha voluto con forza intraprendere, nell'ottica della valorizzazione degli spazi di aggregazione dei quartieri – ha spiegato Dazzan -. Al di là della riqualificazione strutturale il nostro interesse è quello di andare incontro alle esigenze degli utilizzatori, per questo abbiamo coinvolto nel ripensamento dell'area, attraverso diversi incontri di confronto, anche le realtà locali che abitualmente utilizzano questo spazio per le loro attività».

L'intervento alla struttura è solo il primo step, al quale seguirà la realizzazione di un'area "street" per gli skater. «Interverremo sotto la copertura già presente e in parte nello spazio adiacente, al quale sarà modificata la pavimentazione – ha anticipato ancora l'assessore - Il progetto è quindi frutto di una collaborazione tra Amministrazione e utenza. Questo intervento seguirà quello relativo alla copertura. Tanto i lavori sulla struttura quanto la realizzazione della nuova area skate sono solo un primo passo all'interno di un ragionamento complessivo che stiamo portando avanti sull'area, consapevoli del grande valore sociale e comunitario che il parco Desio possiede».

Il tutto con la collaborazione e il contributo anche di Officine Giovani, presidio socio-educativo del Comune all'interno del quartiere.

NUOVA VITA Il punto di aggregazione del quartiere dei Rizzi

Con l'auto nel canale, muore 20enne

▶Matteo Pittana era seduto nel sedile posteriore della Bmw gli amici sono riusciti a liberarsi, lui è rimasto intrappolato

▶Lo schianto poco prima delle due nella borgata Campagnola Accertamenti sulla velocità al momento dell'uscita di strada

IL LUTTO

GEMONA DEL FRIULI La strada in parte sconnessa, la curva forse affrontata non con l'opportuna velocità, l'auto che impatta sulla cuspide del guardrail a protezione di un ponticello e poi finisce contro l'argine del canale Ledra e quindi si inabissa. Due dei tre ragazzi a bordo della vettura che riescono ad uscire, risalire in strada andando a chiedere aiuto ad alcuni residenti della zona, il terzo di loro invece non c'è l'ha fatta ed è morto. E' stato ritrovato nel sedile posteriore, incastrato. Ha perso la vita così, drammaticamente, Matteo Pittana, 20 anni, che nella nottata di lunedì, stava rincasando con i due amici verso Gemona del Friuli. Il tragico incidente stradale si è verificato dopo l'una e quarantacinque in via della Turbina, nella parte bassa della cittadina pedemontana, una stradina in parte sterrata che conduce da via della Rosta verso la SS 13 Pontebbana, nella borgata di Campagnola. Secondo una prima ricostruzione l'auto con a bordo i tre giovani, tutti coetanei, classe 2003, è fuoriuscita autonomamente dalla strada, finendo appunto nel canale Ledra-Tagliamento, il corso d'acqua artificiale che prende l'acqua del fiume Tagliamento poco più a monte attraverso l'opera di presa dell'omonimo consorzio e che corre poi in quel tratto parallelo proprio allo stesso fiume. Il giovane al volante e il passeggero accanto a lui – residenti ad Osoppo e Trasaghis - sono riusciti a uscire autonomamente dall'auto finita nel canale. Il terzo occupante della vettura invece, Matteo Pittana, che era seduto sui sedili posteriori, è rimasto incastrato e non è riuscito a liberarsi, perdendo così la vita. Saranno ora gli accertamenti delle forze dell'ordine a stabilire se la morte sia stata causata dall'impatto oppure sia subentrata in un secondo momento, dovuta quindi all'annegamento.

LA SEQUENZA

Uno dei residenti che abita poco distante dal ponticello ha sentito i giovani urlare e chiedere aiuto, quindi è scattata la chiamata ai soccorsi. Sul posto sono sopraggiunti i sanitari del 118 e i vigili del fuoco del distaccamento gemonese e i colleghi del comando provinciale di Udine con le unità speleo alpino fluviale e un'autogru con la quale è stata recuperata l'auto, una Bmw Serie 3 di colore blu scuro, dal canale Ledra. Sul posto a seguire le operazioni i carabinieri del Nucleo radiomobile della Compagnia di Tolmezzo che stanno relazionando la Procura di Udine rispetto alla dinamica e ai vari accertamenti disposti. Il mezzo è stato recuperato, posto sotto sequestro e risulta danneggiato pesantemente nella parte del cofano anteriore, nel lunotto e nella tettuccio, a causa proprio del violento impatto contro la muratura dell'argine. La vittima aveva ancora le cinture allacciate quando l'auto è stata tirata fuori dal canale. La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria, che sta valutando anche la posizione dei due amici dopo le loro ricostruzioni fornite sull'accaduto ai militari dell'arma del capoluogo carnico.

LA COMUNITÀ

La notizia del decesso di Matteo Pittana ha iniziato a circolare nella mattinata di ieri ed ha scosso un'intera cittadina. Il 20enne, residente con il padre, la madre ed un fratello proprio nella borgata di Campagnola, era molto conosciuto. Aveva giocato a pallacanestro nel Gemona Basket fino al 2021, ma aveva poi smesso nel periodo del Covid. Chi lo conosceva lo ricorda addolorato come un ragazzo solare, spigliato, appassionatissimo di basket ma anche di ciclismo oltre che impegnato nel volontariato locale per l'organizzazione della festa di San Pietro a Gemona. «Siamo rimasti increduli e scioccati di fronte a questa notizia – spiega il sindaco di Gemona del Friuli, Roberto Revelant - l'intera comunità è vicina alla famiglia. Da genitore posso solo immaginare un dolore tanto grande e non faremo mancare sicuramente il nostro supporto per questa tragedia». Un cordoglio a cui si è unita anche la Rugby Udine in cui gioca il fratello di Matteo. «Le parole non possono esprimere quanto siamo addolorati per questa perdita. Siamo con voi con il cuore e con tutto il nostro affetto».

MOLTI I MESSAGGI DI CORDOGLIO ALLA PARTE DEL MONDO DEL BASKET

IL DRAMMA L'auto è stata ripescata nel canale dai vigili del fuoco di Udine

FINO ALLA PANDEMIA AVEVA GIOCATO CON GEMONA, IL FRATELLO INVECE MILITA NEL RUGBY

Banca 360 rinnova gli aiuti alle associazioni locali Bandi più semplici e online

L'ISTITUTO

UDINE Banca 360 Fvg ha appena presentato i propri strumenti di sostegno economico alla comunità locale, in un evento online che ha visto la partecipazione di quasi 500 associazioni. Il presidente Luca Occhialini ha spiegato come resti fondamentale il collegamento con il territorio per continuare ad essere come quella Cassa Rurale delle origini, vicina al mondo del volontariato, della cultura e del sociale, sfruttando al meglio l'allargata potenzialità economica grazie alla recente fusione. Per favorire la capillarità delle scelte e la vicinanza al territorio, sono state costituite ben 17 consulte territoriali, organismi composti da soci, amministratori e collaboratori della banca. Fungono da «ponte di collegamento» tra la base sociale, le associazioni, le comunità di appartenenza e l'istituto di credito, collaborando in modo concreto alla realizzazione della sua mission: la crescita culturale ed economica delle comunità, seguendo i principi etici e sociali della cooperazione, del localismo e della sostenibilità. L'altra grande novità del 2024, come annunciata dal responsabile dell'ufficio relazioni esterne e soci, Alessandro Boz, riguarda il lancio del nuovo portale online, dove le associazioni potranno inserire, in modo facile e autonomo, le loro richieste. «Si tratta - ha spiegato - di una modalità semplificata che consente una gestione più efficiente di tutto il processo. Gli enti richiedenti avranno a disposizione un ambiente unico, facile da consultare, con un iter guidato passo dopo passo al fine di aiutarli nelle varie fasi del processo». Diverse sono le declinazioni attraverso le quali si potranno ottenere fondi. Per i contributi al di sotto dei 2.000 euro, saranno coinvolte direttamente le consulte territoriali che valuteranno le singole richieste. Invece, si dovrà scegliere una specifica tematica per progetti più strutturati e per gli importi dai 2.000 euro in su. In quel caso saranno disponibili i bandi di Banca 360 Fvg, capaci di sostenere e promuovere eventi di grande richiamo, strumentazioni scolastiche e sanitarie, arredi e restauri importanti o proposte in ambito sociale e ambientale. Un'altra linea di sostegno sarà garantita dal Progetto Arcobaleno: iniziativa in cui sono direttamente i soci e i clienti della banca a "indirizzare" la solidarietà, indicando l'ente/associazione a cui attribuire gli importi maturati attivando alcuni dei principali servizi offerti.

LE CONSULTE TERRITORIALI AVVICINERANNO GLI SPORTELLI ALLE NECESSITÀ DEL TERRITORIO

Le associazioni che si iscrivono come beneficiarie del progetto, hanno tempo fino al 31 ottobre 2024 per raccogliere le donazioni. Più un sodalizio coinvolgerà i propri associati e la propria comunità di riferimento e più otterrà un aiuto da parte della banca, considerando che il plafond messo a disposizione è di ben 500mila euro. Non mancano quindi le opportunità per tutto il mondo della scuola, degli enti e delle associazioni, con una grande spinta a creare valore per il territorio. Infine, per i giovani soci restano le storiche iniziative del premio al merito scolastico, cui si affiancano "Factory", che garantisce sedi operative ai neo imprenditori e alle start up, e University.

Montagna da salvare, partono le interviste ai giovani

IL PROGETTO

UDINE «Le dinamiche attorno alle quali vivono paesi, comunità e giovani delle montagne del Fvg continuano a mutare negli anni. Individuarle nella loro realtà concreta, con interviste alle persone che la abitano per scelta o perché ci sono nate, ci permetterà di avere a disposizione uno strumento in più per andare a intervenire in maniera ancora più puntuale e mirata su questa parte del territorio tanto ricca quanto composita e dagli equilibri estremamente delicati». Lo ha sottolineato l'assessore Zannier alla presentazione del progetto "Mind. Le montagne dentro le montagne. Narrazioni, dinamiche e percorsi di sviluppo nella montagna italiana: nuove letture" di cui è capofila l'Università di Udine e del progetto "Partire o restare? La propensione dei giovani a vivere nella montagna friulana, tra competenze nuove e tradizionali", sempre dell'ateneo friulano. All'illustrazione delle due ricerche, una finanziata dal Ministero dell'Università e della ricerca, e una dalla Regione, hanno preso parte, tra gli altri, il geografo Mauro Pascolini, coordinatore nazionale del progetto "Mind", il rettore dell'ateneo friulano, Roberto Pinton, e il sindaco di Dogna, Simone Peruzzi, in rappresentanza, quest'ultimo, delle amministrazioni municipali coinvolte in una delle ricerche: oltre a Dogna, anche Clauzetto, Enemonzo, Forgaria nel Friuli, Malborghetto-Valbruna e Preone.

MONTAGNA Clauzetto

«Con interviste sul posto che coinvolgeranno i giovani abitanti dei paesi montani di età compresa tra i 24 e i 34 anni, e i nuovi abitanti, e successivamente con interviste agli allievi di quarta e quinta superiore e agli studenti universitari, avremo un quadro quanto mai attuale e utile per capire quali sono le motivazioni che spingono le nuove generazioni in particolare a continuare a vivere e a lavorare, o meno, nelle terre montane ove abitano» ha spiegato, a margine, Zannier.

LA RICERCA DELL'UNIVERSITÀ SERVE A CAPIRE I PERCHÉ DEL CONTINIO SPOPOLAMENTO

«Indagini importanti, quindi, su campioni significativi di popolazione e in un momento storico chiave, nel quale si leggono i primi segnali di ritorno alla montagna, non solo come luogo 'sicuro' ma soprattutto come ambiente capace di dare risposta a un'esigenza sempre più evidente nel post Covid: quella di condurre un'esistenza sostenibile, dettata da priorità diverse rispetto a solo pochi anni fa - ha osservato Zannier -. Partendo dalla piena consapevolezza che in questo ambito non esistono ricette segrete, uniche e univoche: sappiamo che abitare e lavorare in questa parte della nostra regione non è facile ed è importante ricordare pure che l'idea bucolica di una vita trascorsa in montagna sia un concetto solo romantico. La Regione è da sempre vicina alle genti e ai territori montani attraverso le tante azioni di governo della Giunta, dirette al sostegno di queste aree . Diversi gli strumenti adottati: si pensi solo alle misure della Strategia aree interne che, per la parte comunitaria, porterà in dote a queste zone più di 50 milioni di euro, ma anche alle tante misure regionali di aiuto ai giovani che si impegnano nell'agricoltura di montagna, alle misure della nuova Pac e agli aiuti agli esercizi di prossimità».

Sport Udinese

MERCATO

L'estremo Okoye è seguito da Roma e viola

È sempre mercato. La crescita nel livello delle prestazioni di Maduka Okoye, che si dimostra padrone dell'area di porta, non è sfuggito agli osservatori di Roma e Fiorentina. Si aggiungono i tre "clean sheet" (contro Bologna, Monza e Juventus) nelle 6 gare giocate dal nigeriano da titolare fra i pali.

PRIMO GOL Il terzino bianconero Jordan Zemura, a segno contro il Cagliari

L'UDINESE DI CIOFFI DURA SOLO 40 MINUTI

Ottava rimonta subita dalla squadra bianconera: così i conti non tornano

La prima volta, contro il Lecce, era successo con Sottil. L'aiuto di Pozzo

LA SITUAZIONE

C'erano i presupposti, dopo l'impresa di Torino con la Juventus, per l'auspicato cambio di marcia. Anche perché l'avversario di turno, un Cagliari in grossa difficoltà, si prestava per il bis di successi che avrebbe definitivamente rilanciato le quotazioni dei bianconeri. L'avvio del match, con il gol di Zemura dopo appena 14', sembrava foriero di una "grande giornata", ovvero della seconda affermazione di seguito, evento mai verificatosi da agosto in poi. Per una quarantina di minuti si è ammirata un'Udinese scintillante e concreta, anche se alla mezz'ora Lucca ha sbagliato un gol facile. Poi, dopo la rete di Gaetano (1-1), l'undici di Cioffi si è sfaldato, vittima del riacutizzarsi di un male che via via si sta cronicizzando: la paura.

CALO

E il Cagliari, che si è presentato a Udine con l'acqua alla gola, reduce da quattro tonfi consecutivi, ne ha approfittato per prendere in mano le redini dell'incontro. Tanto da provare addirittura a vincere (ha colpito la traversa con Lapadula), concedendo il minimo indispensabile a un'Udinese via via sempre più in confusione. I fischi dei tifosi a fine gara mai come stavolta sono giustificati, dopo una delle peggiori prestazioni, che inevitabilmente genera preoccupazione in tutta la piazza sull'immediato futuro. In realtà tre lunghezze di vantaggio sulla terzultima non sono poche, soprattutto tenendo conto che là dietro la classifica si muove assai lentamente, tanto che dovrebbero bastare 32-33 punti per rimanere in serie A.

VALORI

Ma questo è un altro discorso. L'Udinese, paurosa o no che sia, ha un potenziale superiore ad almeno 6 squadre del gruppo che si ritrova a lottare nella zona pericolosa della graduatoria. Siamo quindi più che convinti

che dovrebbe verificarsi un cataclisma per vederla precipitare nel burrone. A questo punto la squadra va aiutata, come fa il patron Gianpaolo Pozzo, quasi sempre presente agli allenamenti al Centro Bruseschi, pronto a dare fiducia a tutti. E come fanno i dirigenti, chiamati a coadiuvare mister Gabriele Cioffi in questo compito, che - visto l'andamento stagionale - è più difficile del previsto.

I BLACK-OUT

Che sia un'annata anomala per l'Udinese lo dicono anche i numeri. Il cammino della squadra bianconera è a dir poco sconcertante. Basti pensare che in ben 8 gare si è trovata meritatamente avanti nel punteggio, per poi rovinare tutto. L'andazzo è iniziato nella sfida casalinga con il Lecce che è costata la panchina a Sottil: in vantaggio per 1-0, i bianconeri si sono fatti agguantare da Piccoli a pochi minuti dalla fine. Il 12 novembre, con l'Atalanta, si è verificato il secondo harakiri: 1-0 sino al 93', poi Ederson approfitta della libertà che gli è stata concessa in piena area per pareggiare i conti. Un altro segno "ics" si è registrato con il Verona il 3 dicembre. In quella occasione è finita 3-3, con l'Udinese due volte in vantaggio e sempre raggiunta, la seconda delle quali ancora in pieno recupero. Due turni dopo i bianconeri si "superano" contro il Sassuolo: per un'ora in campo fanno il bello e il cattivo tempo, tanto da portarsi sul 2-0. Poi Payero si fa espellere, ma ci si mettono pure Ebosele e Kabasele a provocare due penalty per l'avversario neroverde, che alla fine ringrazia, impattando sul 2-2. Non è certo finita. A Torino contro i granata una settimana dopo i friulani, dopo essersi portati in vantaggio nella seconda parte della ripresa, hanno la partita in mano. Al 43' però Silvestri si fa sorprendere da un traversone di Ilic dalla trequarti ed è 1-1. Con la Lazio, nella prima gara del 2024, va anche peggio, perché la disattenzione generale a pochi minuti dalla fine genera il successo dei capitolini: 2-1 con un gol di Vecino. A Firenze, sette giorni dopo, l'Udinese è ancora Babbo Natale. Gioca meglio dei viola e dimostra di essere una squadra vera. Al 43' della ripresa conduce per 2-1, ma ecco che Ferreira su tiro di Beltran allarga istintivamente il braccio destro. Rigore per i toscani, che vale il definitivo 2-2 nel tabellino.

ULTIMI CASI

Con il Milan va malissimo. È il 20 gennaio e al minuto 83' i bianconeri conducono in casa per 2-1, con i rossoneri che sono in evidente difficoltà. Ma ecco che riaffiorano ansia, paure, tensioni, incertezze ed errori. Morale: il Milan segna due reti, la seconda delle quali in pieno recupero, e conquista l'intera posta. Poi è storia recentissima: il match di domenica con i sardi. Ovviamente non sempre una squadra può sperare di essere impeccabile nel finale, ma è indubbio che i bianconeri hanno tutti i motivi per rimpiangere sei, sette, anche otto punti gettati al vento. Sabato sera a "Marassi", contro il Genoa di Gilardino, non deve andare in scena l'ennesima replica.

Guido Gomirato

Thauvin resta il più pericoloso Striscioni, una polemica sarda

BIANCONERI

L'Udinese torna immediatamente con i piedi per terra, dopo il volo spiccato a Torino, battendo la Juventus. In casa, contro un modesto Cagliari reduce da 4 sconfitte di fila, i bianconeri si sono riscoperti fragili mentalmente dopo l'1-1 dei sardi. A onor del vero, va detto che anche nel brutto secondo tempo, parole di Cioffi, l'Udinese ha collezionato più occasioni gol del Cagliari, che ha scosso la traversa con Lapadula e poco altro. I friulani hanno cercato il colpo grosso con Lucca, Thauvin e Samardzic, con altrettante conclusioni arrivate a centimetri dal palo.

È chiaro che nei numeri non sono quantificabili l'atteggiamento o la propositività di una squadra, ma le statistiche parlano a favore delle zebrette. Insomma, il pareggio probabilmente è il risultato giusto maturato in campo, ma sono stati Walace e soci a "fare" la partita. Risultano essere 17 i tiri totali dei bianconeri contro i 5 del Cagliari, anche se per quelli in porta il conto è soltanto di 3-2. Non è riuscita tanto a tirare da dentro l'area, la squadra di Cioffi, con sole due conclusioni. Arrivate proprio nel secondo tempo, con Thauvin e Lucca. Otto a tre invece il conto delle occasioni da rete in favore dei padroni di casa, con sette passaggi chiave contro i due del Cagliari. L'Udinese inoltre ha crossato di più ed effettuato praticamente il triplo dei dribbling. La formazione di Ranieri si è distinta solo per il numero di corner: 4 contro 3.

Nell'Udinese i recordmen di tiri verso lo specchio dell'ex Scuffet sono stati Samardzic e Thauvin con 4, seguiti a ruota da Ehizibue e Lucca con 3. Ma colpiscono i tiri nello specchio di porta, uno a testa per Ehizibue (parata di Scuffet), Lucca e Zemura, in occasione del bellissimo gol che aveva aperto la partita. È stato Thauvin il fulcro della manovra offensiva delle zebrette, con 13 passaggi riusciti nella trequarti avversaria, tallonato dal solo Gaetano, illuminante sull'altro fronte. Bene in questa "categoria" pure Samardzic e Lovric, mentre il tedesco ha avuto il merito di creare due nitide palle-gol. Così come, tanto per cambiare, Thauvin. A fine partita Perez ha chiesto maggiore personalità nel possesso della palla e meno lanci lunghi; non è un caso che l'argentino sia il giocatore con più palloni giocati, 98, ma anche quello con il maggior numero di passaggi riusciti, 67, tra cui la bella verticalizzazione che ha portato Ehizibue a confezionare l'assist per il gol di Zemura.

Criticato da parecchi per il suo ingresso in campo troppo "morbido" e poco funzionale al

FRANCESE Florian Thauvin in dribbling (Foto LaPresse)

gioco, va detto che Festy Ebosele a sinistra ha confezionato in pochi minuti due dribbling completati (la sua specialità). Questi hanno creato potenziali palle-gol, sventate dai rossoblù anche per lo scarso supporto offerto dagli attaccanti subentrati, Brenner e Success, rispetto alle sgroppate sulla fascia del nazionale irlandese.

Intanto ieri il Cagliari ha preso posizione riguardo gli striscioni che non sono stati fatti entrare nel settore Ospiti del Bluenergy Stadium. "Il Cagliari Calcio esprime rammarico e perplessità per quanto è accaduto a Udine - si legge nel comunicato ufficiale -. Prima della gara le autorità locali non hanno consentito l'ingresso nel settore Ospiti di due striscioni, sempre ammessi in occasione di altre gare in trasferta, che a nostro giudizio in alcun modo erano in grado di violare le norme vigenti. È un episodio che ha spinto una parte dei fan arrivati dalla Sardegna a non entrare allo stadio. Il club auspica che in futuro, attenzione, solerzia e parità di trattamento siano la guida per un calcio migliore e più vicino ai tifosi, il vero motore di tutto il nostro movimento".

Stefano Giovampietro

SAPPADA INCORONA VITTOZZI MONDIALE

▶La campionessa commossa: «Provo un'emozione unica, mi si apre il cuore»

▶Le quattro medaglie conquistate al centro della festa con 400 "invitati". Ospiti illustri

BIATHLON

Sappada ha abbracciato la sua stella. Una festa semplice e informale, quella dedicata ieri sera a Lisa Vittozzi, in attesa della cerimonia ufficiale (prevista presumibilmente in aprile), ma non certo meno sentita. Anzi, verrebbe da dire, perché il ricordo delle imprese della biathleta azzurra di punta ai Mondiali di Nove Mesto è freschissimo. Infatti sono stati davvero tanti coloro che si sono ritrovati per la bicchierata di bentornata al bar spaghetteria da Nardi, sede del fan club, il "Lisa Vittozzi Plodar Supporter", presieduto da Marco Kratter.

IN 400

Sono state 400 le persone che hanno voluto salutare il ritorno di Lisa, rientrata a casa solo poche ore prima dalla Repubblica Ceca. Tra loro tanti bambini, vestiti con la divisa dei Camosci, lo sci club che si dedica solo a due discipline, il fondo e il biathlon, ma che nella sua bacheca propone qualcosa come 32 medaglie tra Olimpiadi e Mondiali, grazie al terzetto d'oro composto da Silvio Fauner (12 podi), Pietro Piller Cottrer (7) e Lisa Vittozzi (13). Un vero e proprio record per una località di 1300 abitanti, che vive di turismo e sci, coccolandosi i suoi campioni, fondamentali anche per un ritorno d'immagine. Tra l'altro, giovedì a Sappada saranno presenti i fantastici 4 della staffetta di Lillehammer 1994, ovvero Fauner, il "Grillo" Maurilio De Zolt, Marco Albarello e Giorgio Vanzetta. Di nuovo insieme, a 30 anni esatti dal trionfo olimpico, in quella che viene considerata come una delle più grandi imprese di sempre dello sport italiano. Fauner e Piller Cottrer erano presenti anche ieri sera, assieme anche a chi ha aiutato Lisa a diventare una delle due biathlete italiane più forti di sempre (l'altra, naturalmente, è Dorothea Wierer). Sono stati notati Massimo Casciaro (attuale presidente dei Camosci), Nicola Selenati (allenatore responsabile della squadra Fvg di fondo) e Mirco Romanin, che allenò Lisa nei suoi primi due anni con il calibro 22 (fino a 15 anni si utilizza la carabina ad aria compressa), per poi ritrovarla in Nazionale. Contribuendo non poco alla sua rinascita, non solo come tecnico, ma anche grazie al rapporto umano.

POKER

Peraltro, un tassello dei successi di Vittozzi porta la firma pure di Giorgio Di Centa, che ha messo a disposizione della squadra azzurra la sua grande esperienza nell'ambito dei materiali. Lisa, che si è presentata con al collo le quattro medaglie iridate, si è concessa completamente alla sua gente, distribuendo baci e abbracci e non sottraendosi alle tante richieste di foto, selfie e autografi. Sul piccolo palco allestito per l'occasione i suoi occhi verdi sono ben presto diventati lucidi, anche nel ricordo dei nonni, che sono sempre stati i suoi primi tifosi. «Finora ero riuscita a trattenere la commozione, anche sul podio nel giorno della conquista del titolo dell'individuale, ma qui è impossibile. Provo un'emozione unica: quando sono arrivata e ho visto tutta questa gente, mi si è aperto il cuore», ha confessato mentre i piccoli tifosi urlavano il suo nome. «Sappada ha davvero qualcosa di speciale, abbiamo portato in paese tante medaglie e sono felice di far parte di questa storia - ha aggiunto -. Per quanto mi riguarda, sono contenta dell'atleta che sono diventata». Un'atleta che non è certo sazia di quanto ha già ottenuto: «Questa è una giornata di stacco completo, ma già da domani (oggi, ndr) riprenderò gli allenamenti in vista dell'ultima parte della Coppa del Mondo, perché resta qualcosa d'importante da conquistare. Sono ambiziosa, non mi voglio fermare qui». La festa per la campionessa di casa è ormai diventata una piacevole abitudine per i sappadini. La prima volta risale al 2015, quando appena ventenne Lisa vinse il bronzo ai Mondiali. Poi arrivarono il bronzo olimpico nel 2018, i due podi ai Mondiali 2019 e l'argento nell'edizione 2020, fino al doppio poker iridato, nel 2023 a Oberhof e quest'anno a Nove Mesto. E, a Sappada ne sono tutti convinti, non è certo finita.

Bruno Tavosanis

VINCENTE Lisa Vittozzi commossa, ieri sera a Sappada, con al collo le quattro medaglie vinte ai Mondiali di biathlon nella Repubblica Ceca; qui sopra i suoi tifosi alla festa

La premiazione

Consegnate le "Aquile" nel segno dello sport friulano

SPILIMBERGHESE Katia Aere

Consegnate le "aquile" sportive, che in friulano sono "acuile" (solo con la "c"), nel salone del Parlamento del Popolo di Udine. Il nuovo premio, destinato a valorizzare lo sport regionale, è promosso dall'Association Sportive Friulane presieduta da Daniele Puntel, che ha trovato i partner in Comune, Arlef, Aclif, Societat Filologiche Furlane, Ente Friuli nel Mondo, Radio Onde Furlane, La vos dai Furlans e Patrie dal Friul. Premio alla carriera per il cormonese Bruno Pizzul, storica "prima voce" delle telecronache calcistiche della Rai. Un altro riconoscimento è andato a Renato Damiani, ideatore della trasmissione di Radio Studio Nord "Il Carnico minuto per minuto", attento osservatore in particolare del movimento sportivo della montagna. Come migliore società, targa alla Canoa San Giorgio, presieduta da Ermanno Scrazzolo, gloria regionale al top della disciplina. Premiata anche la spilimberghese Katia Aere, paralimpici, ai vertici sia del del nuoto pinnato che del ciclismo, proiettata su Parigi 2024. Non è mancato un momento di gloria per Asya Tavano, grande interprete del judo, anche lei futura olimpica. Tra i dirigenti, meritato premio per Davide Micalich, capace di creare a Cividale del Friuli una società di pallacanestro di A2 come la Gesteco, con forte base territoriale e identitaria. Infine, riconoscimento da top al ciclista bujese Jonathan Milan, che sta battendosi con successo nella complicata e durissima categoria dei professionisti delle due ruote. È un figlio d'arte, dato che anche il padre Flavio vanta esperienze significative nel settore. L'ambizione della rassegna è quella di diventare un appuntamento annuale fisso. Essendo un premio partito con il piede giusto, merita di centrare il suo obiettivo.

P.C.

Gesteco, vincere non basta Delser Apu vola al comando

BASKET A2

Con quella di Treviglio sono 5 vittorie nelle ultime 7 partite, per una Gesteco Cividale che aveva chiuso il 2023 con 4 successi e 13 ko. L'inversione di tendenza tra gennaio e febbraio è evidente e indurrebbe a essere fiduciosi per il prosieguo di questa fase a orologio. Ma è anche vero che, a dispetto dei risultati, la classifica non premia abbastanza i ducali, che continuano a occupare la decima posizione. Davanti a loro una Sella Cento che all'improvviso si è messa a vincere, una Riviera-Banca Rimini che ha perso a Rieti ma veniva pur sempre da 4 successi e una Hdl Nardò che dopo un lungo letargo si è ridestata, battendo Latina e Milano. L'unica formazione in crisi, tra quelle che precedono la Gesteco, è l'Assigeco Piacenza. Come se non bastasse, subito dietro la formazione di Stefano Pillastrini ha l'Orzinuovi, che si è aggiudicato gli ultimi 4 match.

PAUSA

Adesso anche le Eagles avranno modo di rifiatare, essendo stato rinviato al 15 marzo l'incontro con la Reale Mutua Torino. Torneranno in campo dunque tra due domeniche, ospiti della Ferraroni Juvi Cremona. I risultati dell'A2: Wegreenit Urania Milano-Hdl Nardò 71-81, Trapani Shark-Tezenis Verona 89-81, Luiss Roma-Agribertocchi Orzinuovi 72-74 dlts, Mascio Treviglio-Gesteco Cividale 77-79, Acqua San Bernardo Cinelandia Cantù-Pallacanestro Trieste 96-92, Novipiù Casale-Flats Service Fortitudo Bologna 89-67, Elachem Vigevano-Umana Chiusi 76-70, Moncada Energy Agrigento-Unieuro Forlì 69-80, Ferraroni Juvi Cremona-Banca Sella Cento 76-82, Real Sebastiani Rieti-RivieraBanca Rimini 93-86. Ieri sera era in programma il posticipo tra Reale Mutua e Assigeco Piacenza, mentre Benacquista Latina-Apu Old Wild West Udine è stata rinviata a mercoledì 6 marzo. La classifica del girone Rosso: Unieuro 40 punti; Flats Service 36; Old Wild West, Tezenis 32; Trieste 28; Banca Sella 22; Assigeco, RivieraBanca, Nardò 20; Gesteco 18; Agribertocchi 16; Umana 10.

DONNE

Nella sesta di ritorno del campionato di A2 femminile è successo quel che si era in qualche modo profetizzato alla vigilia. La Delser Udine ha buttato giù dal podio l'Aran Cucine Roseto (bastonata dall'Ecodem a Villafranca di Verona) e adesso comanda la classifica del suo girone in perfetta e beata solitudine. Ma sul campo dell'Halley Thunder Matelica le Apu Women hanno dovuto dare il 101% per riuscire a prevalere in rimonta, dopo essere scivolate sotto anche di 10 lunghezze all'inizio della quarta frazione. Quella contro la squadra marchigiana è stata la prima sfida di un trittico terribile, che vedrà le ragazze di Massimo Riga affrontare sabato in trasferta la Posaclima Ponzano Veneto e la settimana successiva, il 2 marzo, proprio le Panthers Roseto al palaCarnera. Dovessero fare loro entrambe le partite, è chiaro che la strada verso la vittoria del girone - con relativa "pole" nei playoff per la promozione in A1 -, sarebbe pressoché spianata. I risultati dell'ultimo turno, girone B: Velcofin Interlocks Vicenza-Posaclima Ponzano 68-46, Giara Vigarano-Femminile Umbertide 62-77, Halley Thunder Matelica-Delser Udine 69-70, General Contractor Ancona-Futurosa iVision Trieste 52-79, Martina Treviso-Alperia Bolzano 74-59, Wave Thermal Abano-Solmec Rovigo 60-58, Ecodem Villafranca-Aran Panthers Roseto 80-61. La classifica: Delser 34; Aran 32; Ecodem 30; Halley Thunder, Martina, Futurosa 24; Posaclima 22; Alperia 20; General Contractor, Velcofin, Umbertide, Solmec 12; Giara 4; Wave Thermal 2.

Carlo Alberto Sindici

Giada Cabai d'argento frantuma il record

IN GRAN FORMA Esplode la gioia di Giada Cabai (Malignani)

ATLETICA

Strepitosa prova di Giada Cabai nel palaIndoor di Ancona. La pesista classe 2005 dell'Atletica Malignani Libertas Udine, che è ancora in età da Juniores, ha vinto l'argento nella categoria Assoluta (tra l'altro frantumando letteralmente il suo precedente primato personale) al termine dei Tricolori al coperto disputati in terra marchigiana.

La giovane friulana ha lanciato l'attrezzo alla distanza di 15 metri e 8 centimetri. In tal modo si è anche meritata la qualificazione per i mondiali Under 20, previsti a Lima dal 26 al 31 agosto, naturalmente dopo le Olimpiadi.

Il più che brillante risultato raggiunto da Cabai va considerato come un vero e proprio exploit. Il titolo tricolore le è sfuggito per appena un paio di centimetri in meno rispetto alla "spallata" della vincitrice Anna Musci, ma il miglioramento è tale da non lasciare rimpianti, né nella protagonista del gesto atletico, né all'interno della società udinese. La costante crescita, tecnica e agonistica, della lanciatrice consente infatti di pronosticarle un futuro ricco di soddisfazioni. Lei stessa ne è pienamente consapevole.

«Ad Ancona sono andata in pedana con la voglia di rischiare - commenta -. Nei precedenti Tricolori avevo il "freno a mano tirato", così in questa occasione ho cercato di "spingere" il più possibile. Quando ho sentito il risultato del mio primo lancio sono impazzita per la gioia. Dico grazie pubblicamente a tutti coloro che, standomi vicino con il loro affetto e i loro suggerimenti, sono riusciti ulteriormente a caricarmi. Oltretutto ho ottenuto subito la consapevolezza che la misura minima per i prossimi Mondiali era ad appena 20 centimetri». Da qui l'ulteriore spinta per il lancio da primato. «Ho dato tutto - aggiunge - e ce l'ho fatta a migliorarmi tecnicamente. Quei 15 metri e 8 centimetri francamente non me li aspettavo, così mi hanno emozionato ulteriormente. All'ultimo lancio sono tornata sopra i 14 metri: significa che questo è uno standard che posso mantenere. Ecco, penso proprio che il mio nuovo corso agonistico sia cominciato».

Insomma, l'alfiera del Malignani appare finalmente convinta dei suoi notevoli mezzi. Grazie alle sue prestazioni la società udinese potrà arricchire il proprio palmares e, soprattutto, contribuire al futuro del movimento nazionale in chiave azzurra.

Paolo Cautero

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

I vecchi allievi festeggiano Della Savia

Quando i ricordi non ingialliscono. I Pulcini del Codroipo "datati" 1983 e quelli attuali del Casarsa hanno festeggiato il loro mister Roberto Della Savia che, proprio, con i piccoli gialloverdi della terra di Pier Paolo Pasolini, ha tagliato il traguardo dei 40 anni da timoniere a bordo campo.

PEDEMONTANI
I giocatori del Maniago Vajont in fase d'attacco e, qui sopra, Giovanni Mussoletto: compleanno amaro per lui

BRIAN LIGNANO GIÀ IN D TAMAI, RILANCIO RIUSCITO

▶L'undici di De Agostini ha svoltato
Scatto del FiumeBannia, Spal sul fondo

▶Il compleanno amaro di Mussoletto: «Dobbiamo tutti riuscire a dare di più»

CALCIO ECCELLENZA

Il Brian Lignano al momento sta facendo meglio dell'Inter, quanto a punti di vantaggio sulla seconda. Nell'Eccellenza regionale, come nel massimo campionato nazionale, i giochi delle seconde favoriscono le prime con il passare del tempo. Là c'è la Juventus 9 punti sotto, qui adesso si rivede la Pro Gorizia 11 passi più indietro. Il pareggio di sabato della Sanvitese è sfruttato il giorno dopo dagli isontini, per ripresentarsi sulla piazza d'onore. Rivolge lo sguardo avanti anche il Tamai, alla pari con il Tolmezzo sul quarto gradino, a 5 lunghezze dai sanvitesi. I biancorossi del Tagliamento proseguono la serie positiva, arrivata a 12 risultati utili, mentre per la formazione di De Agostini è la quarta vittoria in serie, dopo il dazio pagato a Flaibano. La svolta in chiaro è quella neroverde: il FiumeBannia ritrova la vittoria dopo un paio di sconfitte e, con il minimo scarto, porta a zero la differenza reti. La Spal Cordovado, sconfitta in casa dall'Azzurra Premariacco, rimane con 13 punti in 23 giornate. Ne servirebbero almeno altrettanti per giocarsi gli spareggi salvezza. Se non è un certificato, poco ci manca.

COMPLEANNO AMARO

Ieri ha compiuto gli anni Giovanni Mussoletto, ma il suo Maniago Vajont non gli ha fatto un bel regalo contro il Chiarbola. Lo 0-3 casalingo significa terzo ko interno e terzultimo posto. «A differenza delle altre volte, tutti sono stati sottotono – commenta il tecnico -, pur creando una manciata di occasioni da gol. Abbiamo perso di 3, ma anche colpito un palo e una traversa. In più, il loro portiere ha fatto un paio d'interventi significativi. È vero che in certi casi gli abbiamo tirato addosso, ma proprio non è stata domenica. I primi due gol presi sono arrivati da situazioni in teoria semplici, uno dei quali su rimessa laterale, però gli avversari li abbiamo marcati male. Così diversi errori individuali si sono aggiunti al fatto di non essere in giornata come squadra». In sintesi? «Alla base resta una nostra prestazione insufficiente - riassume -. I triestini invece sono riusciti a costruire forse 4 azioni, ma segnando 3 gol». È un brutto stop in un momento delicato del campionato? «Noi non eravamo in giornata - ribadisce - e sappiamo che tutti devono fare di più. La gara è stata sbagliata in generale, dopo un partitone come quello giocato a San Vito. Forse è stata una mazzata, quel loro recupero nel finale, ma non deve essere una scusante. Fino al turno precedente c'è poco da rimproverare. Guardando la classifica – aggiunge Mussoletto – si vede come sia ancora corta: siamo tutti lì. Si poteva essere quintultimi o terzultimi, ma la minestra non sarebbe cambiata».

LA SANVITESE METTE IN FILA IL DODICESIMO RISULTATO UTILE GURGU, UN INFORTUNIO CHE PREOCCUPA

AMMUCCHIATA

«Anche San Luigi e Pro Fagagna, che sono squadre forti, sono in difficoltà - ricorda il tecnico pedemontano -. Da parte nostra adesso serve usare meno il fioretto e più la clava, neanche la spada. Alla fine nessuno si ricorda se giochi bene o male, oppure quante occasioni crei: serve solo fare punti». È una sfida salvezza anche quella che attende il Maniago Vajont sabato a Premariacco. «Non dobbiamo guardare chi avremo di fronte, bensì cercare di fare punti con tutti - sottolinea -. Si sa che giocare contro chi cerca di salvarsi è più duro, rispetto a farlo con chi sta davanti. Bisogna migliorare e commettere meno sbagli possibile». Ultima nota, la preoccupazione per l'infortunio di Serban Gurgu. «Siamo in apprensione per il suo ginocchio destro – conclude Mussoletto –. Al momento bisogna attendere, per approfondire le analisi. Speriamo non sia niente di grave».

Roberto Vicenzotto

Carella, specialista dei playoff: «Punto alla terza chance»

▶La punta del Chions ha ritrovato il gol dopo una lunga astinenza

CALCIO D

Dura da sbloccare, con tutte le difficoltà che presenta una gara che la distanza in classifica può far trasparire, alla fine portata a casa con un punteggio ampio, che poteva pure allargarsi ancora: 0-3. Da Bolzano il Chions è tornato con 3 punti, costruendo un margine doppio sulla zona playout, ritrovando i gol di Franco Nicòlas Carella (terzo) e Ivan Fabricio Bolgan (quarto personale) nei minuti finali. Passato l'impegno con l'ultima in classifica, i gialloblù si preparano a quello casalingo contro la penultima, vale a dire il Mori Santo Stefano: dai bolzanini ai trentini.

SPERANZE DA BOMBER

«La salvezza è la cosa più importante per noi, dobbiamo raggiungerla al più presto, e poi magari guardare più in alto. In ogni caso, mantenere la categoria rimane un punto fondamentale: siamo a 6 punti dai playout e a 4 dai playout. C'è molta concorrenza per queste posizioni e bisogna guardare sempre tutto. Però mi piace pensare anche al fatto che questo sia il mio terzo campionato in serie D. Nei primi due sono arrivato a disputare i playoff, perché non sognare un po' anche a Chions per il terzo?». È una domanda che risponde a un auspicio, quella formulata da Franco Nicòlas Carella. Il centravanti gialloblù non fa voli pindarici e ripensa a quanto è stato fatto anche a Bolzano. «È stata più dura di quello che magari si pensava – afferma l'attaccante - ma io dico sempre che queste sono le gare più difficili. Noi avevamo tanto da perdere ed è stato molto importante l'aspetto mentale messo in campo». Carella finora non ha segnato molto. Da

GIALLOBLÙ Franco Carella

un centravanti come lui, a Chions si attendevano più di 3 gol a metà febbraio. Il 32enne (a metà marzo) ha timbrato all'andata contro il Cjarlins Muzane nel 4-2 vincente e – praticamente un girone fa - con il Mori Santo Stefano (3-3). Domenica è entrato per secondo nel tabellino dei marcatori, dopo l'autorete dei bolzanini.

ATTESA

Quanto le è pesata l'attesa dal 22 ottobre, proprio contro il Mori, prossimo avversario? «Tanto - risponde -, ma sono contento per me e per la squadra di aver fatto di nuovo gol. Avevo bisogno di segnare, come so che devo continuare a stare tranquillo e aiutare i compagni». Questa è una stagione particolarmente difficile per lei? «Sono annate così, il raggruppamento C è diverso da quello dove ero stato in precedenza - osserva -. In questo si gioca un po' di più, mentre nel girone I c'è più intensità, si corre di più e si gioca meno. Adesso speriamo di migliorare, sia nei miei gol che nella posizione in classifica». Con la segnatura di domenica pensa di essersi sbloccato? «Spero sia l'inizio di un percorso che ci consenta di finire il campionato nel migliore modo possibile - auspica -. L'aspettativa rimane alta, sono fiducioso e non ho mai avuto dubbi su quello che potevo dare al Chions. Non tutti gli anni vanno bene. Però guardo avanti e adesso conto di proseguire meglio».

Ro.Vi.

L'Union Pasiano vince da quindici partite consecutive

▶Casarsa e Vcr Gravis mantengono il primato
Cambia il fattore campo

CALCIO DILETTANTI

Due terzi esatti di stagione. In Promozione le prime tre della classe non steccano in un turno costellato da 4 exploit interni, 2 in trasferta e altrettanti pareggi. Minimo storico sul fronte delle realizzazioni: 17 gol, 8 fuori e 9 tra le mura amiche. Bissata la "quota" del turno precedente, dove 11 erano stati i centri casalinghi.

PROMOZIONE

La classifica vede sempre in testa il Casarsa con 50 punti, 9 in più della passata stagione, quando era secondo dietro la lepre Tolmezzo (52). Damigella il Fontanafredda a 45, con uno score in positivo di 13 punti rispetto al 2022-23. Bronzo per il Forum Julii a 41. Dall'altra parte della graduatoria il primo salvo è il Corva (21). Nelle sabbie mobili Calcio Aviano (20), Unione Basso Friuli (17), Teor (15) e Sacilese (11).

PRIMA CATEGORIA

Il turno va in archivio con il finalino SaroneCaneva in copertina. Nel classico testacoda ha costretto il Vigonovo, terzo a 38 con il San Daniele, a condividere la posta nell'unico pareggio di giornata. Vendetta servita su un piatto freddo per la Virtus Roveredo (35). I blu royal di Filippo Pessot salutano la prima vittoria del girone di ritorno superando quell'Union Rorai che a ottobre li aveva fatti ruzzolare. Salta il fattore campo: oltre a quell'unico pari, 4 sono state le vittorie in esterna e 3 quelle sui rettangoli amici. Al comando c'è il Vivai Rauscedo Gravis a quota 42. Regge il ritmo il neopromosso Pravis con 41. La squadra guidata da Milvio Piccolo si prende di diritto il ruolo di bestia nera dell'Azzanese, nel match che vedeva nel ruolo di illustre ex proprio il timoniere. Biancazzurri superati anche all'andata. Chiude il podio, come detto, la coppia Vigonovo - San Daniele. In zona rischio colpo grosso del Ceolini (23), che in un sol colpo rifila 4 sberle al Calcio Bannia (16). Torna a essere invischiata la Liventina San Odorico, ora sull'ultima scottante sedia (24). Nulla da fare per il Vallenoncello (14) che, opposto al leader Vivai Rauscedo Gravis, cade - una volta di più - nei minuti di recupero.

PASIANESI DA RECORD Un attacco dell'Union, capolista in Seconda

SECONDA

Nel girone A l'indiavolata capolista Union Pasiano - opposta al San Leonardo nello scontro al vertice - mette a referto la vittoria numero 17. Salgono a 15 gli exploit consecutivi. Per gli uomini tutti d'oro di mister Giulio Cesare Franco Martin la casella dei pareggi rimane inviolata. L'unica squadra ad averli piegati resta la Real Castellana: era la terza d'andata. Questa è una vittoria con allungo, perché oltre ad aver steso il diretto avversario San Leonardo (44, secondo), è caduto pure il Valvasone Asm (condomino dei nerazzurri della Valcellina). Mattatore in questo caso il Sarone (28 perle nel forziere), con un doppio Walid Habli in rimonta, nell'unico exploit esterno di giornata. Nel gruppo B scende dal podio lo Spilimbergo (40), regolato dal leader Tagliamento (50, una gara da recuperare). Nel D, dopo 7 risultati utili, cade il Morsano che mantiene comunque il primato (44 punti).

Cristina Turchet

Cinque concerti e tre conferenze saranno impegnati esecutori e relatori ora giovani e promettenti ora di chiara fama sotto la direzione artistica di Francesco Gioia, nello spirito del maestro Canciani

Dal Barocco al Novecento musica tra le valli carniche

CONCERTI

Sono otto gli eventi organizzati dalla Scuola di musica della Carnia per la seconda edizione della Rassegna concertistica "Giovanni Canciani". Dal 2 al 24 marzo, nel territorio compreso tra Tolmezzo, Paularo e Venzone, l'iniziativa si ricollega al percorso originario del maestro Canciani, scomparso nel 2018: offrire ad allievi e famiglie un'offerta musicale di livello, gratuita, estendendola a tutto il comprensorio. La direzione artistica, anche quest'anno, è affidata a Francesco Gioia, che spiega come l'Associazione abbia voluto «puntare sui tre pilastri cari al maestro: la voce, la tastiera e l'orchestra. In cinque concerti e tre conferenze - continua - saranno impegnati esecutori e relatori ora giovani e promettenti, ora di chiara fama.

ILLUSTRI OSPITI

Fra questi i pianisti Luca Rasca e Matteo Andri, l'organista Michele Bravin, il coro FL Ensemble, l'orchestra Audimus e il Rapsodia Saxophone Quartet. Gli autori scelti spaziano dal Barocco al Novecento – conclude Gioia – con diversi estratti dalla produzione musicale dello stesso Canciani». Si inizia sabato 2 marzo, alle ore 20.30 nel Duomo di Tolmezzo, con una serata dal titolo "Sua maestà Re Organo": Alberto Domini e Lucamaria Trevisan alle trombe, con Michele Bravin all'organo, interpretano pagine di Bach e Canciani.

Il giorno seguente, alle 18, NELla sede della Scuola di Musica di Tolmezzo, avrà luogo la conferenza "Andar per musica con la lente". Daniel Prochazka Canciani proporrà, in tono didattico-divulgativo, una serie di escursioni musicali nei capolavori dimenticati, tra aneddoti, ascolti guidati, curiosità e misteri tuttora irrisolti. L'evento sarà replicato, come tappa conclusiva della rassegna, domenica 24 marzo, alle 18, nelle sale del Museo delle Arti popolari "Michele Gortani" del capoluogo carnico.

Sabato 9 marzo, al Museo di Tolmezzo, alle 20.30, il pianista Matteo Andri sarà impegnato in un programma dal titolo "Dalle tenebre alla luce", con musiche di Bach, Beethoven, Schumann, Chopin e Canciani. Domenica 10 l'appuntamento è, invece, nella cornice gotica del Palazzo Comunale di Venzone, dove, alle 18, il Rapsodia Saxophone Quartet, formato da Giacomo Zampa, Marco Berlasso, Mauro Marnicco e Mattia Turco, interpreta brani di Gershwin, Morricone, Singele´elturralde e Romero.

OSPITI Sopra a sinistra Luca Rasca, a destra il pianista Federico Lepre. Sotto: il professor Francesco Gioia dirige gli allievi del Conservatorio Tartini.

SPAZIO VOCI

Tra tanti strumenti, non poteva poi mancare uno spazio dedicato alle voci: sabato 16 marzo, alle ore 18 all'Auditorium di Paularo, ecco un interessante "Giro del mondo in 80 minuti", con il Coro FL Ensemble di Federico Lepre e una scaletta di tradizione popolare internazionale. Per andare alla scoperta di differenze, parallelismi e uguaglianze tra Musica e Matematica, i relatori Giulio Pravisani e Francesco Gioia propongono un affascinante viaggio nell'arte e nel mondo dei numeri, attraverso esecuzioni e video: sono attesi domenica 17 marzo, alle ore 18, al Museo Gortani di Tolmezzo. L'ultimo weekend prima di Pasqua l'appuntamento è al Teatro Candoni di Tolmezzo: sabato 23 marzo sale sul palco l'Orchestra AUDiMuS diretta da Francesco Gioia, con Luca Rasca solista al pianoforte in un programma intitolato "Dal Classicismo al Romanticismo", tra pagine di Mozart e Schumann.

LA RASSEGNA ORGANIZZATA DALLA SCUOLA DI MUSICA DELLA CARNIA SI TERRÀ A MARZO

GIOVANNI CANCIANI

La figura di Giovanni Canciani, nato a Paularo nel 1936 e cresciuto musicalmente a Torino, è un punto d'orgoglio per la comunità culturale carnica. Docente, musicologo, critico musicale, esperto di organaria, organologia e restauro per la conservazione degli strumenti musicali antichi, nel 1982 fonda in Carnia il "Gruppo Promozione Musicale" per la diffusione della cultura e della musica. Nel 1991, da sindaco di Paularo, organizza e promuove le celebrazioni per il tricentenario della nascita di Jacopo Linussio e, nel 1993, realizza a Paularo il museo "La Mozartina", nella settecentesca Casa Scala, offrendo a tutti l'opportunità di visitare la sua preziosa raccolta di strumenti musicali antichi, restaurati e pronti all'utilizzo. Fondatore e per molti anni direttore della Scuola di Musica della Carnia, il maestro alternava la sua attività di compositore con quella del restauro di antichi strumenti.

Daniela Bonitatibus

Crocevie d'Europa

Escursioni a cavallo del confine

Proseguono le escursioni e le visite guidate di "Crocevie d'Europa", il progetto turistico-culturale ideato dal Comune di Gorizia per far scoprire la pluralità della storia e della cultura di Gorizia e del territorio transfrontaliero, anche in vista di Go! 2025. Sarà recuperata, sabato prossimo, l'escursione sul "Percorso delle panchine arancioni di Oslavia", un itinerario a zig-zag di circa 7 km con 7 panchine panoramiche, da percorrere a piedi, sconfinando tra Italia e Slovenia, in compagnia dalla guida naturalistica Sabrina Pellizon. Domenica, con replica il 14 aprile e il 9 giugno, itinerario in bicicletta Lasciapassare/Prepustnica: Sconfinamenti, organizzato con l'Associazione 47/04 e condotto da Alessia Tamer. Viaggio alla ricerca di testimonianze, voci e narrazioni sulla storia del confine a Gorizia.
La partecipazione alle escursioni è gratuita con prenotazione obbligatoria: whatsapp 335.7707746.

GOTIZIA L'emblematica piazza Transalpina ora senza filo spinato

Paolo Nardi e i retroscena della trilogia di Tolkien

FANTASY

La rassegna "Chiavi" di Aladura continua con lo studioso Paolo Nardi, in programma domani, alle 20.30, all'Auditorium Vendramini di Pordenone, a fianco del Municipio e, giovedì, alle 9, all'Auditorium Grigoletti (per le scuole). Tema "Il Signore degli Anelli". La trilogia di J.R.R. Tolkien è uno dei libri più letti di sempre, un capolavoro del Novecento che ha dato forma a un nuovo genere della letteratura moderna, destinato a una fortuna che sembra inesauribile. È un'opera eccezionale, in cui si dispiega un universo affollato, complesso e di straordinaria suggestione, attraverso il quale Tolkien è riuscito a parlare al cuore di milioni di lettori con il linguaggio eterno del mito, toccando gli argomenti che più contano: bellezza, amicizia, fedeltà, amore, gioia, sacrificio, libertà, morte, verità, grazia. In particolare con "Il Signore degli Anelli" J.R.R. Tolkien realizza un clamoroso ribaltamento del tema del viaggio-ricerca tipico di gran parte della letteratura medievale. A differenza della cerca tradizionale, dove il Santo Graal deve essere raggiunto e degnamente conquistato, la prova che deve affrontare l'hobbit Frodo è esattamente il contrario. L'anello, che rappresenta il potere massimo, è dato fin dall'inizio e lo scopo del lungo viaggio, della peregrinazione attraverso la Terra di Mezzo, è quello di distruggerlo: dalla sua potenza e fascino deriva la volontà di dominare la Terra. Visto che questo potere non può essere controllato, la saggezza vuole che vi si rinunci e che lo si distrugga perché nessun animo corrotto ne possa fare cattivo uso. Una visione, quella proposta da Tolkien, che continua a rivoluzionare la nostra concezione del potere e che ci offre ancora oggi numerosi spunti di riflessione e nuove chiavi di lettura della realtà. OSPITE Paolo Nardi è considerato uno tra i più autorevoli studiosi dell'opera tolkeniana. Ottimo divulgatore con una notevole attività in rete, è caporedattore della casa editrice Fede & Cultura. Con la medesima casa editrice ha pubblicato "Leggiamo insieme «Lo Hobbit» (2021), "Leggiamo insieme «Il Signore degli Anelli» (2022) e "Alla scoperta della Terra di Mezzo" (2023).

Sandro Gallina secondo al concorso "Donne d'amore"

MUSICA D'AUTORE

Dal Friuli al Campidoglio. È la storia di Sandro Gallina, cantautore udinese che si è trovato a salire sul secondo gradino del podio del premio internazionale "Donne d'Amore" nel cuore della capitale, grazie alla sua canzone "Polvere d'oro". Uno dei tanti riconoscimenti raccolti per un'attività nata tanti anni fa come hobby e che oggi occupa una parte importante nella sua vita. Nato come chitarrista è stato leader, autore dei testi e, per anni, cantante del gruppo rock Varano. Proprio con questa band, in una cantina di Talmassons, tempo fa è nata la canzone che continua a riscuotere un successo inaspettato, come ci spiega lui stesso: «Sono passati diversi mesi dalla consegna del premio "Donne d'Amore" e l'emozione non solo è sempre viva, ma ha avuto anche un seguito durante la settimana del Festival di Sanremo. A pochi passi dal Teatro Ariston, nello studio televisivo di "Sanremo Exclusive" ho registrato un video del brano e ho avuto l'occasione di confrontarmi con personaggi del calibro di Vince Tempera, che ha molto apprezzato la canzone».

Alla rassegna "Donne d'Amore", organizzata da Barret International Group, con il patrocinio di Roma Capitale e della Regione Lazio, hanno partecipato oltre 10mila concorrenti, raggruppati in diversi settori. Un premio dedicato all'Universo femminile e alle eccellenze distintesi in vari ambiti sociali, con riconoscimenti a personaggi, professionisti e artisti in diversi ambiti della società e dello spettacolo, tra cui la medicina, lo sport, la scrittura, l'arte, il teatro, il cinema e naturalmente la musica. «L'Award Ceremony - spiega Sandro - è stata una giornata di celebrazione e riflessione contro la violenza sulle donne, tra performance e testimonianze, di fronte a rappresentanti del Parlamento, dell'Unicef e della Croce Rossa. Una giornata che ha coinvolto tante donne di diverse fasce d'età, tra professioniste, sportive, studentesse e bambine, con unico comune denominatore il colore rosso».

NEGLI ULTIMI TEMPI ASSIEME AI FRATELLI SONIA E ANDREA HA DATO VITA AL GRUPPO POP "THE GALLINAS"

La giuria era composta da Vince Tempera (Videoclip), Gianfranco Bartalotta (Teatro), Marco Pozzi (Cinema), Enrico Bernard (Poesia e Testi di canzoni), Francesco Comunale (musica e canto), Roberto Boiardi (Letteratura e Racconto breve), Pietra Barrasso (arte), Daniela Mariotti (make up & hairstyling), Lucia Fiore (danza), Patty Farinelli (Moda), Maurizio Romani e Fabrizio Pavia (Fotografia). Nel 2018, al Rolling Stone Cafè di Sanremo, si aggiudicò il primo premio al Sanremo Videoclip Awards, con la canzone "Per non dimenticare", scritta in memoria delle vittime e in omaggio ai sopravvissuti del disastro del Vajont. Il brano, scritto a quattro mani con Gabriele Saro, era stato anche semifinalista al Cantagiro e all'UK Songwriting Contest, in entrambi i casi nella categoria Pop. L'anno seguente, sempre con Saro e insieme a Claudio Gardenal, ecco un altro primo premio con la canzone "Ora sono con te", al concorso "Vinile d'Argento" di Roma. Classe 1977, Sandro Gallina ha studiato chitarra all'Istituto Salesiano Bearzi di Udine e si è sempre dedicato con passione alla musica, cantando ed esibendosi con diverse cover-band (Kamarà, Psycho Holiday, Black Out), così come con gruppi che eseguono musica propria (Heavenly Lane e Varano), spaziando in un ampio ventaglio di generi musicali. L'ultimo, recente progetto, è immerso in un sound acustico: insieme alle voci di sua sorella Sonia e di suo fratello Andrea, è così nato il trio "The Gallinas", che propone un vasto repertorio di musica pop.

D.B.

"Raccontinclasse" ricorda il giornalista Marchiori

CONTEST

Ritorna con un vivacissimo caleidoscopio di testi e ispirazioni narrative, e si incammina lungo le "strade dei sogni" dei giovani del nostro tempo, il contest letterario "Raccontinclasse", anche quest'anno banco di prova per oltre un centinaio di studentesse e studenti delle classi terze delle Scuole secondarie di I grado di Pordenone e provincia, e delle classi seconde del Liceo Leopardi-Majorana di Pordenone, che promuove la manifestazione in sinergia con Fondazione Pordenonelegge.it. L'appuntamento con la proclamazione e premiazione dei vincitori è in calendario giovedì, alle 17, nell'ex Convento di San Francesco, a Pordenone.

Sarà l'occasione per sfogliare gli elaborati composti su una ispirazione speciale, un estratto da una canzone del musicista e autore Marco Anzovino, che sarà ospite d'onore dell'evento. Parole affidate alle pagine del libro "Alla fine dei baci" (Biblioteca dell'Immagine): «Strade dei sogni, quanti sogni da realizzare. In fondo tutti abbiamo un'anima matta, in fondo tutti abbiamo un sogno in tasca».

DEDICA SPECIALE

L'edizione 2024 porta una dedica speciale, affettuosa e commossa, per il giornalista Lorenzo Marchiori, storico componente della Giuria di Raccontinclasse, mancato la scorsa primavera. Alla Giuria 2024 - presieduta da Teresa Tassan Viol e composta dagli scrittori Enrico Galiano e Andrea Maggi, dai giornalisti Andrea Zambenedetti e Cristina Savi, dalla curatrice di Pordenonelegge Valentina Gasparet e da Paola Schiffo, per Fondazione Pordenonelegge.it - sono pervenuti in valutazione i 30 elaborati finalisti, selezionati da una commissione di docenti coordinata dai professori Angela Piazza e Patrizio Brunetta.

Giunto quest'anno al traguardo della sua XVI edizione, Raccontinclasse 2024 ha ancora una volta stimolato una grande staffetta di narrazione creativa, confermando l'importanza di contesti in grado di promuovere l'esercizio della scrittura narrativa in una città, Pordenone, che è riferimento non solo per i lettori di tutta Italia, grazie alla sua Festa del Libro con gli Autori, ma anche per chi vuole cimentarsi attivamente con le parole e lo storytelling letterario, grazie alla Scuola di scrittura di Fondazione Pordenonelegge.it, che ogni anno si apre a tutti gli appassionati, e a Concorsi - come Raccontinclasse, appunto - che guardano ai giovani e giovanissimi. La premiazione, aperta dal saluto della prof.ssa Rossana Viola, Dirigente scolastica del Liceo Leo-Major, sarà condotta da Matteo Iseppi e Marisole Basso Moro, diplomati al Liceo Classico Leopardi-Majorana e oggi studenti universitari. I testi vincitori saranno letti da Carlo Tomba e Arianna De Nadai, anche loro ex allievi del Leopardi – Majorana. Nel corso dell'evento la musica di Edoardo Candotti, e i saluti di tanti protagonisti. I testi finalisti saranno riuniti in una pubblicazione che racchiude 30 elaborati, info e dettagli www.pordenonelegge.it.

GIURIA In primo piano Lorenzo Marchiori e Andrea Maggi

OGGI

Martedì 20 febbraio

Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Ines Del Bianco**, dal marito Valter, dai figli Andrea e Marco, dalla sorella Paola, da papà Giulio e mamma Laura.

FARMACIE

AVIANO
▶**Benetti 1933, via Roma 32/A**

AZZANO DECIMO
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

CORDENONS
▶**Centrale, via G. Mazzini 7**

MONTEREALE
▶**Tre Effe, via M. Ciotti 57/A**

PRATA
▶**Zanon, via Tamai 1**

SACILE
▶**Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

SPILIMBERGO
▶**Santorini, corso Roma 40**

PORDENONE
▶**Madonna delle Grazie, viale Treviso 3.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 16.15 - 18.30.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi : ore 16.30.
«FINALMENTE L'ALBA» di S.Costanzo : ore 18.30.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 18.30 - 21.15.
«IL COLORE VIOLA» di B.Bazawule : ore 16 - 20.45.
«GREEN BORDER» di A.Holland : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MADAME WEB» di S.Clarkson : ore 16.20 - 19.30 - 21.50.
«ROMEO E' GIULIETTA» di G.Veronesi : ore 16.30 - 19.00.
«IL FANTASMA DI CANTERVILLE» di K.Burdon : ore 17.10.
«SANSONE E MARGOT: DUE CUCCIOLI ALL'OPERA» di V.Rovenskiy: 17.20.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 18.00.
«CITY HUNTER THE MOVIE: ANGEL DUST» di K.Kodama: 18.30 - 20 - 20.45.
«PAST LIVES» di C.Song : ore 19.10 - 21.30.
«FINALMENTE L'ALBA» di S.Costanzo: 19.20.
«SOUND OF FREEDOM - IL CANTO DELLA LIBERTA'» di A.Monteverde : ore 20.30.
«I TRE MOSCHETTIERI: MILADY» di M.Bourboulon : ore 22.00.
«I SOLITI IDIOTI 3 - IL RITORNO» di F.Ferro : ore 22.10.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck: 22.10.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«IL MAESTRO GIARDINIERE» di P.Schrader: ore 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PAST LIVES» di C.Song : ore 14.40 - 16.55 - 19.25 - 21.40.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 14.30 - 19.25.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 14.30 - 16.45 - 19 - 21.30.
«I TRE MOSCHETTIERI: MILADY» di M.Bourboulon : ore 17.10 - 19.05.
«LE AVVENTURE DEL PICCOLO NICOLAS» di A.Fredon : ore 14.40.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 16.30.
«CITY HUNTER THE MOVIE: ANGEL DUST» di K.Kodama : ore 21.20.
«MADAME WEB» di S.Clarkson : ore 15.15 - 21.50.
«GREEN BORDER» di A.Holland : ore 17.30.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 20.20.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ROMEO E' GIULIETTA» di G.Veronesi : ore 14.45 - 19.15 - 21.30.
«FINALMENTE L'ALBA» di S.Costanzo : ore 14.50 - 16.55 - 19.10 - 21.25.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi: 17.10.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«LA QUERCIA E I SUOI ABITANTI» di L.Seydoux : ore 18.30.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La moglie Maria, il figlio Carlo, la nipote Francesca annunciano la scomparsa del

Prof.
Francesco Paccanoni

I funerali avranno luogo giovedì 22 febbraio alle ore 9.30 in Duomo.

Padova, 20 febbraio 2024

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12